

Giovani, stili di vita e sport

Codice: 2010B045

Project leader: Daniela Gregorio

RAPPORTO FINALE

Milano, novembre 2011

La ricerca è stata affidata ad IReR da Regione Lombardia, Direzione generale Sport e giovani

Responsabile di progetto: Daniela Gregorio, Éupolis Lombardia

Gruppo di lavoro tecnico: Gianni Ferrario, D.G. Sport e giovani, responsabile regionale della ricerca; Germana Boccia, Cesarina Colombini, D.G. Sport e giovani

Gruppo di ricerca: Nicola Zerboni, coordinatore progetto, Eur&ca, Francesca Calabrese, ricercatrice, Eur&ca, Valeria Chiodarelli, ricercatrice, Eur&ca

Un sentito ringraziamento per il contributo offerto e per l'interesse dimostrato va a tutti i testimonial che, attraverso le loro interviste, hanno contribuito ad arricchire e approfondire gli argomenti della ricerca: a Giuliana Cassani, al Dirigente e a tutto lo staff dell'Ufficio Coordinamento regionale attività motorie sportive dell'Ufficio Scolastico Regionale, a Marco Riva e alla Scuola Regionale dello Sport CONI Lombardia, a Cinzia Zanotti e a GEAS Basket, a Marco Freschi, a Renata Soliani, a Francesco Lastilla e ASD Oratorio San Carlo Gorgonzola.

Indice

Premessa	5
Parte prima	
<i>I giovani nella pratica sportiva</i>	7
Capitolo 1	
<i>Una panoramica nazionale</i>	11
1.1. La pratica sportiva nelle diverse fasce di età giovanili	11
1.2. Le differenze di genere nella pratica sportiva	15
1.3. Le modalità di partecipazione	18
1.4. Caratteristiche sociali e pratica sportiva	20
1.5. Motivazioni alla pratica sportiva	21
1.5.1. L'abbandono precoce dei giovani alla pratica sportiva	23
1.6. Pratica sportiva e nuove emergenze per i giovani: l'obesità, il fumo e l'alcool	25
1.6.1. Il doping	29
1.7. L'emersione di nuove discipline sportive	30
1.8. Gli spettacoli sportivi più seguiti dai giovani	34
1.9. I luoghi della pratica sportiva dei giovani	37
1.10. Le associazioni sportive e gli operatori dello sport	38
1.11. La percezione dei valori dello sport nei giovani	42
Capitolo 2	
<i>Alcuni dati a livello regionale</i>	49
2.1. La domanda	49
2.1.1. Le dinamiche territoriali	49
2.2. L'offerta	52
2.2.1. L'offerta formativa	52
2.2.2. Professioni sportive	53
2.2.3. Impianti sportivi	56
2.2.4. Manifestazioni sportive	57
Capitolo 3	
<i>Una prima sintesi</i>	61
Parte seconda	
<i>Il sistema sport e i processi educativi</i>	65
Capitolo 4	
<i>Panoramica generale</i>	67

4.1. L'importanza riservata allo sport quale strumento educativo da parte delle istituzioni	67
Capitolo 5	
<i>Gli interventi di regione Lombardia</i>	71
5.1. Accordo di Programma "Nuova Generazione di idee"	71
Capitolo 6	
<i>Il punto di vista di interlocutori rappresentativi del sistema sportivo regionale</i>	77
6.1. Ufficio Scolastico Regionale	78
6.2. GEAS Basket femminile	81
6.3. Medico sportivo	82
6.4. Panathlon International	84
6.5. A.S.D. Oratorio San Carlo Gorgonzola	86
6.6. Scuola Regionale dello Sport della Lombardia	88
6.7. Alcuni aspetti da tener presente	91
Parte terza	
<i>Proposte di intervento</i>	95
Capitolo 7	
<i>Osservazioni conclusive</i>	97
Capitolo 8	
<i>Alcuni indicazioni per linee di intervento</i>	99
8.1. Obiettivo conoscenza	100
8.2. Obiettivo formazione e sensibilizzazione	101
8.3. Obiettivo comunicazione	102
8.4. Azioni trasversali	103
<i>Bibliografia</i>	105

Premessa

La presente ricerca si pone l'obiettivo di **indagare** due ambiti apparentemente distinti, ma in realtà strettamente connessi tra loro: **la pratica sportiva e i processi educativi**.

L'indagine sviluppata intende avvalorare, attraverso l'analisi di dati statistici, di esperienze progettuali e di testimonianze di operatori del settore sportivo ed educativo, **la tesi secondo la quale lo sport rappresenta uno strumento educativo complementare ai sistemi educativi e formativi tradizionali** e come quindi l'attività fisica contribuisca allo sviluppo, soprattutto nei giovani, di vere e proprie competenze alla vita, quali ad esempio l'importanza di uno stile di vita sano, le modalità di socializzazione e aggregazione in un contesto di regole, partecipazione e responsabilità, il valore dell'inclusione sociale, etc.

Per ottenere tale risultato, si è proceduto in primo luogo a definire la struttura della ricerca cercando di organizzare in maniera efficace le varie tematiche da trattare.

La **prima parte, "I giovani nella pratica sportiva"**, in estrema sintesi è volta ad individuare la frequenza, le modalità, le motivazioni della pratica sportiva, con un riguardo particolare per i giovani del territorio lombardo.

La **seconda parte, "Il sistema sport e i processi educativi"**, intende invece evidenziare, partendo anche dalle direttive europee, nazionali e regionali in materia, il grande apporto educativo che la pratica sportiva fornisce ai giovani. Anche in questo caso, ci si è soffermati su quanto è stato fatto e si sta facendo a riguardo sul territorio lombardo.

La **terza parte, "Proposte di intervento"**, infine si pone l'obiettivo di proporre degli spunti possibili di intervento evidenziando dei macro livelli su cui intervenire.

Per la realizzazione della prima parte, occorre sottolineare come l'intenzione iniziale fosse quella di dare un breve accenno sulla pratica sportiva dei giovani a livello nazionale per poi soffermarsi maggiormente sugli stili di vita e la pratica sportiva dei giovani lombardi. La ricerca delle fonti statistiche ha però evidenziato la **mancanza quasi totale di dati statistici disaggregati a livello regionale**, tale carenza ha quindi portato a rivedere l'assetto iniziale e a rielaborare i dati disponibili dalle fonti nazionali dell'Istat e del Coni Lombardia.

Per quanto concerne i dati regionali, ci si è basati essenzialmente sul documento "Le politiche regionali per lo sport" fornito dalla stessa Direzione Generale Sport e Giovani.

È proprio alla luce della mancanza di dati statistici sulla tematica di indagine che si è deciso di realizzare, nella seconda parte della ricerca, delle **interviste semi strutturate a degli interlocutori privilegiati**, sia istituzionali che privati, che operano sul territorio lombardo, in modo da riuscire a colmare il vuoto esistente e riportare, soprattutto, delle proposte di intervento che rispondano ai bisogni reali e concreti del territorio.

L'ultima parte, si è fondata su quanto emerso dalla lettura dei dati statistici e dell'analisi trasversale delle interviste.

Parte prima

I giovani e la pratica sportiva

Carta dei diritti del bambino nello sport¹

1 - Diritto di divertirsi e di giocare come un bambino

2 - Diritto di fare lo sport

3 - Diritto di beneficiare di un ambiente sano

4 - Diritto di essere trattato con dignità

5 - Diritto di essere allenato e circondato da persone qualificate

6 - Diritto di seguire allenamenti adeguati ai propri ritmi

7 - Diritto di misurarsi con giovani che abbiano la stessa probabilità di successo

8 - Diritto di partecipare a gare adeguate

9 - Diritto di praticare il suo sport nella massima sicurezza

10 - Diritto di avere tempi di riposo

11 - Diritto di non essere un campione

¹ Nata a Ginevra per volontà di un gruppo di atleti di Panathlon International esperti allenatori ed educatori per l'infanzia e l'adolescenza, la Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport rappresenta un documento fondamentale per coloro che accettano di praticare e divulgare un ideale sportivo che ponga in evidenza l'importanza del bambino piuttosto che il risultato (*Fonte: Panathlon International*)

Capitolo 1

Una panoramica nazionale

Il Consiglio d'Europa, nella Carta Europea dello Sport del 1992, definisce lo sport come

“Qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali e l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.”

Tale definizione racchiude perfettamente il valore sociale dello sport: l'attività fisica contribuisce, infatti, a migliorare la qualità della vita ed è associata positivamente sia allo stato di salute sia al grado di soddisfazione degli interessi personali e alla crescita delle potenzialità e dei rapporti sociali.

L'indagine che si andrà a svolgere in queste pagine nasce da un'esigenza della Direzione Generale Sport e Giovani di Regione Lombardia di indagare gli stili di vita dei giovani in connessione alla pratica sportiva e il posizionamento del “sistema sport” all'interno dei processi educativi.

Partendo dalla convinzione che lo sport rappresenti uno strumento educativo complementare ai sistemi educativi e formativi tradizionali, si intende comprendere, basandosi sull'analisi della situazione attuale, quali siano gli spazi possibili di intervento per promuovere e attuare delle politiche che incentivino la pratica sportiva tra i giovani.

1.1. La pratica sportiva nelle diverse fasce di età giovanili

Secondo i dati forniti dall'indagine multiscopo sulle famiglie “La vita quotidiana nel 2009” dell'Istat, la pratica sportiva è fortemente legata all'età: la **passione per lo sport**, infatti, è una caratteristica distintiva dei giovani e **crece fino ai 14**



anni (56,3% tra gli 11-14 anni) per poi diminuire nelle classi di età successive.

Dai 15 anni, infatti, l'interesse per la pratica sportiva inizia a diminuire anche se la quota di praticanti rimane comunque ragguardevole (il 45,4% tra i 15 e i 17 anni e una media di 35% tra i 18 e i 24 anni).

A partire **dai 25 anni lo sport occupa sempre meno il tempo libero** della popolazione fino a costituire un'attività del tutto residuale per le fasce d'età più anziane. Superata la soglia dei 65 anni, infatti, il livello di pratica sportiva scende sotto il 9% e tra la popolazione di 75 anni e più solo il 2,8% dichiara di praticare sport in modo continuativo.

Rispetto ai dati dell'indagine Istat 2006 "La pratica sportiva in Italia", si registra un leggero aumento di praticanti in quasi tutte le fasce di età giovanili: nella classe di età tra gli 11 e i 17 anni si è passati da 51,1% a 50,8%; tra i 18 e i 24 anni da 34,5 a 35; tra i 25 e i 34 da 24,8% a 25,1%.

L'aspetto ancora preoccupante è però la **quota di sedentari** (ossia coloro che non praticano sport né qualche attività fisica) tra i giovani, che non solo non diminuisce ma **tende ad aumentare negli ultimi anni**. Se infatti prendiamo in esame i giovani tra 11 e 17 anni, la quota di sedentari è passata dal 12% del 2000, al 19,2% del 2006 fino al 19,3 del 2009.

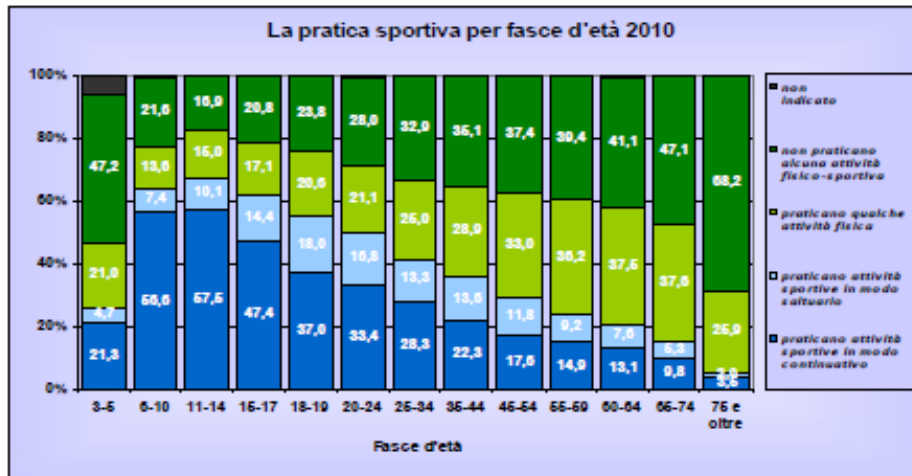
Per meglio comprendere gli indicatori utilizzati nella tabella sotto riportata, è necessario specificare che si considera come attività sportiva quella svolta, dalla popolazione di età superiore ai 3 anni, nel tempo libero con carattere di continuità o saltuarietà presso strutture organizzate, escludendo le persone che partecipano al mondo dello sport per ragioni professionali (atleti professionisti, insegnanti, allenatori).

Tra coloro che praticano solo qualche attività fisica sono invece compresi quelli che si dedicano a passatempi che comportano comunque movimento ma in totale autonomia (gite, lunghe passeggiate, nuotate, uso della bicicletta), mentre i sedentari sono coloro che dichiarano di non praticare sport né altre forme di attività fisica.

Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età - Anno 2009 (per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non Indicato	Totale
	In modo continuativo	In modo saltuario				
MASCHI						
3-5	16,6	4,2	25,0	49,5	4,8	100,0
6-10	57,8	7,0	12,7	20,1	2,3	100,0
11-14	61,1	10,4	13,1	14,8	0,7	100,0
15-17	55,7	14,6	12,7	16,3	0,7	100,0
18-19	50,6	17,4	11,3	19,2	1,5	100,0
20-24	40,1	18,4	16,6	24,4	0,4	100,0
25-34	32,4	16,5	17,8	32,6	0,7	100,0
35-44	24,0	15,1	25,3	35,4	0,3	100,0
45-54	19,1	13,1	28,3	39,2	0,2	100,0
55-59	14,8	9,4	35,1	40,6	0,1	100,0
60-64	12,7	7,8	37,3	41,9	0,2	100,0
65-74	10,0	5,6	43,0	41,2	0,2	100,0
75 e più	4,3	3,9	29,1	62,4	0,3	100,0
Totale	26,8	11,8	26,8	58,1	0,8	100,0
FEMMINE						
3-5	23,8	3,2	21,0	46,2	6,8	100,0
6-10	53,0	7,4	15,7	22,0	1,8	100,0
11-14	51,6	9,6	19,3	18,5	1,0	100,0
15-17	36,9	11,4	24,2	27,5	-	100,0
18-19	23,9	11,3	31,8	32,4	0,6	100,0
20-24	24,4	12,4	29,3	33,1	0,8	100,0
25-34	19,5	11,7	31,5	36,7	0,6	100,0
35-44	17,7	9,9	32,2	39,9	0,3	100,0
45-54	13,4	8,8	34,2	43,4	0,2	100,0
55-59	11,2	5,6	35,4	47,8	0,1	100,0
60-64	10,7	5,4	36,1	47,5	0,3	100,0
65-74	7,2	3,8	32,0	56,5	0,7	100,0
75 e più	1,8	1,2	19,9	76,5	0,6	100,0
Totale	17,6	7,8	29,4	44,8	0,7	100,0
MASCHI E FEMMINE						
3-5	20,1	3,7	23,1	47,4	5,8	100,0
6-10	55,5	7,2	14,1	21,0	2,1	100,0
11-14	56,3	10,0	16,3	16,7	0,8	100,0
15-17	46,4	13,0	18,4	21,9	0,3	100,0
18-19	37,8	14,5	21,1	25,5	1,1	100,0
20-24	32,5	15,5	22,8	28,7	0,6	100,0
25-34	26,1	14,2	24,5	34,6	0,6	100,0
35-44	20,8	12,5	28,8	37,7	0,3	100,0
45-54	16,2	10,9	31,3	41,4	0,2	100,0
55-59	12,9	7,4	35,2	44,3	0,1	100,0
60-64	11,7	6,6	36,7	44,7	0,3	100,0
65-74	8,5	4,6	37,1	49,4	0,5	100,0
75 e più	2,8	2,2	23,4	71,2	0,5	100,0
Totale	21,6	9,8	27,7	40,8	0,8	100,0

Anche l'ultimo rapporto fornito dal CONI "I numeri dello sport italiano", riportante i dati del 2010, evidenzia la tendenza positiva che registra la pratica sportiva tra i giovani italiani.



Se si considerano complessivamente coloro che praticano attività sportive e fisiche, si può constatare come, **fino ai 34 anni d'età, più dei 2/3 della popolazione giovanile pratici sport** e che, fino al compimento dei 75 anni di età oltre la metà della popolazione resta attiva.

Focalizzando l'attenzione sull'evoluzione della pratica sportiva giovanile degli ultimi anni, si ottengono riscontri fortemente positivi soprattutto tra i giovanissimi.

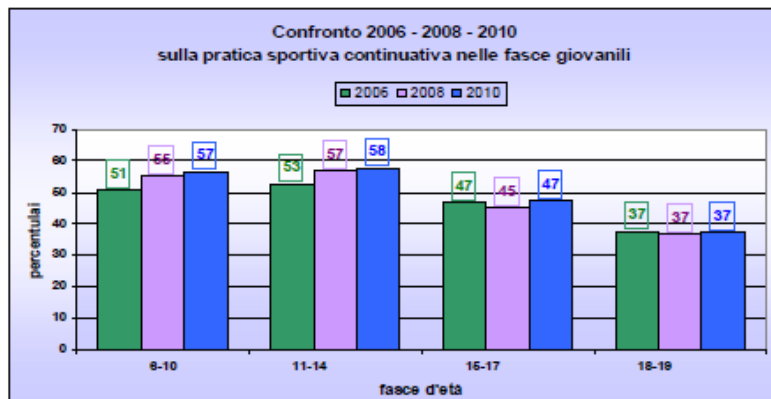
Dal 2006 al 2010, i livelli di attività nella fascia d'età 11-14 anni aumentano di 5 punti percentuali, passando dal 53% al 58%.

Ancor di più cresce la fascia dai **6 ai 10 anni** raggiungendo la quota del **57%** di attività quasi al pari della fascia d'età 11-14 da sempre più attiva rispetto alle altre.

Si tratta di 6 punti percentuali in più, equivalenti a 231 mila nuovi praticanti giovanissimi.

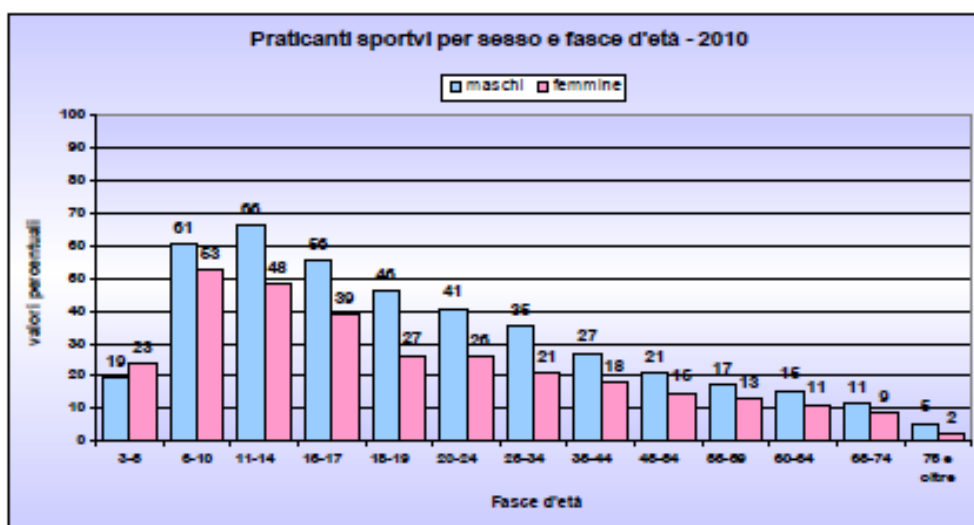
Negli ultimi due anni, anche grazie all'avvio del **progetto CONI-MIUR sull'alfabetizzazione motoria** nella scuola primaria, proprio nella fascia 6-10 anni quasi 100.000 ragazzi hanno iniziato a praticare uno sport, determinando un incremento percentuale del +3%.

La classe d'età che va dai **15 ai 17 anni** raggiunge nuovamente la percentuale di pratica del **47%**, mentre la fascia d'età successiva, che va dai **18 ai 19 anni**, resta invariata (**37%**).



1.2. Le differenze di genere nella pratica sportiva

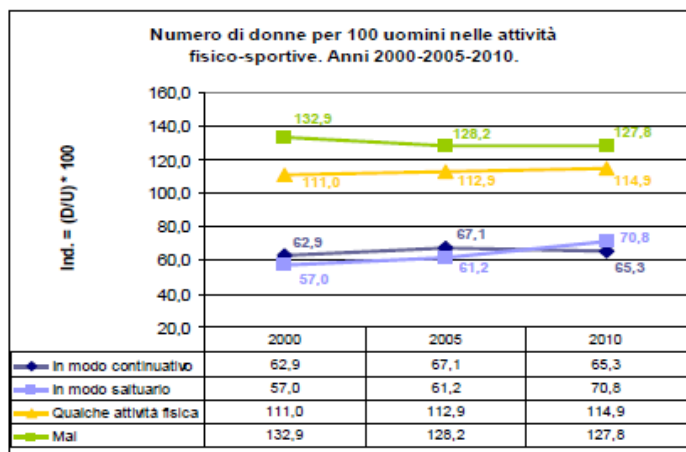
L'analisi congiunta svolta dal CONI, nel rapporto "I numeri dello sport italiano" del 2011, per fasce di età e per sesso conferma la **tendenza delle donne italiane a praticare sport meno degli uomini**. Nello specifico, rispetto alle fasce d'età giovanili (11-34 anni), si rileva una media del **16,6% di partecipazione in meno**, con il massimo del 19% registrato nella fascia di età 18-19 anni e un minimo del 14% registrato nella fascia di età 25-34 anni.



Nonostante questa differenza sfavorevole alle donne, occorre però sottolineare come **negli anni il gap esistente si stia accorciando**, in quanto gli uomini partendo da una base più alta di partecipazione, trovano maggior difficoltà a incrementare i loro livelli di partecipazione. Al contrario le donne, partendo da valori nettamente più bassi, sono ancora nella fase potenziale in cui incrementare la partecipazione, grazie soprattutto alla spinta delle giovanissime.

Il grafico riportato di fianco indica la presenza femminile all'attività sportiva ogni 100 maschi: è possibile osservare come **le donne continuano a migliorare i livelli di attività rispetto ai maschi**.

Il dato più interessante si riscontra tra le donne che praticano sport in modo saltuario: mentre nel 2005 ogni 100 uomini si registravano 61 donne che praticavano attività



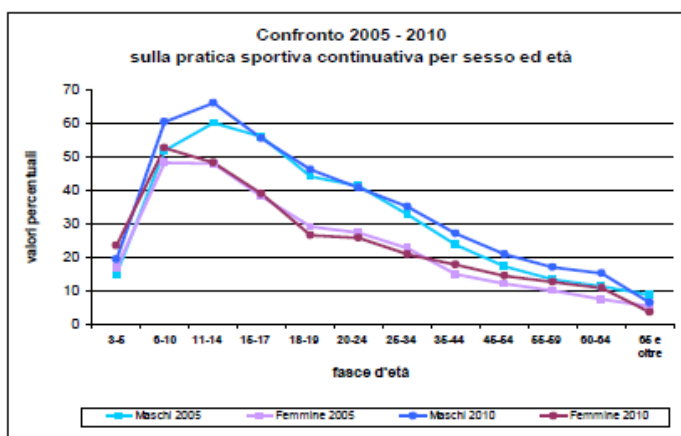
sportive, nel 2010 ogni 100 uomini si rilevano 71 donne.

L'unico segmento in controtendenza è quello della pratica sportiva continuativa: negli ultimi 5 anni si è passati dalle 67 alle 65 donne per 100 uomini.

Da considerare come questa tendenza possa risentire della limitata disponibilità di tempo libero che le donne hanno nella loro quotidianità.

Le **donne inattive sono di più degli uomini** (127 donne per 100 uomini), ma anche qui occorre tener conto di come il livello di sedentarietà sia prevalente soprattutto tra gli anziani, e di come in questa fascia d'età si riscontri una netta maggioranza della popolazione femminile. Tuttavia, anche quest'indice ha riscontrato miglioramenti nel corso degli anni.

Rispetto ad una panoramica generale della situazione giovanile, come si può vedere dal grafico, entrambi i sessi hanno rilevato negli ultimi 5 anni un aumento della pratica sportiva: per i maschi si può apprezzare un sensibile incremento dai 6 ai 14 anni, mentre in campo femminile tale elemento si riscontra dai 6 ai 10 anni.



Rispetto alle differenze delle attività sportive praticate dagli uomini e dalla donne, si riportano i dati dell'indagine Istat 2006 "La pratica sportiva in Italia", secondo la quale alcuni sport si connotano come prettamente femminili, mentre per altri la quota di uomini praticanti è sempre superiore a quella delle donne.

Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità o saltuariamente per tipo di sport praticato e sesso – Anni 2000 e 2006

TIPI DI SPORT	MASCHI				FEMMINE			
	Dati in migliaia		Per 100 praticanti (a)		Dati in migliaia		Per 100 praticanti (a)	
	2000	2006	2000	2006	2000	2006	2000	2006
Calcio, calcetto	4.197	4049	41,0	39,7	94	103	1,4	1,5
<i>di cui calcetto</i>	747	1266	7,3	12,4	21	42	0,3	0,6
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	1.385	1561	13,5	15,3	2.866	2759	44,2	39,5
Sport acquatici e subacquei	1.718	1831	16,8	18,0	1.959	2083	30,2	29,9
<i>di cui nuoto</i>	1.606	1720	15,7	16,9	1.842	1856	28,4	26,6
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	1.447	1157	14,1	11,4	839	780	12,9	11,2
<i>di cui sci alpino</i>	1.155	919	11,3	9,0	662	626	10,2	9,0
Sport ciclistici	1.309	1445	12,8	14,2	407	566	6,3	8,1
<i>di cui ciclismo</i>	1.042	979	10,2	9,6	230	202	3,6	2,9
Atletica leggera, footing, jogging	1.021	1196	10,0	11,7	475	751	7,3	10,8
<i>di cui atletica leggera</i>	659	840	6,4	8,2	320	498	4,9	7,1
Sport con palla e racchetta	1.037	833	10,1	8,2	310	276	4,8	4,0
<i>di cui tennis</i>	997	785	9,7	7,7	300	258	4,6	3,7
Danza e ballo	65	140	0,6	1,4	438	943	6,8	13,5
Pallavolo	339	303	3,3	3,0	649	560	10,0	8,0
Arti marziali e sport di combattimento	488	482	4,8	4,7	125	143	1,9	2,1
Pallacanestro	491	512	4,8	5,0	114	99	1,8	1,4
Caccia	354	260	3,5	2,5
Pesca	314	324	3,1	3,2	9	4	0,1	0,1
Bocce, bowling, biliardo	211	157	2,1	1,5	11	19	0,2	0,3
Sport nautici	164	122	1,6	1,2	27	33	0,4	0,5
Altri sport con la palla	140	140	1,4	1,4	41	47	0,6	0,7
Altro sport	422	439	4,1	4,3	272	259	4,2	3,7

(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

Ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica risultano essere maggiormente diffusi fra le **donne** (39,5% rispetto al 15,3% degli uomini), così come il nuoto (26,6% rispetto al 16,9%), la danza e il ballo (13,5% contro l'1,4%) e la pallavolo (8% rispetto al 3%).

Per tutte le altre attività la quota dei **maschi** praticanti è sempre superiore a quella delle donne. In particolare, alcuni sport si configurano come prettamente maschili: fra questi ovviamente il **calcio** (praticato dal 39,7% degli uomini a fronte dell'esiguo 1,5% delle donne), il **ciclismo** (9,6% rispetto al 2,9%), il **tennis** (7,7% rispetto al 3,7%), la caccia e la pesca (praticate esclusivamente dagli uomini).

Rispetto al 2000 non si notano andamenti molto diversi per uomini e donne rispetto al tipo di attività praticate: si registra un leggero recupero degli uomini nella ginnastica e delle donne nell'atletica e negli sport ciclistici; aumenta la diffusione del calcetto tra gli uomini, mentre tra le donne aumenta la danza e il ballo (dal 6,8% al 13,5%).

1.3. Le modalità di partecipazione

Dati rilevanti che contraddistinguono il profilo dello sportivo sono la frequenza della pratica (numero di mesi l'anno, numero di volte e numero di ore a settimana), l'iscrizione/tesseramento, la presenza dell'allenatore/istruttore e la partecipazione a gare che indicano il grado di strutturazione dell'attività sportiva.

Secondo i dati riportati dall'indagine Istat "La pratica sportiva in Italia" del 2006, in generale, se si considera il **numero di mesi** in cui complessivamente si pratica sport, il 46,7% degli sportivi pratica sport per 10-12 mesi l'anno e il 28,3% per 7-9 mesi l'anno.

Soffermandosi sulla popolazione giovanile, si rileva come **circa la metà dei ragazzi tra gli 11 e i 24 anni pratici sport per 10-12 mesi l'anno, una o due volte a settimana per una media di 2 ore**. La frequenza con cui viene svolta l'attività sportiva fa presumere l'iscrizione da parte dei ragazzi ad associazioni sportive di vario genere (nuoto, calcio, tennis, pallavolo, basket, etc).

Da sottolineare come, considerando insieme le frequenze una-due volte e più di due volte a settimana, i bambini e i giovanissimi si rivelino i più assidui praticanti sportivi: oltre **l'80%** dei bambini e ragazzi tra i **3 e i 17 anni pratica infatti sport una o più volte a settimana**.

Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità o saltuariamente per numero di mesi di pratica sportiva, numero di volte e numero di ore a settimana, sesso e classe di età e ripartizione geografica – Anno 2006 (per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche che praticano sport con continuità o saltuariamente)

SESSO, CLASSI DI ETÀ E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di mesi in cui si pratica sport (a)				Numero di volte a settimana (a)			Numero di ore praticate nell'ultima settimana (a)				
	1-3 mesi	4-6 mesi	7-9 mesi	10-12 mesi	Meno di 1 volta a settimana	1-2 volte a settimana	Più di 2 volte a settimana	Non ha praticato	Fino a 2 ore	2-4 ore	4-6 ore	Più di 6 ore
SESSO												
Maschi	7,5	15,0	25,3	51,0	24,9	50,4	24,0	20,4	30,5	22,7	12,5	12,6
Femmine	9,1	15,5	32,7	40,4	18,8	59,6	20,2	20,0	38,5	23,1	9,6	6,8
Totale	8,2	15,2	28,3	46,7	22,4	54,1	22,4	20,3	33,7	22,9	11,3	10,2
CLASSI DI ETÀ												
3-5	16,5	17,1	36,9	28,2	18,0	74,5	6,7	17,5	62,1	16,2	1,8	0,7
6-10	5,7	10,6	40,6	42,8	7,8	72,9	19,2	7,5	48,6	27,8	9,9	5,7
11-14	4,0	8,2	36,0	50,8	11,6	58,4	29,5	8,6	30,2	31,1	16,1	13,0
15-17	5,1	11,3	33,0	49,4	14,1	50,1	35,3	13,9	28,9	24,1	14,0	18,2
18-19	7,8	13,0	30,7	46,8	20,0	48,4	32,5	18,9	27,7	21,3	15,5	14,7
20-24	9,7	14,7	24,3	49,9	22,9	47,8	28,5	20,1	29,2	21,0	13,0	15,5
25-34	8,7	16,9	24,9	47,3	26,9	49,9	21,9	23,8	31,5	22,2	11,8	9,0
35-44	9,1	17,7	23,7	47,5	28,7	53,4	16,9	24,8	34,0	22,4	9,5	7,8
45-54	9,2	16,8	25,3	46,6	28,9	52,2	17,5	26,5	31,8	20,2	10,9	8,5
55-59	9,6	16,9	27,6	43,8	24,3	53,9	20,2	23,9	32,4	21,4	10,8	9,6
60-64	7,7	20,2	23,7	46,9	22,6	52,6	23,9	24,5	30,7	19,6	9,4	14,2
65-74	9,6	16,7	28,5	42,3	24,4	50,3	22,5	26,6	33,3	19,3	8,8	9,4
75 e più	5,8	27,1	24,6	39,9	35,1	37,7	26,0	23,7	31,4	19,7	3,8	18,4
Totale	8,2	15,2	28,3	46,7	22,4	54,1	22,4	20,3	33,7	22,9	11,3	10,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Italia nord-occidentale	7,7	14,3	25,5	50,8	23,2	54,9	20,8	21,7	34,2	21,2	11,5	9,7
Italia nord-orientale	6,5	14,0	29,1	49,1	18,1	57,4	24,0	20,7	32,8	21,2	12,1	12,2
Italia centrale	8,7	14,8	27,4	48,1	20,8	55,3	23,5	20,6	31,1	24,9	11,9	10,6
Italia meridionale	9,6	17,7	32,1	38,0	27,0	50,1	21,1	17,9	35,8	25,2	10,1	8,4
Italia insulare	9,6	16,8	29,9	41,5	25,2	49,0	24,4	18,6	36,2	23,5	10,0	9,9
Italia	8,2	15,2	28,3	46,7	22,4	54,1	22,4	20,3	33,7	22,9	11,3	10,2

(a) La somma delle percentuali raggiunge 100 se si considera il "non indicato".

Rispetto alle differenze di genere (per le quali non si possiede il dettaglio anche per fasce di età), si riscontra come gli uomini praticano sport più frequentemente rispetto alle donne: il 24% svolge attività sportive più di due volte a settimana a fronte del 20,2% delle donne. L'impegno nello sport delle donne, invece, si concentra

maggiormente sulla frequenza media di una-due volte settimanali: il 59,6% delle sportive pratica con questa frequenza contro il 50,4% degli sportivi.

Rispetto invece alle attività sportive per le quali è richiesta la presenza di un allenatore, la tabella sottostante rivela come la quota di sportivi che svolgono l'attività sportiva alla presenza di un allenatore diminuisca con il crescere dell'età: oltre l'84% degli sportivi in età 3-14 anni viene seguito durante gli allenamenti, percentuale che scende all'80% per la fascia di età 15-17, al 66% per quella dei 18-19 e 56,7% per i giovani compresi tra i 20-24 anni.

L'analisi per genere ed età mostra come la quota di sportivi seguiti da un allenatore sia, a tutte le età, sempre più alta tra le donne, e le differenze aumentano all'aumentare dell'età.

Con riferimento all'iscrizione e al tesseramento a società sportive, la quota di sportivi iscritti si mantiene molto alta in tutte le fasce di età, con punte che superano l'80% tra i 6 e i 17 anni.

La partecipazione a gare ufficiali raggiunge la percentuale più alta nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 14 anni con il 51,8%, e diminuisce man mano con il crescere dell'età.

Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità o saltuariamente per presenza dell'allenatore, iscrizione/tesseramento, partecipazione a gare e rilascio del certificato medico, sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2006 (per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche che praticano sport con continuità o saltuariamente)

SESSO, CLASSI DI ETÀ E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Presenza dell'allenatore (a)		Iscrizione/tesseramento (a)		Partecipazione a gare (a)			Si è fatto rilasciare il certificato medico e/o ha effettuato controlli medici specifici
	No	Si	No	Si (b)	No	Si, gare ufficiali	Si, gare non ufficiali	
SESSO								
Maschi	55,6	43,4	31,5	67,4	53,7	32,3	13,1	61,4
Femmine	30,3	67,6	25,1	73,0	74,8	15,6	7,5	67,7
Totale	45,4	53,2	28,9	69,7	62,3	25,5	10,9	64,0
CLASSI DI ETÀ								
3-5	12,9	84,6	24,8	72,6	87,1	-	10,7	67,0
6-10	7,1	92,8	12,5	86,7	52,1	33,6	14,2	84,9
11-14	11,1	87,5	12,7	86,5	32,1	51,8	15,0	84,5
15-17	18,9	80,1	15,7	83,0	36,3	49,5	13,7	81,4
18-19	32,6	66,0	22,7	75,2	49,7	39,2	10,4	73,8
20-24	41,8	56,7	27,7	71,2	57,0	29,0	12,7	66,2
25-34	53,4	44,7	32,9	65,3	65,3	22,6	10,3	59,3
35-44	63,2	35,5	36,6	61,9	71,0	17,7	10,0	54,7
45-54	65,6	32,9	38,3	60,3	75,7	14,0	8,3	52,6
55-59	65,9	32,3	37,1	61,1	81,1	10,6	6,9	53,1
60-64	67,0	31,7	34,8	63,9	75,2	15,0	8,3	52,9
65-74	71,1	27,0	37,7	59,3	79,6	12,3	6,3	45,1
75 e più	79,2	19,7	43,2	55,6	82,2	12,0	5,0	36,6
Totale	45,4	53,2	28,9	69,7	62,3	25,5	10,9	64,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Italia nord-occidentale	48,4	50,1	28,6	70,2	63,8	25,0	9,9	64,7
Italia nord-orientale	47,1	52,1	31,3	67,8	61,0	28,3	10,0	59,3
Italia centrale	43,7	55,5	27,8	71,1	64,6	23,7	11,0	67,3
Italia meridionale	41,1	56,2	27,5	69,4	59,5	25,0	12,6	64,7
Italia insulare	43,3	54,9	28,7	70,0	61,1	25,2	12,3	63,9
Italia	45,4	53,2	28,9	69,7	62,3	25,5	10,9	64,0

(a) La somma delle percentuali raggiunge 100 se si considera il "non indicato".

(b) Iscritto o tesserato a: Federazione sportiva nazionale, Ente di Promozione Sportiva, società sportiva, società scolastica o universitaria, centro sportivo pubblico e/o privato, circolo aziendale, altro.

1.4. Caratteristiche sociali e pratica sportiva

Un dato interessante è quello che riguarda l'**influenza** che sembrano avere il **titolo di studio** e la **professione svolta sulla frequenza della pratica sportiva**.

Secondo quanto riportato dall'indagine Istat 2006, la quota di coloro che praticano sport è pari al **45,8% fra i laureati**, al **40,1%** tra coloro che possiedono un **diploma superiore**, scende al **28,8%** tra chi ha il **diploma di scuola media inferiore** per attestarsi al **20,9%** fra coloro che hanno la **licenza elementare** o nessun titolo di studio

Persone di 6 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per classe di età e titolo di studio – Anni 1995, 2000 e 2006 (per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche) (a)

CLASSI DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO		Praticano sport			di cui: in modo						Praticano solo qualche attività fisica			Non praticano sport né attività fisica		
					continuativo			saltuario								
		1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006
6-24	Laurea	35,6	51,0	59,6	19,0	35,4	41,4	16,6	15,5	18,2	58,3	31,9	23,5	6,2	17,1	15,0
	Diploma superiore	51,7	55,5	55,5	35,7	38,9	37,2	16,0	16,6	18,3	29,7	21,9	21,4	17,9	22,2	22,7
	Licenza media	45,9	54,6	55,9	32,0	38,2	40,4	13,9	16,4	15,5	30,6	21,9	19,6	23,2	23,0	24,0
	Licenza elementare	54,5	58,7	61,0	46,2	49,9	52,9	8,3	8,7	8,1	24,4	20,9	16,8	20,9	20,0	21,9
	Totale	50,4	56,4	58,1	38,1	43,0	45,2	12,3	13,4	12,9	28,2	21,5	18,8	21,1	21,6	22,7
25-44	Laurea	47,1	55,0	55,8	28,2	33,7	34,9	18,9	21,2	20,9	34,2	25,7	24,0	18,3	18,8	19,7
	Diploma superiore	41,0	44,5	43,2	24,7	27,6	26,0	16,3	16,9	17,2	35,4	29,4	26,5	23,1	25,7	30,0
	Licenza media	27,1	29,2	26,5	16,0	17,7	15,1	11,1	11,4	11,4	38,9	32,4	29,8	33,7	38,1	43,2
	Licenza elementare	10,9	9,2	9,7	5,7	4,9	5,8	5,2	4,4	3,9	38,0	31,4	21,2	50,8	59,1	68,8
	Totale	32,5	36,7	36,3	19,3	22,5	21,6	13,2	14,2	14,6	37,1	30,5	27,3	30,1	32,4	36,0
45-64	Laurea	30,5	35,9	34,9	19,0	20,3	21,3	11,5	15,6	13,6	46,4	37,9	35,7	23,0	25,8	29,4
	Diploma superiore	22,6	29,6	32,5	11,9	17,4	17,7	10,7	12,2	14,8	45,6	39,2	36,6	31,5	31,0	30,7
	Licenza media	17,1	19,9	19,8	10,1	12,1	11,5	7,0	7,8	8,3	44,7	39,7	36,7	37,9	40,1	43,3
	Licenza elementare	7,9	9,6	10,4	5,0	5,6	6,9	2,9	4,0	3,5	40,2	37,4	34,2	51,6	52,7	55,1
	Totale	14,3	19,0	21,7	8,4	11,2	12,7	5,9	7,8	9,1	42,8	38,6	35,9	42,7	42,2	42,2
65 e più	Laurea	13,8	17,7	21,6	8,9	10,0	11,3	4,9	7,7	10,3	32,7	42,1	40,5	53,4	40,2	37,9
	Diploma superiore	9,0	12,9	11,5	5,7	9,0	7,7	3,3	4,0	3,7	42,7	47,4	40,9	48,3	39,6	47,4
	Licenza media	4,3	8,1	10,3	2,7	4,9	5,8	1,6	3,2	4,5	36,4	41,1	39,4	59,3	50,6	50,1
	Licenza elementare	2,9	3,7	3,6	1,8	2,3	2,2	1,1	1,4	1,4	29,5	30,4	25,3	67,3	65,8	70,9
	Totale	3,8	5,5	6,2	2,4	3,4	3,7	1,4	2,1	2,5	31,4	33,7	29,7	64,5	60,6	63,9
TOTALE	Laurea	38,5	44,8	45,8	23,3	26,9	28,4	15,2	17,9	17,4	37,8	31,5	29,4	23,4	23,3	24,5
	Diploma superiore	38,4	41,6	40,1	24,0	26,6	24,3	14,4	15,0	15,8	36,3	31,1	29,3	24,8	26,9	30,3
	Licenza media	28,8	31,1	28,8	18,4	20,1	18,2	10,4	11,0	10,6	37,7	32,5	30,8	33,3	36,0	40,0
	Licenza elementare	17,2	19,3	20,9	13,5	15,1	17,1	3,7	4,2	3,8	32,6	30,2	24,8	49,9	50,2	54,0
	Totale	27,0	30,4	30,5	18,0	20,4	20,2	9,0	10,0	10,3	35,4	31,3	28,4	37,2	38,0	40,8

(a) Per ciascun anno la somma delle percentuali raggiunge 100 se si considera il "non indicato".

Per gli uomini si passa da 49,4% di chi possiede la laurea al 27,8% di coloro che possiedono la licenza elementare o nessun titolo. Sul versante femminile la quota di sportive sfiora il 42% fra le laureate e scende al 15,9% fra le donne che possiedono la licenza elementare o nessun titolo.

Ulteriori aspetti interessanti emergono se si considerano congiuntamente l'età, il titolo di studio e il sesso. Il titolo di studio risulta discriminante rispetto alla pratica sportiva a prescindere dall'età, in quanto i **livelli di pratica sportiva sono sempre superiori tra chi possiede un elevato titolo di studio**, anche se le differenze tra laureati e persone con titoli di studio bassi diminuiscono all'aumentare dell'età.

Una prima lettura di questi dati potrebbe rilevare l'efficacia delle campagne di sensibilizzazione ed educazione allo sport svolte dalle strutture scolastiche o, più in generale, il fatto che un livello di istruzione superiore generi una maggiore attenzione e

consapevolezza verso stili di vita sani, nonché una maggiore disponibilità (anche economica) per l'accesso alle attività e alle strutture sportive.

Analizzando la **condizione professionale** emerge come coloro che praticano di più siano gli **studenti (60,5%)**, seguiti dagli occupati (35,5%). Tra questi ultimi le quote di partecipazione salgono al 43,5% tra i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti, si attestano sul 42,5% tra i direttivi, i quadri e gli impiegati, mentre tra gli operai si scende al 28,1%.

I livelli più bassi si riscontrano tra le casalinghe e i ritirati dal lavoro dove la quota di sportivi non raggiunge il 12%.

Persone di 15 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per condizione e posizione nella professione – Anni 1995, 2000 e 2006 (per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche) (a)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Praticano sport			di cui: in modo						Praticano solo qualche attività fisica			Non praticano sport né attività fisica		
				continuativo			saltuario								
	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006
Occupati	31,9	36,2	35,5	19,1	21,9	20,8	12,8	14,3	14,7	38,0	31,0	29,4	29,9	32,5	34,8
Dirigenti, Imprenditori, Liberi	43,5	45,2	43,5	26,1	26,4	25,8	17,4	18,9	17,6	33,0	27,5	26,8	23,3	27,0	29,5
Direttivi, Quadri, Impiegati	36,4	42,0	42,5	21,5	25,5	25,4	14,9	16,6	17,2	38,6	32,7	29,7	24,7	24,9	27,5
Operai, Apprendisti	27,4	29,7	28,1	16,7	18,1	15,9	10,7	11,6	12,2	39,7	31,8	30,1	32,7	38,3	41,5
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	26,3	29,9	26,6	16,0	18,5	15,5	10,3	11,4	11,2	36,1	27,9	29,3	37,5	42,0	43,8
In cerca di nuova occupazione	25,8	25,6	26,1	14,8	14,9	14,5	11,0	10,7	11,7	36,7	31,6	32,3	36,8	42,6	41,2
In cerca di prima occupazione	35,0	34,2	37,8	21,8	21,5	24,2	13,2	12,7	13,6	34,8	28,4	21,8	29,4	36,3	38,1
Casalinghe	7,4	9,7	10,4	4,8	6,4	6,5	2,8	3,3	3,8	37,4	35,7	30,9	54,9	54,3	58,5
Studenti	54,2	61,3	60,5	37,4	43,5	43,6	16,8	17,9	16,9	28,1	20,0	19,1	17,2	18,3	20,0
Ritirati dal lavoro	7,8	11,1	11,5	4,7	6,8	7,1	3,1	4,4	4,4	38,8	40,7	35,6	53,2	48,1	52,8
Altra condizione	13,0	8,1	9,6	8,1	5,6	5,7	4,9	2,5	4,0	24,4	20,0	21,4	61,3	71,0	68,6
Totale	23,9	27,3	27,3	14,9	17,2	16,9	9,0	10,1	10,5	36,6	32,4	29,6	39,2	40,1	42,8

(a) Per ciascun anno la somma delle percentuali raggiunge 100 se si considera il "non indicato".

1.5. Motivazioni alla pratica sportiva

In generale, secondo l'indagine Istat 2006 "La pratica sportiva in Italia" lo sport è praticato prevalentemente per **passione o piacere (63,8%)**, per **mantenersi in forma (53,6%)** e per **svago (50,4%)**. Anche la **diminuzione dello stress** costituisce una motivazione molto importante, indicata dal 30,4% degli sportivi; seguono la possibilità che lo sport offre di **frequentare altre persone (25%)**, i **valori** che lo sport trasmette (13,7%), il **contatto con la natura (12,7%)** e le **potenzialità terapeutiche (11,5%)**.

Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità o saltuariamente per motivo della pratica, sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2006 (per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche che praticano sport con continuità o saltuariamente) (a)

SESSO, CLASSI DI ETÀ E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Motivi per cui si pratica sport								
	Svago	Piacere, passione	Tenersi in forma	Scopo tera- peutico	Frequen- tare altre persone	Stare in mezzo alla natura	Stare al passo con i tempi	Scaricare lo stress	Per i valori che trasmette
SESSO									
Maschi	52,5	71,5	49,3	8,6	26,0	14,6	2,5	30,5	16,0
Femmine	47,5	52,5	59,8	15,7	23,6	9,9	2,6	30,3	10,4
Totale	50,4	63,8	53,6	11,5	25,0	12,7	2,5	30,4	13,7
CLASSI DI ETÀ									
3-5	51,3	39,2	13,6	9,4	27,4	2,7	1,5	2,2	18,3
6-10	52,0	66,7	17,7	7,2	30,9	4,4	2,1	7,1	22,6
11-14	50,8	79,2	27,2	5,5	34,3	4,2	2,1	12,0	23,5
15-17	50,8	76,4	44,3	7,1	32,9	4,8	2,9	19,8	18,0
18-19	50,0	70,7	54,4	7,0	30,1	4,1	2,6	23,1	16,9
20-24	54,4	68,5	63,4	5,5	27,6	8,2	2,0	35,0	14,4
25-34	53,6	61,5	66,4	8,8	22,2	11,1	2,5	39,5	11,5
35-44	52,3	60,7	66,4	11,8	19,4	18,2	2,9	44,2	10,0
45-54	44,8	58,7	61,9	17,7	20,2	22,2	2,7	40,7	10,4
55-59	43,6	53,9	61,8	26,6	19,8	25,3	4,2	36,4	6,9
60-64	42,1	61,0	56,7	24,3	24,6	24,1	1,6	23,4	8,6
65-74	46,6	51,9	56,9	26,2	24,9	21,7	2,6	19,6	6,7
75 e più	28,4	51,2	43,9	29,9	25,6	12,5	1,7	10,8	2,7
Totale	50,4	63,8	53,6	11,5	25,0	12,7	2,5	30,4	13,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Italia nord-occidentale	51,6	63,6	51,3	12,1	24,0	16,0	2,6	30,4	14,6
Italia nord-orientale	49,2	64,3	54,4	14,0	28,6	17,2	2,8	34,5	16,0
Italia centrale	49,8	63,1	55,7	11,7	23,4	11,4	2,1	31,3	12,4
Italia meridionale	49,2	63,7	54,3	8,9	23,5	6,4	2,9	25,8	11,7
Italia insulare	53,4	64,5	53,1	7,9	25,8	6,5	1,6	27,6	12,2
Italia	50,4	63,8	53,6	11,5	25,0	12,7	2,5	30,4	13,7

(a) I totali di riga superano 100 perché erano possibili più risposte.

Le motivazioni della pratica sportiva variano sensibilmente al variare dell'età. I più giovani vivono lo **sport come un piacere** (il **79,2%** dei praticanti di **11-14 anni** e il **76,4%** di quelli tra **15 e 17 anni** affermano di praticare sport per passione/piacere), ne sottolineano l'**aspetto socializzante** (oltre il **30%** dei ragazzi di **6-19 anni** pratica sport per stare con altre persone) e l'importanza per i **valori che trasmette** (oltre il **22%** tra i **6 e i 14 anni**).

Superata la soglia dei 20 anni, pur rimanendo importanti le motivazioni legate all'aspetto ludico e di piacere, acquistano più importanza il desiderio di mantenere una **buona forma fisica**, indicato da oltre il **66%** delle persone **tra i 25 e i 44 anni**, e la possibilità di scaricare lo stress, motivazione indicata dal **44,2%** degli sportivi tra i 35 e i 44 anni.

All'aumentare dell'età vengono sottolineate sempre più le capacità terapeutiche dello sport, questa motivazione, infatti, acquista valore a partire dai 45 anni, per diventare prevalente tra i praticanti con 75 anni e più e in particolare tra le donne.

Rispetto alle differenze di genere, per le quali non si possiede un dettaglio in merito alla suddivisione per classe di età, si riscontra come il **mantenersi in forma sia una motivazione maggiormente indicata dalle donne** (il **59,8%** contro il **49,3%** degli uomini), le quali attribuiscono anche maggior valore alle potenzialità terapeutiche dello sport; infatti, il **15,7%** di esse dichiara di praticare sport a scopo terapeutico rispetto all'**8,6%** degli uomini).

Tra gli uomini invece prevalgono gli aspetti ludici e di divertimento: oltre la metà di essi pratica sport per svago (**52,5%** rispetto al **47,5%** delle donne), e il **71,5%** dichiara di praticare sport per passione, mentre tra le donne la quota scende al **52,5%**. Anche il

contatto con la natura è una motivazione maggiormente indicata dagli uomini (14,6% rispetto al 9,9% delle donne).

1.5.1. L'abbandono precoce dei giovani della pratica sportiva

A fronte delle sopra citate motivazioni che spingono i giovani ad intraprendere l'attività sportiva, il mondo dello sport si trova sempre più a dover far fronte alle motivazioni che, invece, portano gli stessi alla sua interruzione.

Dall'indagine multiscopo del 2006 "La pratica sportiva in Italia" è emerso come **più di 6 milioni e mezzo di giovani in età 10-24 anni** (pari al 74% dei giovani di questa fascia d'età) **hanno avuto un'esperienza sportiva nella loro vita.**

Ma, mentre 5 milioni 163 mila praticavano ancora lo sport al momento dell'indagine (58,2%), oltre 1 milione e 400 mila aveva **già interrotto la pratica sportiva svolta con continuità o saltuariamente** (pari al **15,8% sul totale della popolazione di 10-24 anni**).

La **quota** di coloro che hanno già interrotto lo sport è **più alta fra le ragazze** (il 19,2% contro il 12,6% dei ragazzi).

Tra il 1995 e il 2000 si registra una diminuzione di 2,5 punti percentuali della quota di giovani che hanno interrotto un'attività sportiva svolta con continuità o saltuariamente (dal 18,4% al 15,9% sul totale dei giovani di 10-24 anni).

La diminuzione è più forte tra i ragazzi rispetto alle ragazze e si concentra in particolare tra i 15-17enni fra i quali la quota di coloro che hanno interrotto la pratica sportiva passa dal 19,5% al 14,2%.

Rispetto al 2000, nel 2006 non emergono cambiamenti significativi.

Persone di 10-24 anni per eventuale pratica sportiva attuale o passata, modalità della pratica, sesso e classe di età – Anni 1995, 2000 e 2006 (per 100 persone di 10-24 anni dello stesso sesso e classe di età) (a)

CLASSI DI ETÀ	Praticano sport			Hanno praticato sport in passato			di cui:								
							con continuità in passato			saltuariamente in passato			Mai fatto sport		
	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006	1995	2000	2006
MASCHI															
10-14	70,6	72,9	72,5	7,2	5,9	6,8	4,9	4,5	5,7	2,3	1,4	1,1	20,7	19,5	20,2
15-17	64,2	74,5	70,7	17,0	10,0	12,3	12,1	7,4	8,6	4,9	2,6	3,7	17,5	14,4	16,8
18-19	58,3	63,3	65,0	18,2	16,5	15,2	12,5	13,1	12,1	5,7	3,4	3,1	21,7	19,7	19,4
20-24	54,8	59,2	58,9	20,1	18,8	17,2	11,5	12,1	10,9	8,6	6,7	6,3	22,9	21,0	23,4
Totale	61,5	67,1	66,6	15,7	12,7	12,6	9,9	8,9	8,9	5,8	3,8	3,7	21,1	19,1	20,5
FEMMINE															
10-14	50,7	55,1	58,2	13,0	10,5	12,8	10,3	8,3	10,1	2,7	2,2	2,7	34,2	32,0	28,7
15-17	38,3	47,5	52,6	22,3	18,4	17,3	15,6	13,7	14,5	6,7	4,7	2,8	37,9	33,5	29,3
18-19	35,4	42,8	48,7	26,3	24,4	21,1	17,3	15,2	14,5	9,0	9,2	6,6	36,4	32,3	29,5
20-24	33,9	40,4	40,1	24,3	24,9	25,4	14,5	15,1	17,7	9,8	9,8	7,7	40,0	33,3	34,1
Totale	39,6	46,6	49,5	21,1	19,1	19,2	13,9	12,7	14,2	7,2	6,4	5,0	37,5	32,8	30,8
MASCHI E FEMMINE															
10-14	60,9	64,2	65,5	10,0	8,1	9,8	7,5	6,3	7,9	2,5	1,8	1,9	27,3	25,6	24,3
15-17	52,0	61,5	61,9	19,5	14,2	14,7	13,7	10,5	11,5	5,8	3,7	3,2	27,2	23,7	22,9
18-19	47,1	52,7	57,1	22,2	20,6	18,1	14,9	14,2	13,3	7,3	6,4	4,8	29,0	26,2	24,2
20-24	44,3	50,0	49,6	22,2	21,8	21,3	13,0	13,6	14,3	9,2	8,2	7,0	31,5	27,0	28,7
Totale	50,8	57,0	58,2	18,4	15,9	15,8	11,9	10,8	11,5	6,5	5,1	4,3	29,2	25,8	25,5

(a) Per ciascun anno la somma delle percentuali raggiunge 100 se si considera il "non indicato".

Analizzando la sfera delle motivazioni dell'interruzione, emerge come più di un ex-sportivo su due abbia abbandonato l'attività per **mancanza di tempo** (il 38% dei ragazzi di 10-24 anni che hanno interrotto un'attività sportiva svolta con continuità o saltuariamente) o per gli **impegni scolastici** (23,1%).

Anche la **mancanza di interesse** verso lo sport ha giocato un ruolo importante, indicata da circa un terzo dei giovani che hanno abbandonato lo sport, la **stanchezza/pigrizia** (12,9%) e il subentrare di **altri interessi** (11,1%).

I **motivi di salute, di famiglia e quelli economici** raccolgono tutti preferenze intorno al 5% circa.

Mentre la carenza di strutture, le difficoltà nei rapporti con istruttori e compagni e gli scarsi risultati agonistici non hanno giocato un ruolo determinante nella scelta di interrompere l'attività sportiva.

L'**analisi di genere** permette di cogliere interessanti differenziazioni nelle motivazioni dell'interruzione. Emergono, infatti, due diversi gruppi di motivazioni riconducibili a due filoni motivazionali:

- il problema del tempo e dello studio (ovviamente molto correlati tra loro)
- la mancanza di interesse e/o il subentrare di altri interessi.

Le **ragazze**, più dei loro coetanei, hanno interrotto per **mancanza di tempo e per motivi di studio**, mentre tra i **ragazzi** hanno prevalso la **mancanza di interesse per lo sport**, gli eventuali altri interessi che sono diventati prioritari rispetto alla pratica sportiva e gli scarsi risultati agonistici.

L'**analisi per età** dell'interruzione mostra come ad ogni età le diverse motivazioni hanno pesato in modo differente.

Persone di 10-24 anni che hanno interrotto la pratica sportiva per motivi dell'interruzione, sesso, età dell'interruzione e ripartizione geografica – Anno 2006 (per 100 persone di 10-24 anni con le stesse caratteristiche che hanno interrotto la pratica sportiva) (a)

SESSO, ETÀ DI INTERRUZIONE E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Motivi dell'interruzione											
	Man- canza di tempo	Man- canza di inte- resse	Scarsi risul- tati agoni- stici	Difficoltà nei rapporti con istruttori e compagni	Altri inte- ressi	Motivi di salute	Motivi econo- mici	Carenza di strutture	Motivi di famiglia	Motivi di studio	Stan- chezza, pigrizia	Altro
SESSO												
Maschi	31,7	36,1	5,1	3,0	13,2	6,0	6,3	3,2	4,3	17,9	13,3	4,2
Femmine	42,3	25,7	1,5	3,2	9,6	5,6	4,9	4,1	5,4	26,7	12,6	1,5
Totale	38,0	29,9	2,9	3,1	11,1	5,8	5,5	3,7	5,0	23,1	12,9	2,6
ETÀ DI INTERRUZIONE												
fino a 9	17,7	43,3	-	5,6	12,1	-	8,5	4,9	12,0	12,9	10,9	3,2
10-14	31,4	36,8	3,1	3,8	11,4	4,6	5,0	4,8	4,6	26,8	14,7	1,9
15-17	43,5	28,8	1,6	2,9	12,7	8,5	6,1	3,0	4,9	26,3	12,4	1,5
18-19	49,4	21,8	6,9	2,7	10,2	9,4	3,0	3,7	3,7	24,8	14,4	3,7
20-24	63,5	18,4	3,6	0,9	9,3	3,0	9,1	1,4	4,1	13,9	11,3	7,4
Totale	38,0	29,9	2,9	3,1	11,1	5,8	5,5	3,7	5,0	23,1	12,9	2,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Italia nord-occidentale	37,2	32,4	4,3	3,2	8,5	6,2	3,6	4,1	2,8	17,5	13,3	2,8
Italia nord-orientale	36,8	35,9	2,4	5,9	12,6	4,7	2,4	2,5	5,2	22,8	8,9	2,5
Italia centrale	41,4	23,4	1,0	1,9	10,1	8,6	6,1	4,3	4,3	20,5	17,2	1,8
Italia meridionale	35,9	27,9	4,3	2,6	11,6	3,6	9,0	4,0	7,9	29,1	11,9	3,7
Italia insulare	39,4	32,1	2,3	1,7	15,1	5,2	6,0	3,1	4,9	29,4	11,3	1,6
Italia	38,0	29,9	2,9	3,1	11,1	5,8	5,5	3,7	5,0	23,1	12,9	2,6

(a) I totali di riga superano 100 perché erano possibili più risposte.

La **mancanza di tempo** ha pesato di più fra coloro che hanno interrotto tra i **20 a i 24 anni** (63,5%), mentre gli **impegni scolastici** hanno rappresentato un ostacolo alla pratica sportiva in particolare **tra i 10 e i 19 anni** (circa il 25% degli sportivi che hanno interrotto a questa età).

La **mancanza di interesse** ha costituito la motivazione principale dell'interruzione tra coloro che hanno interrotto **prima dei 18 anni**.

La **difficoltà nei rapporti con gli istruttori e i compagni** invece hanno pesato in particolare per i **piccolissimi** (il 5,6% di chi ha interrotto prima dei 10 anni contro il 3,1% del totale degli ex-sportivi).

Interessante sottolineare come **proprio la scuola costituisca una delle motivazioni per l'abbandono della pratica sportiva**.

Alla luce dell'importanza educativa che può rivestire l'attività sportiva, risulta quasi paradossale che l'istituzione educativa per eccellenza, in qualche modo "ne ostacoli" la diffusione tra i giovani.

1.6. Pratica sportiva e nuove emergenze per i giovani: l'obesità, il fumo e l'alcool

Oltre al problema della sedentarietà e dell'interruzione della pratica sportiva da parte dei giovani, vi sono altre emergenze che stanno riguardando sempre più il mondo giovanile: l'obesità, il fumo e l'alcool.

Rispetto al fenomeno della crescente obesità giovanile, secondo quanto riportato dal mensile di marzo 2008 "L'atletica leggera nel sistema sportivo italiano", **un giovane su quattro tra 6 e 17 anni è sovrappeso o obeso** (con punte ancora più alte nel centro-sud).

Per quanto riguarda invece l'abuso di fumo e alcool, si sottolinea **l'incremento del numero di giovani che si avvicinano a queste dipendenze in età inferiore ai 14 anni**, il tutto in un quadro generale di profondi cambiamenti nei comportamenti e nella cultura giovanile e adolescenziale, di cui ancora poco si conosce a livello scientifico.

Di seguito si riportano dei dati più precisi rispetto a questi tre fenomeni, tratti dall'indagine Istat "La vita quotidiana nel 2009" e dal I Rapporto "Sport e Società" del 2008 del CONI.

Sovrappeso e obesità

Persone di 18 anni e più per indice di massa corporea, sesso e classe di età - Anno 2009 (per 100 persone di 18 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Indice di massa corporea				Totale
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obesi	
MASCHI					
18-24	1,7	72,1	22,7	3,4	100,0
25-34	0,7	58,2	34,9	6,2	100,0
35-44	0,2	43,8	46,1	9,9	100,0
45-54	0,3	34,9	50,8	14,0	100,0
55-64	0,2	29,0	54,2	16,6	100,0
65-74	0,3	32,1	52,3	15,3	100,0
75 e più	0,8	38,1	49,2	11,9	100,0
Totale	0,5	43,0	45,2	11,3	100,0
FEMMINE					
18-24	14,2	74,3	9,5	2,0	100,0
25-34	8,9	73,7	14,1	3,3	100,0
35-44	6,0	68,1	20,4	5,5	100,0
45-54	2,6	59,5	28,2	9,8	100,0
55-64	1,4	47,2	37,4	14,0	100,0
65-74	1,3	41,3	41,3	16,1	100,0
75 e più	3,1	44,1	39,3	13,4	100,0
Totale	4,8	58,2	27,7	9,3	100,0
MASCHI E FEMMINE					
18-24	7,8	73,2	16,3	2,7	100,0
25-34	4,7	65,8	24,7	4,8	100,0
35-44	3,1	56,1	33,1	7,7	100,0
45-54	1,5	47,4	39,3	11,8	100,0
55-64	0,8	38,3	45,6	15,2	100,0
65-74	0,8	37,0	46,4	15,8	100,0
75 e più	2,3	41,8	43,0	12,9	100,0
Totale	2,8	50,9	36,1	10,3	100,0

Rispetto al problema del crescente indice di sovrappeso e obesità registrato tra i giovani (si sottolinea come i dati di quest'indagine Istat non riportano la situazione della fascia dei ragazzi compresa tra gli 11 e 18 anni), la tabella riportata dimostra come, in generale, tale pericolo cresca con l'aumentare dell'età. Su una media del 36,1% (in aumento rispetto al 33,9% rilevato nel 2001), ben il **16,3%** dei giovani di età compresa tra i **18 e 24 anni** e il **24,7%** di quelli di un'età compresa tra i **25 e 34 anni** si può considerare in **sovrappeso**.

Nettamente inferiori i dati relativi all'indice di obesità, ma è comunque da tenere in considerazione la **condizione di obesità del 4,8%** dei giovani tra i **25 e 34 anni**. Infine si rileva come la condizione di sovrappeso sia più diffusa tra gli uomini: infatti, risultano in sovrappeso il 45,2% degli uomini rispetto al 27,7% delle donne. Per la condizione di obesità le differenze sono minori: riguarda infatti l'11,3% dei primi e il 9,3% delle seconde.

Il fumo

Nel 2009 il **23% della popolazione di 14 anni** e più dichiara di fumare sigarette, sigari o pipa, il 22,5% si dichiara ex-fumatore, mentre il 52,4% dichiara di non fumare. La quota dei fumatori è più alta fra gli uomini (29,5% rispetto al 17% delle donne).

Rispetto al 2008 si registra un incremento lieve ma significativo della quota dei fumatori, passati dal 22,2% del 2008, al 23% del 2009.

Persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, numero di sigarette fumate, sesso e classe di età - Anno 2009 (per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSE DI ETÀ	Fumatori	Ex fumatori	Non fumatori	Fumatori di sigarette (a)	Sigarette fumate				Numero medio al giorno (c)
					Fino a 5 (b)	6-10 (b)	11-20 (b)	Oltre 20 (b)	
MASCHI									
14-17	13,3	1,9	81,7	99,6	41,5	37,4	17,1	0,7	8,0
18-19	26,9	4,0	66,2	97,7	34,3	41,5	21,7	1,3	9,1
20-24	31,6	10,5	54,2	98,7	23,6	40,6	32,5	1,7	10,7
25-34	40,2	15,8	41,3	99,0	16,0	31,0	47,9	4,0	13,2
35-44	35,1	22,1	40,6	98,2	11,9	24,2	51,4	11,0	15,3
45-54	34,0	30,6	33,6	96,7	11,0	21,5	52,4	14,5	16,7
55-59	32,0	41,5	25,2	95,0	11,6	18,1	56,5	13,5	16,6
60-64	27,5	45,7	25,3	94,2	13,4	16,4	54,4	15,4	16,8
65-74	20,0	50,1	28,0	95,7	14,2	28,7	47,3	8,4	14,5
75 e più	9,4	59,5	29,5	95,1	27,6	31,1	35,4	4,6	11,4
Totale	29,5	29,8	38,5	97,3	15,2	26,5	48,0	9,1	14,5
FEMMINE									
14-17	7,7	3,7	85,2	100,0	41,1	45,0	13,9	-	7,8
18-19	16,6	6,7	74,3	100,0	33,1	42,6	21,4	-	8,9
20-24	21,9	9,5	65,4	100,0	32,2	39,9	25,5	0,3	9,1
25-34	22,2	16,0	59,3	99,7	32,3	40,3	23,7	2,0	9,7
35-44	20,8	16,6	60,8	99,9	22,8	37,5	35,8	2,9	11,3
45-54	24,5	20,7	53,6	100,0	19,7	34,7	40,6	3,8	12,1
55-59	19,4	20,7	57,4	100,0	16,9	34,7	40,3	6,7	13,3
60-64	17,2	18,5	63,2	99,8	20,7	31,9	41,7	5,3	12,5
65-74	9,6	16,2	72,1	100,0	26,7	34,1	37,4	0,9	10,7
75 e più	3,4	12,1	83,0	100,0	44,0	28,7	24,5	1,4	9,1
Totale	17,0	15,8	65,3	99,9	25,3	36,7	33,7	2,9	11,0
MASCHI E FEMMINE									
14-17	10,5	2,8	83,5	99,8	41,4	40,1	15,9	0,4	7,9
18-19	21,9	5,3	70,1	98,5	33,8	41,9	21,6	0,8	9,0
20-24	26,9	10,0	59,7	99,2	27,0	40,3	29,7	1,1	10,1
25-34	31,4	15,9	50,1	99,2	21,7	34,3	39,4	3,3	11,9
35-44	27,9	19,3	50,8	98,9	16,0	29,3	45,5	7,9	13,8
45-54	29,2	25,6	43,8	98,1	14,8	27,2	47,3	9,8	14,7
55-59	25,5	30,8	41,7	96,9	13,7	24,8	50,0	10,8	15,2
60-64	22,3	31,9	44,6	96,4	16,3	22,7	49,2	11,3	15,0
65-74	14,4	31,9	51,7	97,2	18,8	30,7	43,7	5,7	13,1
75 e più	5,7	30,0	62,8	96,9	34,0	30,1	31,2	3,4	10,5
Totale	23,0	22,5	52,4	98,3	19,1	30,5	42,4	6,7	13,2

(a) Per 100 fumatori di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età.

(b) Per 100 fumatori di sigarette di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età.

(c) Media calcolata sui fumatori di sigarette.

Rispetto a queste cifre, si rileva come in media il **22,6% della popolazione giovanile (14-34 anni) sia fumatrice**. La quota maggiore è rappresentata dalla fascia di età compresa tra i 20 e i 24 anni che raggiunge quasi il 27%. Anche il dato del 10,5% registrato tra i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni è significativo.

Sul consumo delle sigarette, la maggior parte della popolazione giovanile dichiara di fumare tra le 6 e le 10 sigarette al giorno (39%), seguite dal consumo di meno di 5 sigarette (31%) e dal 26,6% 11-20

Le bevande alcoliche

In generale, le persone che bevono birra (47,2%) risultano una quota abbastanza stabile della popolazione di 14 anni e più dal 2002, mentre la percentuale dei consumatori di vino (55,6%) risulta tendenzialmente in calo nel tempo. Il consumo di alcolici fuori pasto (26,2%) si è stabilizzato negli ultimi tre anni dopo la crescita avvenuta fino al 2006.

Focalizzandosi sulla popolazione giovanile, emerge come nel 2009 ben il **5,3%** dei ragazzi compresi tra gli **11 e i 15 anni consumino vino** e **l'8,8% consumino birra**, ciò nonostante siano al di sotto dell'età legale per il consumo di bevande alcoliche.

Rispetto alle altre fasce di età giovanili, si rileva come in media tra i 16 e i 19 anni vi sia un consumo di vino pari al 28%, dato che sale al 41,8% tra i 20 e i 24 anni e al 54,7% tra 25 e 35 anni.

Il **consumo di birra** da parte dei giovani è nettamente più **alto** rispetto a quello del vino: si parte dal 37,7% registrato nella fascia di età compresa tra i 16 e i 17 anni fino ad arrivare al 60,9 tra i giovani compresi tra i 25 e 34 anni.

Da riportare però, come il consumo di tali bevande alcoliche non avvenga con frequenza giornaliera.

Persone di 11 anni e più per consumo di aperitivi e bevande alcoliche, sesso e classe di età - Anno 2009 (per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI D'ETÀ	Consuma aperitivi analcolici	Consuma aperitivi analcolici eccezionalmente (a)	Consuma aperitivi alcolici	Consuma aperitivi alcolici eccezionalmente (a)	Consuma amari	Consuma amari eccezionalmente (a)	Consuma liquori	Consuma liquori eccezionalmente (a)	Consuma alcolici fuori pasto	Consuma alcolici fuori pasto di una volta a settimana (b)	Non consuma né vino, né birra, né alcolici fuori pasto
MASCHI											
11-15	23,0	56,3	8,2	61,0	3,8	76,5	3,3	69,1	6,4	84,1	78,2
16-17	47,5	46,5	34,3	47,5	17,0	48,9	22,9	61,6	28,4	72,1	40,4
18-19	57,1	44,9	51,1	45,7	36,0	53,8	40,2	51,8	45,7	65,8	24,0
20-24	65,8	44,0	57,4	40,3	43,4	48,7	43,7	50,4	51,5	64,1	19,1
25-34	66,0	48,5	59,5	47,6	52,4	52,1	47,8	59,5	51,0	66,0	14,2
35-44	61,1	51,2	51,1	57,4	47,7	56,9	41,7	64,3	41,1	75,2	13,5
45-54	58,5	59,1	45,3	63,0	46,0	60,9	42,0	67,9	37,6	74,9	11,8
55-59	52,2	60,2	37,9	65,4	44,2	62,7	39,7	64,2	35,9	74,3	14,1
60-64	51,2	60,9	36,2	64,8	43,0	61,0	37,7	67,2	36,9	74,8	11,2
65-74	34,4	62,3	21,6	68,3	28,4	65,7	24,8	69,1	26,8	72,6	13,9
75 e più	19,6	62,4	11,0	68,3	16,5	68,7	12,3	63,4	16,9	69,4	23,4
Totale	51,5	53,9	40,5	56,1	39,2	58,0	35,5	63,2	36,4	71,4	18,8
FEMMINE											
11-15	23,8	61,5	6,0	76,0	1,2	83,6	2,6	74,2	6,1	84,6	81,6
16-17	47,5	52,2	27,8	59,8	7,8	56,6	16,5	63,9	22,3	74,9	60,2
18-19	52,1	52,3	33,5	53,7	12,1	73,9	20,7	77,3	30,9	84,0	49,4
20-24	57,4	48,3	40,9	48,9	19,5	67,5	26,5	62,0	33,6	72,6	40,7
25-34	58,1	57,0	37,1	61,6	22,0	66,8	22,2	69,4	28,8	82,8	37,3
35-44	50,3	65,1	25,6	73,9	19,2	77,7	15,3	79,6	17,4	88,2	38,9
45-54	43,6	72,6	19,2	77,8	17,0	78,4	14,7	80,1	13,7	85,9	39,0
55-59	34,6	70,9	15,5	79,9	16,9	80,4	12,4	88,9	13,9	87,9	37,3
60-64	30,5	75,5	10,2	81,5	12,8	76,2	9,8	80,9	9,0	89,7	41,9
65-74	19,6	72,1	6,7	83,5	8,3	80,1	5,6	81,9	6,6	84,6	45,0
75 e più	11,1	71,9	3,0	76,5	4,4	75,0	3,2	77,1	4,4	78,8	50,5
Totale	38,3	64,2	19,4	68,4	14,2	74,7	13,0	75,5	15,3	83,5	44,0
MASCHI E FEMMINE											
11-15	23,4	59,0	7,1	67,5	2,5	78,3	2,9	71,4	6,3	84,3	80,0
16-17	47,5	49,2	31,2	52,7	12,6	51,2	19,8	62,5	25,5	73,3	49,8
18-19	54,7	48,3	42,7	48,7	24,5	58,5	30,9	60,0	38,6	72,8	36,2
20-24	61,7	46,0	49,3	43,8	31,7	54,4	35,3	54,7	42,8	67,4	29,7
25-34	62,2	52,4	48,5	52,8	37,5	56,3	35,3	62,5	40,1	71,9	25,5
35-44	55,7	57,5	38,3	63,0	33,3	62,9	28,4	68,4	29,2	79,1	26,3
45-54	51,0	65,0	32,0	67,5	31,3	65,8	28,1	71,1	25,5	77,9	25,6
55-59	43,2	64,6	26,4	69,8	30,2	67,8	25,7	70,3	24,6	78,2	26,0
60-64	40,7	66,5	23,0	68,5	27,7	64,6	23,5	70,1	22,7	77,8	26,8
65-74	26,5	66,2	13,6	72,3	17,6	69,3	14,5	71,7	15,9	75,2	30,6
75 e più	14,3	67,0	6,0	70,8	8,9	70,6	6,6	67,5	9,1	72,2	40,3
Totale	44,7	58,4	29,6	60,3	26,2	62,6	23,8	66,6	25,5	75,2	31,8

(a) Per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe di età che consumano lo stesso tipo di bevande.

(b) Per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe di età che consumano alcolici fuori pasto.

Per quanto riguarda il consumo delle altre bevande alcoliche (aperitivi alcolici, amari, liquori), in generale, il 29,6% della popolazione di 11 anni e più dichiara di consumare aperitivi alcolici, segue il consumo degli amari e dei liquori.

Tra i giovani il dato più rilevante è quello che misura l'abitudine di **bere alcolici fuori pasto** almeno una volta alla settimana dato che raggiunge il **40%** tra gli **uomini** compresi nella fascia di età tra i **18 e i 24 anni**.

Il **consumo di aperitivi alcolici** è maggiormente frequente tra i giovani tra i 20-24 anni con il 49,3%. Anche qui da rilevare il **7,1%** registrato dai ragazzi tra gli **11-15 anni**.

Il consumo di amari e liquori è leggermente inferiore e diffuso soprattutto tra le fasce di giovani-adulti.

1.6.1. Il doping

Merita una riflessione a parte il fenomeno dilagante del **doping**, riconosciuto da tutti (cittadini, organizzazioni e società sportive) come il **principale male che il movimento sportivo si trova a dover affrontare**.

Ben il **71,8%** dei **giovani compresi tra i 18 e i 29 anni, lo ritiene** infatti come il **“disvalore” principale legato allo sport**, seguito dal 60,5% rappresentato dalla violenza dei tifosi (I Rapporto Sport e Società del CONI, 2008).

Il dato diminuisce leggermente nella percezione delle organizzazioni sportive con il 68,6% e nelle società sportive con 64,5%, rimanendo comunque in testa tra i fenomeni negativi associati allo sport.

Rispetto alla diffusione del doping anche tra i più giovani occorre distinguere lo sport professionistico da quello amatoriale.

Mentre nel primo caso, l'utilizzo del doping è (per così dire) scientifico, “controllato”, in quanto somministrato da medici sportivi, nel secondo caso esiste un "sottobosco" fatto di improvvisazioni, auto-somministrazioni, consigli di pseudo preparatori e di amici degli amici e quindi estremamente pericoloso, in quanto non soggetto a controllo.

Questa seconda tipologia, non solo è la più pericolosa, ma è anche la più diffusa. Riuscire a combattere tale fenomeno è estremamente difficile: mentre l'ambiente professionistico è soggetto ai sempre più stringenti controlli delle Federazioni, lo sport regolamentato sfugge a qualsiasi tipo di controllo.

Fenomeni negativi associati allo sport (val. %)

Fenomeno	Età				Media
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Il doping	71.8	64.5	64.0	66.5	65.9
La violenza dei tifosi	60.5	62.4	62.0	61.2	61.7
L'eccesso di interessi economici	25.0	34.2	26.4	25.3	28.3
L'eccessivo giro di affari che ruota attorno allo sport	32.3	28.2	28.4	22.4	27.6
La corruzione	18.5	20.9	19.6	25.3	21.1
Le discriminazioni	11.3	6.0	6.8	5.9	7.1
Il cattivo esempio per le nuove generazioni	4.8	7.3	7.6	7.1	6.9
Sfruttamento lavoro minorile da parte di alcune industrie	6.5	7.3	6.4	4.1	6.2
L'abuso di integratori alimentari	4.8	6.8	4.8	6.5	5.8
L'eccesso di diffusione sui media	4.0	5.6	3.2	4.1	4.2
Sfruttamento di alcune popolazioni del terzo mondo	3.2	3.4	1.6	2.4	2.6
Altro	0.8				0.1

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte
Fonte: Censis Servizi, 2008

L'unica via per far fronte a tale fenomeno dilagante, è quella di riuscire a comunicare la pericolosità di tali sostanze, così da far prendere coscienza agli sportivi dei rischi ai quali si sottopongono.

Ancora più complesso, ma non per questo meno importante, cercare di combattere la forte valenza narcisistica trasmessa dalla società del successo che spinge i ragazzi a dover primeggiare, per sentirsi accettati dalla società, puntando invece sulla diffusione di altri valori (rispetto, amicizia, eccellenza) che sono quelli realmente propri dell'attività sportiva.

Molte spesso, infatti, il danno del doping è percepito dalla società quasi esclusivamente dal punto di vista sportivo (come tentativo di alterazione delle regole), mentre non viene percepito a sufficienza l'aspetto più deleterio che è quello rappresentato dai danni provocati alla salute.

Anche le sanzioni della giustizia sportiva vanno in questa stessa direzione; le varie forme di squalifica sembrano più una condanna per chi ha leso l'etica sportiva che non per chi ha un comportamento nocivo per la salute. Lo sport dovrebbe saper sconfiggere il doping, soprattutto a livello giovanile, non solo con una **maggiore sensibilizzazione culturale** e con un efficace sistema di controlli e sanzioni, ma anche con **ben visibili percorsi di recupero**. In questo i medici sportivi possono dare un contributo straordinario: sono i primi ad accorgersi delle sostanze prese dall'atleta, possono indicargli i rischi a cui va incontro e aiutarlo nella scelta di un percorso alternativo per migliorare le sue prestazioni.

1.7. L'emersione di nuove discipline sportive

Secondo quanto riportato dal I Rapporto Sport e Società del CONI del 2008, le persone **praticanti il Calcio e la Ginnastica rappresentano circa la metà del totale dei cittadini che nel 2006 hanno praticato uno o più sport** con continuità oppure con cadenza saltuaria, nello specifico il calcio risulta praticato da **4.152.000 persone** (rispettivamente 2.844.000 per il Calcio e 1.308.000 per il Calciotto) pari al **24.2%** del totale dei praticanti; mentre il gruppo di attività in cui sono presenti insieme **Ginnastica, Fitness, Aerobica e Cultura fisica** ha visto la presenza di **4.320.000 sportivi praticanti**, pari al **25.2%** del totale.

Si deve a tale proposito sottolineare che i criteri di rilevazione utilizzati nelle indagini sulla pratica sportiva promosse dall'ISTAT includono tutte le diverse modalità di realizzazione dell'attività sportiva e quindi i dati acquisiti possono risultare anche molto diversi rispetto alle analoghe indagini sulla pratica sportiva organizzata (monitoraggi FSN-DSA, le analisi e le stime sulla attività promossa dal CONI e dagli enti di promozione ecc.).

Entrando nello specifico degli sport praticati dai giovani, si evince come **Nuoto e Sport acquatici** siano diffusi soprattutto **tra i giovani e giovanissimi di entrambi i sessi**, mentre Ginnastica, Fitness, Aerobica e Cultura fisica vengano invece praticati in misura di gran lunga più rilevante dalle donne in età avanzata. Le più giovani, d'altro canto, mostrano un'elevata propensione nei confronti della danza.

Pallavolo e Pallacanestro si confermano attività che raggiungono i più elevati livelli di penetrazione tra **i giovani in età scolastica**; il Basket presenta tassi di attività degni di nota anche tra i maschi in età compresa tra i 3 e i 10 anni.

Il **Calcio** vede la presenza degli indici di attività più alti tra i **ragazzi** in età compresa tra gli **11 e i 19 anni**.

Atletica leggera, Footing e Jogging e Sport ciclistici presentano gli indici di attivazione più elevati alla pratica sportiva nelle fasce di età **al di sopra della soglia dei 35 anni**.

*Diffusione della pratica sportiva continuativa e saltuaria per tipo di sport praticato per sesso e classi di età
Anno 2006 - (Indici di attività per 100 persone di tre anni e più che praticano sport
con continuità o saltuariamente dello stesso sesso e classe di età) (Val. %)*

	Maschi						Femmine						Totale M+F
	3-10	11-19	20-34	35-59	60 e più	Tot. M.	3-10	11-19	20-34	35-59	60 e più	Tot. F.	
Calcio, calcetto	42.3	60.1	51.5	26.8	2.8	39.7	1.7	3.5	1.8	0.2	-	1.5	24.2
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica	6.8	10.9	23.0	15.2	10.2	15.3	15.9	24.5	46.3	48.1	62.1	39.5	25.2
Sport acquatici e subacquei	42.7	16.7	14.8	15.2	11.9	18.0	43.3	23.4	30.5	29.5	20.3	29.9	22.8
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	9.0	6.4	9.6	15.4	14.3	11.4	10.0	8.2	10.2	14.5	10.1	11.2	11.3
Sport ciclistici	3.5	3.2	10.5	23.7	25.3	14.2	1.6	2.8	10.0	11.9	10.4	8.1	11.7
Atletica leggera, footing, jogging	1.8	5.0	10.9	18.4	14.1	11.7	2.7	6.9	16.4	12.8	5.6	10.8	11.3
Sport con palla e racchetta (tennis)	4.0	5.8	7.1	11.3	8.8	8.2	3.0	3.5	4.7	4.4	2.0	4.0	6.5
Danza e ballo	1.3	1.5	0.9	1.3	3.1	1.4	30.7	24.1	8.1	6.1	6.2	13.5	6.3
Pallavolo	2.5	6.6	3.3	1.6	0.1	3.0	9.2	23.0	7.0	1.0	-	8.0	5.0
Arti marziali e sport combattimento	10.2	7.1	4.1	3.2	0.7	4.7	4.1	4.0	1.4	0.9	0.7	2.1	3.6
Pallacanestro	10.7	11.2	4.3	1.8	-	5.0	3.5	2.3	1.0	0.6	0.4	1.4	3.6
Caccia	-	0.1	1.1	3.9	10.9	2.5	-	-	-	-	-	-	1.5
Pesca	0.1	0.7	1.9	5.0	9.5	3.2	-	-	-	0.2	-	0.1	1.9
Bocce, bowling, biliardo	-	0.2	0.5	1.7	10.0	1.5	-	0.5	-	0.4	0.5	0.3	1.0
Altri sport	2.3	5.9	6.3	8.1	10.3	6.7	6.2	5.0	4.1	4.7	5.2	4.8	5.9

Fonte: Elaborazioni su indagini Istat Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", 2007

Va segnalato inoltre **l'aumento del grado di diffusione delle attività all'aria aperta:** nell'ambito degli Sport ciclistici, sempre più giovani ricompresi tra i 20 e i 34 anni si dedicano alla pratica di discipline come Cicloturismo, Mountain bike, passeggiate in bicicletta ecc., oltre a svolgere attività di jogging e footing nei parchi, in città, sulla spiaggia ecc.

Questa tipologia di attività sportive sottolinea l'importanza che sta nascendo anche tra i giovani del rapporto con l'ambiente e le motivazioni di carattere ecologico e naturalistico, oltre che di natura prettamente economica.

Se da un lato si evidenziano dei caratteri innovativi nelle modalità di esecuzione della pratica sportiva, dall'altro il peso delle tradizioni proprie della cultura sportiva del nostro paese vengono ribadite dalla conferma del **ruolo preminente ricoperto dal Calcio**, dalla forte diffusione dei **principali sport di squadra**, dal gran numero di sportivi che praticano discipline tradizionali come **Sci e Ciclismo**. Le modalità attraverso cui si manifesta la pratica di questi sport differiscono tuttavia in molti casi dalle forme assunte in passato: il ruolo crescente del Calcio a cinque, la diffusione di una pluralità di attività ciclistiche rispetto alla pratica del Ciclismo intesa in modo tradizionale, i nuovi strumenti tramite cui viene veicolata la promozione della pratica degli sport di squadra (Minibasket, Basket giocato nei playground, Beach volley ecc.) rappresentano altrettanti elementi che evidenziano l'esistenza di nuove domande e di esigenze inedite.

Anche all'interno del **movimento sportivo federale** si riscontra la convivenza tra tradizione e innovazione. Il ruolo preminente del **Calcio** e il forte peso ricoperto da **Basket e Pallavolo** (nel 2007 rappresentavano quasi il **45% di tutta la pratica sportiva federale** confermano le grandi tradizioni) è dovuto infatti al loro radicamento nella tradizione e nella cultura sportiva della popolazione. Seguono a distanza, nell'ordine, Tennis e Pesca Sportiva (entrambi con il 5.9%) e

Tesserati FSN – Variazioni percentuali 1997-2007

Federazioni	Tesserati Var. % 97 - 07
Aeronautica Sportiva	-19.6
Atletica Leggera	12.1
Automobilismo	68.3
Badminton	-
Baseball - Softball	29.2
Bocce	-0.4
Calcio	5.9
Canoa - Kayak	29.4
Canottaggio	-6.7
Ciclismo	-8.6
Cronometraggio sportivo	-
Danza Sportiva	-
Discipl. Armi Sportive da Caccia	-
Ginnastica	40.1
Golf	82.1
Handball / Pallamano	102.2
Hockey (prato / indoor)	-42.0
Hockey e Pattinaggio (a rotelle)	17.3
Judo - Lotta - Karate - Arti Marz.	-21.3
Medicina Sportiva	-
Motociclismo	103.5
Motonautica	-28.4
Nuoto	91.9
Pallacanestro	16.1
Pallavolo	43.1
Pentathlon Moderno	81.8
Pesca Sportiva - Att. Subacquee	-26.5
Pesi - Cultura Fisica	-
Pugilato	12.7
Rugby	87.8
Scherma	-18.8
Sci Nautico	343.7
Sport Disabili	144.7
Sport Equestri	107.3
Sport Ghiaccio	30.6
Sport Invernali	-41.1
Squash	-
Taekwondo	-
Tennis	26.5
Tennistavolo	-28.6
Tiro con l'Arco	-7.1
Tiro a Segno	531.3
Tiro a Volo	36.8
Triathlon	-
Vela	17.0
Totale	20.5

Fonte: elaborazioni Censis Servizi-Coni su Monitoraggio FSN-DSA, 2007

l'Atletica leggera (4.1%). Al di sopra della soglia del 3% si trova soltanto un'altra disciplina, il Motociclismo (3.8%); tutti gli altri sport non raggiungono questa quota.

Nonostante questi dati, la tabella sotto riportata dimostra **l'ascesa di alcuni sport emergenti**, sintomo di un cambiamento generale dei comportamenti di consumo che provocano la nascita di nuove domande ed esigenze anche in ambito sportivo.

Tra il 1997 e il 2007 gli sport che hanno visto la presenza delle massime variazioni di segno positivo sono nell'ordine il **Tiro a Segno, lo Sci nautico, gli Sport disabili, gli Sport equestri, il Motociclismo e la Pallamano**.

Ad eccezione del Motociclismo si tratta di tutte discipline che non si caratterizzano per l'esistenza di un elevato grado di partecipazione, ma che dimostrano di possedere un **soddisfacente livello di dinamicità e vitalità**.

L'evoluzione dei consumi sportivi e delle opzioni effettuate in questo ambito delineano dunque la presenza di un quadro generale dove paiono coesistere **tradizione ed innovazione**. Si delinea dunque l'esistenza di fenomeni diffusi in cui le trasformazioni di carattere sociale e culturale si sovrappongono ad abitudini e tendenze storicamente consolidate.

1.8. Gli spettacoli sportivi più seguiti dai giovani

I dati dell'Annuario dello spettacolo 2010 confermano l'importanza che lo sport e in particolare il calcio riveste nella nostra società.

Lo **sport** è infatti il **comparto dello spettacolo che genera il volume d'affari più elevato: 2.032 milioni di euro**.

L'Attività sportiva rappresenta il **36,4%** dell'intero volume d'affari del settore economico dello spettacolo

Aggregato	Numero di Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
D1. Sport calcio	110.604	22.183.624	149.064	271.629.920,69	414.506.218,49	1.440.271.490,45
D2. Sport di squadra non calcio	13.466	3.242.775	25.271	31.197.603,47	49.812.763,90	312.171.661,34
D3. Sport individuali	7.970	1.294.302	108.664	29.985.444,70	88.802.138,47	173.304.609,90
D4. Altri sport	9.672	818.348	102.619	8.794.998,78	22.455.171,00	106.861.321,59
Totale complessivo	141.712	27.539.049	385.618	341.607.967,64	575.576.291,86	2.032.609.083,28

Rispetto alla suddivisione territoriale si rileva come il maggior numero di spettacoli sportivi sia organizzato del nord-ovest del Paese, seguito dal centro e dal nord-est e come le regioni che riscontrano valori più elevati di manifestazioni, presenze e volume di affari siano la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio.

Macroarea	Numero di Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
a. Nord-Ovest	52.506	9.350.472	87.189	133.725.049,77	211.868.763,23	656.090.790,67
c. Centro	42.758	6.813.402	50.027	79.230.317,54	149.991.945,63	585.965.611,86
b. Nord-Est	34.863	5.556.642	164.017	56.517.632,26	97.510.770,53	464.365.723,16
d. Sud	9.076	4.129.882	8.370	50.802.780,33	79.378.327,08	228.389.276,71
e. Isole	2.509	1.688.651	76.015	21.332.187,74	36.826.485,39	97.797.680,88
Totale complessivo	141.712	27.539.049	385.618	341.607.967,64	575.576.291,86	2.032.609.083,28

Regione	Numero di Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
Lombardia	33.008	5.997.795	46.609	97.684.830,79	150.185.677,79	391.770.772,03
Emilia-Romagna	14.486	2.560.856	46.029	32.443.621,15	57.019.079,06	235.817.814,96
Lazio	2.663	2.627.439	1.871	40.746.116,25	71.715.199,24	233.815.849,04
Totale complessivo	50.157	11.186.090	94.509	170.874.568,19	278.919.956,09	861.404.436,03

Andando ad analizzare la presenza del pubblico giovanile nei diversi spettacoli sportivi, l'indagine multiscopo sulle famiglie svolta nel **2006** dall'ISTAT "Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero", dimostra come, su una media del 26,5% della popolazione di 6 anni e più che ha assistito alla visione di spettacoli sportivi nei 12 mesi precedenti l'intervista, siano soprattutto i giovani tra gli 11 e i 24 anni ad assistere a spettacoli sportivi, con un picco nella classe di età **15-17 anni (54,8%)**, mentre a partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono notevolmente per ridursi all'11,2% tra le persone di 65-74 anni e scendere al 3,4% tra gli ultra settantacinquenni.

Persone di 6 anni e più che hanno visto spettacoli sportivi per frequenza, sesso e classe di età - Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Hanno visto spettacoli sportivi		Frequenza con cui hanno visto spettacoli sportivi (a)			
	Sì	No	1-3 volte l'anno	4-6 volte l'anno	7-12 volte l'anno	più di 12 volte l'anno
MASCHI						
6 - 10	34,7	61,2	64,0	16,3	8,9	10,8
11 - 14	52,1	46,3	53,2	19,2	10,8	17,8
15 - 17	67,0	31,1	51,9	20,0	8,8	19,3
18 - 19	59,5	36,5	55,3	16,0	11,4	17,2
20 - 24	56,6	40,4	54,9	20,2	9,1	15,8
25 - 34	47,6	49,8	55,5	20,1	7,9	16,5
35 - 44	41,1	56,1	57,1	17,9	8,4	16,5
45 - 54	38,7	59,0	53,5	17,8	7,9	20,7
55 - 59	30,6	67,1	51,0	20,1	10,1	19,8
60 - 64	26,4	71,5	49,9	20,8	9,9	19,4
65 - 74	19,9	79,3	47,9	19,7	13,0	19,4
75 e più	7,8	90,1	53,8	20,5	11,3	14,4
Totale	37,8	68,7	64,8	18,8	8,1	17,6
FEMMINE						
6 - 10	27,4	69,2	69,5	17,1	8,3	5,0
11 - 14	41,2	56,2	64,3	21,8	5,4	8,5
15 - 17	41,9	53,2	65,8	19,2	7,0	8,0
18 - 19	37,5	60,8	60,5	24,8	5,1	9,7
20 - 24	28,2	69,1	64,0	20,2	5,7	10,1
25 - 34	19,4	78,1	68,0	14,9	5,9	11,2
35 - 44	19,1	78,2	58,9	17,0	9,0	15,1
45 - 54	14,0	83,1	61,1	14,6	7,2	17,1
55 - 59	6,6	91,1	64,7	18,0	4,3	13,0
60 - 64	6,7	91,3	58,6	16,0	6,3	19,1
65 - 74	4,0	94,0	64,4	16,2	5,8	13,6
75 e più	0,8	96,8	68,1	2,0	17,5	12,4
Totale	16,8	81,8	63,7	17,6	8,8	11,8
MASCHI E FEMMINE						
6 - 10	31,2	65,1	66,3	16,6	8,6	8,4
11 - 14	46,7	50,7	59,0	19,8	8,5	13,8
15 - 17	54,8	41,8	57,1	19,7	8,1	15,1
18 - 19	48,9	48,2	57,2	19,3	9,1	14,4
20 - 24	42,5	54,6	57,9	20,2	8,0	13,9
25 - 34	33,5	64,0	59,1	18,6	7,3	15,0
35 - 44	30,3	67,0	57,7	17,6	8,6	16,1
45 - 54	26,2	71,2	55,6	16,9	7,7	19,7
55 - 59	18,1	79,6	53,6	19,7	9,0	17,7
60 - 64	16,5	81,4	51,7	19,8	9,2	19,3
65 - 74	11,2	86,9	51,1	19,0	11,6	18,3
75 e più	3,4	94,3	55,7	18,0	12,2	14,1
Totale	28,6	71,8	67,4	18,6	8,4	16,7

(a) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età che hanno visto spettacoli sportivi.

Le differenze tra uomini e donne sono forti in tutte le classi di età, anche tra i giovani: ad esempio, tra i maschi di 20-24 anni la quota di persone che hanno assistito a spettacoli sportivi è del 56,6% rispetto al 28,2% delle coetanee.

Rispetto alla frequenza con cui i ragazzi partecipano alle manifestazioni sportive si registra una percentuale nettamente superiore nella fascia compresa tra l'una e le tre volte all'anno, con ben il 57%. Emerge però una quota significativa di spettatori assidui che svolgono tale attività più di 12 volte all'anno con una media del 14%.

L'interesse per le diverse manifestazioni sportive varia molto in relazione all'età; fanno eccezione solo le **partite di calcio** dove, ad esclusione dei bambini di 6-10 anni, la quota di persone che assistono a questo tipo di spettacolo è **sempre superiore al 60%** con un picco del **72,2%** tra i **20 e i 24 anni**. Per quanto riguarda gli altri spettacoli sportivi si registra, ad esempio, che le **partite di pallavolo e pallacanestro** attirano prevalentemente un pubblico giovanile di **11-19 anni** (con valori rispettivamente superiori al **21%** e al **14%**), le **gare di automobilismo** attirano soprattutto l'interesse dei giovani tra i **18 e i 34 anni** (con valori superiori all'**8%**).

Tavola 4.3 - Persone di 6 anni e più che hanno visto spettacoli sportivi per tipo di spettacolo sportivo visto, sesso e classe di età - Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età che hanno visto spettacoli sportivi)

CLASSI DI ETÀ	Calcio	Tennis	Palla- vollo	Pallacan- estro	Ciclismo	Automo- bilismo	Motoci- clismo	Sci e altri sport inver- nali	Fugli- lato, lotta, wres- tling	Altro
MASCHI										
6 - 10	73,7	4,7	8,3	13,7	5,4	4,5	5,6	5,6	1,5	14,5
11 - 14	76,5	5,8	17,9	19,8	4,2	7,2	5,2	4,9	4,6	8,9
15 - 17	78,9	5,7	16,1	14,3	5,6	9,5	7,6	3,7	6,1	11,2
18 - 19	79,6	3,1	15,0	13,9	4,9	11,7	8,1	4,0	7,2	6,5
20 - 24	80,8	4,9	8,9	15,7	5,0	9,8	6,6	4,3	3,9	8,8
25 - 34	75,7	6,1	9,9	9,2	7,1	9,0	6,8	5,8	3,0	10,1
35 - 44	68,9	6,5	9,2	10,2	10,2	7,8	6,8	6,5	1,4	12,6
45 - 54	64,7	6,1	10,2	11,9	9,0	7,3	5,9	7,7	1,8	13,6
55 - 59	67,8	5,7	6,6	7,7	11,7	6,2	3,2	4,3	2,2	10,9
60 - 64	65,7	7,8	7,7	6,2	16,7	6,8	4,0	6,8	2,1	13,0
65 - 74	74,6	5,9	5,7	5,2	18,1	5,0	4,0	2,8	2,0	9,1
75 e più	70,8	5,1	2,6	6,6	10,9	3,1	2,2	1,0	2,9	6,6
Totale	72,4	6,8	10,1	11,2	8,7	7,8	6,0	6,6	2,8	11,2
FEMMINE										
6 - 10	28,2	3,9	19,5	10,3	3,3	2,6	0,8	8,8	0,6	48,4
11 - 14	39,5	7,7	43,6	14,7	5,6	2,1	3,3	7,3	1,0	31,8
15 - 17	45,2	4,3	41,5	14,5	4,8	3,4	2,3	8,2	2,7	27,9
18 - 19	49,3	10,0	33,0	15,9	6,4	5,5	3,6	4,6	0,5	27,2
20 - 24	54,7	5,8	26,2	11,3	4,9	11,1	8,1	10,8	0,9	19,6
25 - 34	48,4	6,3	20,9	10,0	8,0	6,0	5,5	11,3	1,4	19,9
35 - 44	43,9	6,2	14,4	12,4	6,4	3,7	4,3	9,8	1,1	26,7
45 - 54	45,1	8,0	16,9	13,8	7,2	5,1	3,3	8,0	0,5	17,7
55 - 59	42,6	9,1	21,1	16,2	8,7	3,7	2,6	11,7	-	18,5
60 - 64	43,5	8,1	9,8	14,2	10,5	1,1	-	5,8	2,8	15,3
65 - 74	41,3	4,5	10,3	6,0	14,3	2,9	2,3	3,4	0,5	25,5
75 e più	26,8	3,9	5,4	18,9	23,7	-	-	3,2	-	17,5
Totale	44,3	6,6	23,4	12,6	8,7	4,7	3,9	8,9	1,1	26,6
MASCHI E FEMMINE										
6 - 10	54,6	4,4	13,0	12,3	4,6	3,7	3,6	6,9	1,1	28,7
11 - 14	60,5	6,6	29,0	17,5	4,9	5,0	4,4	5,9	3,0	18,8
15 - 17	65,3	5,2	25,5	14,4	5,3	7,2	5,6	5,4	4,8	17,4
18 - 19	68,4	5,7	21,7	14,6	5,4	9,4	6,4	4,2	4,7	14,2
20 - 24	72,2	5,2	14,6	14,3	5,0	10,2	7,1	6,4	2,9	12,4
25 - 34	67,7	6,1	13,1	9,4	7,3	8,1	6,4	7,4	2,5	12,9
35 - 44	61,1	6,4	10,8	10,9	9,0	6,5	6,0	7,5	1,3	17,0
45 - 54	59,4	6,6	12,0	12,4	8,5	6,7	5,2	7,8	1,4	14,7
55 - 59	63,0	6,3	9,3	9,3	11,1	5,8	3,1	5,7	1,7	12,4
60 - 64	61,2	7,8	8,1	7,8	15,5	5,7	3,2	6,6	2,2	13,5
65 - 74	68,2	5,6	6,6	5,3	17,4	4,6	3,7	2,9	1,7	12,3
75 e più	64,8	4,9	3,0	8,3	12,7	2,7	1,9	1,3	2,5	8,1
Totale	63,8	6,1	14,2	11,8	8,1	6,9	6,4	6,8	2,3	16,8

Alcuni spettacoli sportivi si connotano come prettamente maschili, mentre per altri la quota di donne è sempre superiore a quella degli uomini come accade per le partite di pallavolo, le gare di sci e di altri sport invernali, e altri tipi di spettacoli sportivi. Si caratterizzano come spettacoli maschili, invece, le partite di calcio, le gare di ciclismo, le gare di automobilismo e motociclismo. Sono eventi sportivi trasversali che attirano l'attenzione tanto degli uomini che delle donne le partite di tennis e di pallacanestro.

1.9. I Luoghi della pratica sportiva dei giovani

Secondo quanto riportato nell'indagine ISTAT "La pratica sportiva in Italia" del 2006, il **61,5%** degli sportivi ha dichiarato di utilizzare **impianti sportivi al chiuso** (palestre, piscine coperte) e il **43,3%** **impianti sportivi all'aperto** (campi di calcio, di tennis, piscine scoperte, piste di sci alpino).

Tra le **donne**, fra le quali, come si è detto, gli sport più praticati sono la ginnastica, l'aerobica, il fitness e il nuoto, è più diffusa la pratica in **impianti sportivi al chiuso** (81,8% rispetto al 47,6% degli uomini), mentre tra gli **uomini** prevale la pratica in

impianti sportivi all'aperto (56,5% rispetto al 24,1% delle donne), soprattutto per effetto del calcio e del calcio a 5.

Sono il **17,2%**, invece, gli sportivi che praticano **in spazi all'aperto attrezzati** (piste ciclabili, percorsi di sci di fondo), mentre il **29,4%**, pratica sport **in spazi all'aperto non attrezzati** (mare, montagna, lago, boschi, parchi). La pratica negli spazi all'aperto siano essi attrezzati o meno, è più diffusa tra gli uomini.

Infine, il 3,9% degli sportivi ha dichiarato di praticare **sport in casa**; questa quota sale al 5,8% fra le donne e si attesta sul 2,6% fra gli uomini.

Rispetto a questo quadro generale, l'analisi dei dati della popolazione giovanile rivela come i giovani tra gli **11 e i 34 anni** utilizzino maggiormente gli **impianti sportivi al chiuso**, con una media del **65%**, seguiti da quelli **all'aperto**, con una media del **51%**, dagli spazi **all'aperto non attrezzati** con il **20%** e da quelli **attrezzati** con il **15%**.

Naturalmente le differenze di genere e di età riscontrate rispetto al luogo della pratica sono influenzate dal tipo di sport praticato.

Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità o saltuariamente per luogo della pratica, sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2006 (per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche che praticano sport con continuità o saltuariamente) (a)

SESSO, CLASSI DI ETÀ E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Luogo della pratica sportiva					
	In impianti sportivi al chiuso	In impianti sportivi all'aperto	In spazi all'aperto attrezzati	In spazi all'aperto non attrezzati	A casa	Altro
SESSO						
Maschi	47,6	56,5	19,8	34,7	2,6	5,2
Femmine	81,8	24,1	13,4	21,5	5,8	3,8
Totale	61,5	43,3	17,2	29,4	3,9	4,6
CLASSI DI ETÀ						
3-5	84,7	20,8	7,1	11,1	0,5	1,3
6-10	77,8	43,0	12,2	12,8	0,6	2,9
11-14	67,2	53,9	11,8	13,0	0,6	3,2
15-17	68,6	54,6	12,9	18,1	2,4	4,2
18-19	65,2	49,5	11,2	17,2	2,2	2,1
20-24	66,1	52,5	15,3	24,5	5,5	3,8
25-34	63,3	46,6	18,2	30,3	5,3	4,2
35-44	56,6	42,9	20,4	37,3	4,5	5,4
45-54	49,6	36,2	22,4	44,2	5,2	5,9
55-59	50,3	31,3	19,5	43,1	6,0	8,7
60-64	47,4	30,0	23,9	45,4	4,7	5,7
65-74	44,9	19,0	22,9	44,1	5,8	9,0
75 e più	40,1	25,0	17,0	40,7	5,3	6,2
Totale	61,5	43,3	17,2	29,4	3,9	4,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Italia nord-occidentale	64,4	45,2	21,1	31,8	3,3	4,2
Italia nord-orientale	61,8	45,1	23,1	34,1	3,7	5,5
Italia centrale	61,4	39,7	15,1	27,1	4,9	4,6
Italia meridionale	58,2	42,0	9,8	24,4	3,8	4,4
Italia insulare	57,9	43,2	9,6	24,7	4,4	4,4
Italia	61,5	43,3	17,2	29,4	3,9	4,6

(a) I totali di riga superano 100 perché erano possibili più risposte.

1.10. Le associazioni sportive e gli operatori dello sport

La rete delle **associazioni sportive** in Italia costituisce una delle istituzioni maggiormente rappresentate sul territorio. La loro importanza risiede nella **funzione sociale che molto spesso assolvono**. Esse infatti non si occupano “solamente” di intercettare la domanda sportiva, avviare centinaia di migliaia di bambini, giovani e meno giovani, all'attività fisica, ma anche e soprattutto di **promuovere l'integrazione**

sociale e culturale, attraverso la trasmissione dei valori e dei principi della convivenza civile.

Per avere un'immagine più nitida di quel che oggi rappresenta il sistema degli organismi sportivi in Italia, si riportano di seguito i dati dell'ultima indagine del CONI "I numeri dello sport italiano".

Nel **2009** il **movimento sportivo federale**, composto da 45 Federazioni e da 16 Discipline Associate, poteva vantare la presenza di oltre **4 milioni e 391 mila atleti tesserati**, più di 73 mila nuclei associativi, di cui 67 mila sono società sportive e 6 mila sono definibili "altri nuclei" (vale a dire

Tavola 2 - Atleti tesserati, società e operatori sportivi in Italia suddivisi per FSN e DSA. Anno 2009 (valori assoluti)

CATEGORIE DI RILEVAZIONE 2009	FSN	DSA	FSN + DSA
ATLETI TESSERATI	4.185.843	205.212	4.391.055
SOCIETÀ SPORTIVE	63.265	4.105	67.370
ALTRI NUCLEI	5.843	230	6.073
<i>TOTALE SOCIETÀ + ALTRI NUCLEI</i>	<i>69.108</i>	<i>4.335</i>	<i>73.443</i>
DIRIGENTI SOCIETARI	408.413	18.381	426.794
TECNICI	215.165	7.429	222.594
UFFICIALI DI GARA	103.985	3.827	107.812
<i>TOTALE OPERATORI SPORTIVI</i>	<i>727.563</i>	<i>29.637</i>	<i>757.200</i>
DIRIGENTI FEDERALI	14.399	1.927	16.326
ALTRE FIGURE	87.483	0	87.483
<i>TOTALE ALTRI OPERATORI</i>	<i>101.882</i>	<i>1.927</i>	<i>103.809</i>

società in attesa di regolare affiliazione o di gruppi organizzati che promuovono forme particolari di attività sportiva e ricreativa).

Oltre 860 mila sono gli operatori che svolgono attività di supporto e sostegno alla pratica all'interno delle organizzazioni societarie e federali, ricoprendo le cariche di dirigenti, tecnici, ufficiali di gara e altre figure (prevalentemente si tratta di medici, personale parasanitario, collaboratori, ecc.).

Rispetto al "fenomeno degli operatori dello sport", è utile incrociare questi dati con quelli riportati nel già citato "I Rapporto Sport e Società" del 2008 CONI. Attraverso un questionario semi-strutturato inviato via web sono state raccolte informazioni su un campione di oltre 11.000 associazioni sportive in seguito filtrato e riaggregato in due sottocampioni rispettivamente di 8.500 associazioni affiliate sia a Federazioni Sportive Nazionali che ad Enti di Promozione Sportiva e 2.060 associazioni affiliate unicamente ad Enti di Promozione Sportiva.

Da tale indagine emerge **l'alta quota di volontari presenti tra gli operatori sportivi**, soggetti cioè che prestano la propria opera o a titolo completamente gratuito o ricevendo un compenso sotto forma di rimborso spese nei limiti di 7.500 euro annui, come previsto dalle norme vigenti.

Come si evince dalla tabella riportata di seguito, su 100 addetti presenti in un'associazione sportiva più di 85 risultano appartenere alla categoria dei volontari. Anche in questo caso la quota più elevata si registra tra i dirigenti dove i non volontari rappresentano solo il 6% sul totale. La figura dove invece è maggiore la quota di addetti retribuiti è quella dei tecnici (allenatori, istruttori, ecc.) con 30 retribuiti su 100 addetti in complesso.

Il volontariato negli organismi sportivi. val.% per tipologia di addetti

Tipologia addetti	% volontari
Dirigenti	94,0
Tecnici	69,3
Add. Segreteria	80,7
Manutenzione	74,3
Altro	84,1
Totale	85,6

Fonte: Censis Servizi, 2008

Il rilevante contributo offerto dal volontariato all'interno delle strutture organizzative dello sport (non solo associazioni sportive ma anche federazioni, comitati territoriali ed altri enti intermedi) è un tema noto ed ha da sempre caratterizzato lo sport italiano rappresentando sicuramente un **positivo fenomeno di passione civile**. Al tempo stesso costituisce però un vincolo allo sviluppo di un approccio professionale necessario nell'affrontare tematiche complesse che riguardano non solo gli aspetti tecnici ma culturali e psicologici, quali ad esempio gli aspetti afferenti alla crescita, alla maturazione, all'orientamento, ai rapporti con la famiglia, ecc.).

In termini di impegno e di carichi di lavoro l'indagine ha privilegiato l'osservazione delle ore di lavoro degli addetti volontari.

Il numero medio di ore lavorate settimanalmente risulta maggiore per i tecnici – poco meno di 38 – e per chi si occupa di mansioni di tipo amministrativo e segretariato – circa 30 – mentre l'impegno dei dirigenti appare più diluito.

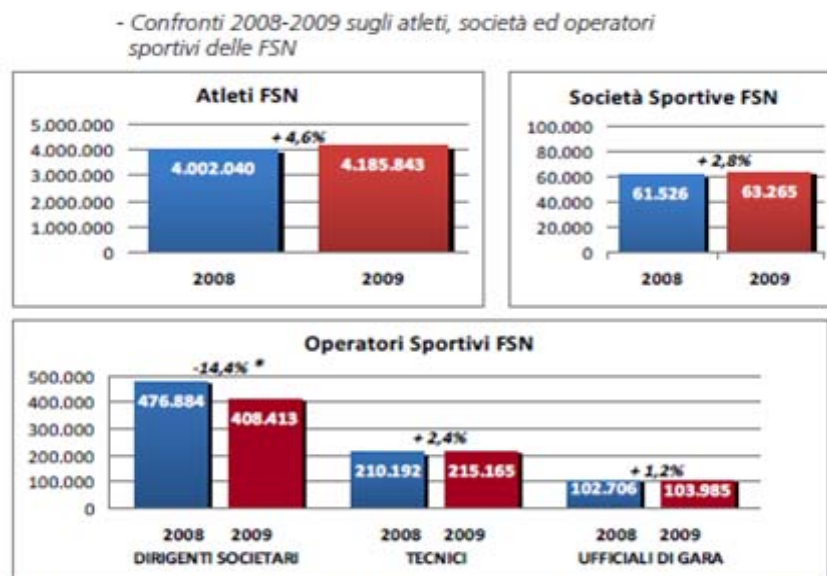
N° medio ore settimanali di lavoro volontario

Tipologia addetti (volontari)	N° medio ore
Dirigenti	2,9
Tecnici	37,6
Add. Segreteria	29,7
Manutenzione	9,1
Altro	2,8

Fonte: Censis Servizi, 2008

Rispetto a questi dati, sarebbe interessante conoscere l'età dei volontari presenti tra gli operatori sportivi, per comprendere **quanto i giovani si sentano coinvolti in prima persona nella funzione sociale, educativa e culturale dello sport**, ma tale dettaglio di analisi non è purtroppo ad oggi disponibile.

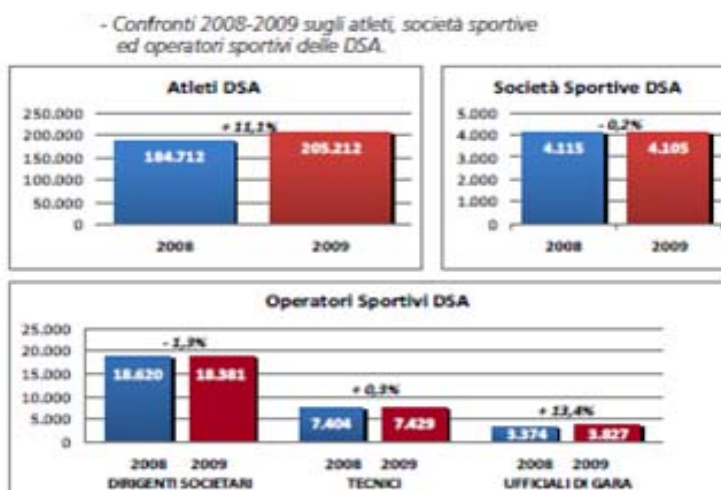
Tornando, invece, ad analizzare la situazione degli **atleti tesserati**, dal grafico riportato di seguito si evince come tra il 2008 e il 2009 si sia verificata una **variazione positiva pari a +4,6%**. Analogamente si registra per le **società sportive** (in totale 63.265) che fanno rilevare una crescita del **+2,8%**.



* La flessione dei dirigenti societari FSN (-14%) dipende da un diverso adeguamento degli organici societari nella FIGC (-71.255 dirigenti).

Situazione differente, ma in linea con le tendenze dell'ultimo biennio, si riscontra per gli **operatori sportivi** che fanno registrare un decremento del **-7,8%**. È bene precisare che l'andamento negativo è determinato esclusivamente dalla categoria dei dirigenti societari con un rilevante decremento del -14,4%, al contrario dei tecnici (+2,4%) e degli ufficiali di gara (+1,2%). L'incremento dei tecnici e degli ufficiali di gara è solitamente correlato al contestuale aumento dei praticanti sportivi, mentre la componente legata al numero dei dirigenti di una società è certamente variabile ed è subordinata ad esigenze e scelte strategiche, anche in virtù di una necessaria contrazione delle spese, dettata dalla congiuntura economica generale. L'elemento può certamente essere ricondotto ad un atteggiamento sempre più virtuoso delle società su invito delle Federazioni e del CONI, nel concepimento di una struttura gerarchica più snella, seppur in linea con i regolamenti, ed ugualmente efficace. Volendo rapportare la dimensione numerica degli operatori sportivi rispetto alle società e agli atleti risulta che in Italia "in media" ogni società sportiva è composta da circa 6 dirigenti; ogni tecnico allena all'incirca 19 atleti ed esiste un ufficiale di gara ogni 40 atleti.

L'andamento del movimento sportivo che fa capo alle **Discipline Associate** è pressoché in linea con quello generato dalle Federazioni. Il **numero di atleti**, pari a 205.212 tesserati, risulta incrementato in percentuale del **+11%** rispetto al 2008. L'andamento degli operatori fa registrare, pur



con entità differenti, gli stessi segni delle FSN, rispettivamente: dirigenti societari - 1,3%, tecnici +0,3%, ufficiali di gara +13,4%. L'andamento delle società sportive, rispetto all'anno precedente, delinea un trend costante, prossimo allo zero (-0,2%).

Dall'analisi del grado di diffusione degli sport, esaminando i valori assoluti e l'incidenza di ciascuno sport sul totale, i dati che si ricavano sono perfettamente in linea con quanto già emerso nei capitoli precedenti: il calcio si riconferma lo sport più praticato: i calciatori tesserati sono 1.125.440 (il 26,9% del totale atleti). Seguono la pallavolo con 327 mila atleti e la pallacanestro con 322 mila.

Tavola 4 - Distribuzione percentuale per numero di Federazioni con maggior diffusione.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE CUMULATA	1999 TESSERAMENTO ATLETI	2009 TESSERAMENTO ATLETI
25%	CALCIO (28,8%)	CALCIO (26,9%)
50%	CACCIA (11,5%) PALLACANESTRO (8%) PESCA SPORTIVA E ATTIVITA SUBACQUEE (7,6%)	PALLAVOLO (7,8%) PALLACANESTRO (7,7%) TENNIS (5,8%) PESCA SPORTIVA E ATTIVITA SUBACQUEE (5,5%)
75%	PALLAVOLO (5,6%) TENNIS (4,8%) SPORT INVERNALI (3,9%) ATLETICA LEGGERA (3,4%) Lotta, PESI, JUDO, KARATE (3,0%)	ATLETICA (3,9%) MOTOCICLISMO (3,6%) SPORT EQUESTRI (2,8%) BOCCE (2,7%) BADMINTON (2,7%) JUDO, LOTTIA, KARATE, ARTI MARZIALI (2,6%) NUOTO (2,5%) GOLF (2,4%)
100%	TUTTI GLI ALTRI	TUTTI GLI ALTRI

Il 53,6% è l'incidenza dei tesserati dei primi 5 sport per maggior diffusione, ottenuta dalla somma delle quote Calcio 26.9%, Pallavolo 7.8%, Pallacanestro 7.7%, Tennis 5.8%, Pesca Sportiva e Attività subacquee 5.5%. Si osserva che, nonostante il numero di praticanti in termini assoluti sia cresciuto rispetto al 2005, **la quota d'incidenza delle prime 5 Federazioni perde quasi cinque punti percentuali a vantaggio di altri sport meno diffusi.**

Un differente panorama sportivo si evince dall'analisi della graduatoria per numero di società sportive presenti sul territorio nazionale di ciascuna Federazione. Nei primi tre posti troviamo infatti il calcio, la pallavolo e "a sorpresa" il ciclismo.

Si può affermare che l'elemento distintivo degli ultimi dieci anni, consiste nell'allargamento della pratica sportiva ad altre discipline a svantaggio degli sport più diffusi.

1.11. La percezione dei valori dello sport nei giovani

Se c'è un elemento che attraversa trasversalmente il mondo dello sport, accomunando tutte le tipologie di eventi sportivi, tutti i praticanti e tutti gli appassionati consumatori di sport è il suo **aspetto valoriale**. Non sono molte le istituzioni a poter vantare ancora un tessuto di valori tanto condiviso, in grado di tener uniti realmente il vertice e la base della piramide.

L'immagine dello sport nel suo insieme, o meglio ancora dello sport in quanto tale, è un'immagine decisamente **positiva; alla parola sport vengono associati, nella stragrande maggioranza dei casi, concetti positivi come il benessere fisico e il divertimento**, mentre i disvalori, ancorché presenti e rilanciati spesso dai media, come

il doping e i troppo facili guadagni dei professionisti, vengono associati solo secondariamente al concetto di sport.

Per quanto riguarda la capacità pedagogica, sembra che il mondo dello sport in buona parte riesca ancora a trasmettere i suoi valori tradizionali. Dai risultati dell'indagine del CONI riportata nel I Rapporto "Sport e Società" del 2008 emerge una **forza ispirazionale ed emozionale**, che potrebbe permettere allo sport di essere un traino di sviluppo civile.

La prima cosa a cui gli italiani pensano quando sentono la parola "sport" è la **salute psicofisica**: la maggior parte di loro **associa allo sport il benessere fisico (l'81,4%** lo pone tra le prime tre scelte) assieme al **divertimento**, il **38,6%**.

La **competitività e quindi l'agonismo**, è solo al terzo posto con **16,5%**, mentre solo un italiano su dieci lega lo sport a concetti "negativi" come il **doping** o i guadagni elevati.

- Aspetto associato alla parola sport (val. %)

Aspetto	Pratica sportiva				Media
	Pratico attualmente sport in modo regolare	Pratico attualmente sport ma in maniera saltuaria	Ho praticato sport in passato	Non ho mai praticato sport	
Al benessere fisico	85.8	84.9	79.2	78.6	81.4
Al divertimento	44.4	54.7	35.5	32.3	38.6
Alla competitività	21.8	17.0	14.7	13.1	16.5
Alla partecipazione e al rapporto con gli altri	21.3	15.1	15.8	10.5	15.9
A guadagni elevati	10.0	13.2	13.9	11.4	11.9
Al gioco	14.6	7.5	11.6	10.0	11.8
Alle Olimpiadi	7.9	9.4	13.5	12.7	11.3
Al doping	7.9	5.7	7.7	11.4	8.7
Ad un famoso campione	7.9	5.7	6.2	8.3	7.3
Alla televisione	2.1	1.9	4.2	3.1	3.1
Alla stanchezza	0.4	3.8	2.3	5.2	2.7

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte
Fonte: Censis Servizi, 2008

Rispetto ai **valori** che l'intera popolazione associa al modo dello sport, troviamo al primo posto lo **spirito di squadra** - indicato tra i principali dal **35%** del campione - e la **disciplina**, indicato dal **34,5%**, a cui possiamo sommare coloro che indicano il **rispetto delle regole** (il **29,6%**), ciò vuol dire che più della metà degli italiani mettono regole e disciplina al primo posto tra i valori dello sport.

Focalizzando l'attenzione sulla fascia giovanile compresa tra i **18 e i 29 anni**, si può vedere come ben il **48.8%** dichiara "**lo spirito di squadra**" il valore principale trasmesso dallo sport, seguito dalla "**disciplina**" con il **33,6%** e dal "**rispetto per gli altri**" e "**l'amicizia**" con il **29,6%**.

- Valori maggiormente espressi dallo sport (val. %)

Valore	Età				Media
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Lo spirito di squadra	40,8	38,3	28,3	36,0	35,0
La disciplina	33,6	33,0	30,8	42,9	34,5
Il rispetto delle regole	24,0	33,5	27,5	31,7	29,6
Il rispetto per gli altri	29,6	25,2	27,5	24,8	26,6
L'amicizia	29,6	22,2	25,9	24,8	25,2
L'autocontrollo	21,6	22,6	25,5	16,8	22,1
La tolleranza	15,2	17,0	21,9	14,9	17,8
Il fair-play	13,6	11,7	11,7	11,2	11,9
La solidarietà	10,4	12,2	10,5	9,3	10,7
La gioia di vivere	7,2	8,7	11,3	9,3	9,4
La volontà	2,4	11,3	10,9	8,7	9,2
L'uguaglianza	4,0	7,0	5,7	3,1	5,2
L'onestà	3,2	3,9	2,0	8,1	4,1
La forza	4,8	3,9	4,5	1,9	3,8
La comprensione reciproca	7,2	3,9	2,4	2,5	3,7

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Censis Servizi, 2008

Non sembra un caso che in questi ultimi anni molti rappresentanti delle istituzioni abbiano usato l'espressione "**fare squadra**" per richiamare gli italiani alla necessità di riscoprire il valore della collaborazione e in parte della solidarietà.

Gli sport di squadra rappresentano l'ultimo esempio a cui rifarsi per identificarsi in processi collettivi: il **54,7% degli intervistati** si dice d'accordo con l'affermazione che **solo gli sport di squadra educano davvero alla solidarietà**.

Occorre però sottolineare che tale convinzione è nettamente più forte tra la popolazione anziana rispetto a quella giovanile, che comunque fa registrare un 44,4% di grado di accordo. Tale fenomeno può essere spiegato con l'acquisizione di tale consapevolezza solamente in seguito ad un'avvenuta maturità personale, ma occorre anche tener presente che **alcuni eccessi competitivi** degli ultimi decenni **possano aver indebolito agli occhi dei giovani la funzione solidaristica dello sport**.

Grado di accordo con le seguenti affermazioni sullo sport (val. %)

	Età				<i>Media</i>
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Solo gli sport di squadra educano davvero alla solidarietà					
Piuttosto in accordo	44.4	53.5	57.3	60.2	54.7
Piuttosto in disaccordo	50.0	42.7	36.3	31.0	39.3
Non sa/non risponde	5.6	3.8	6.4	8.8	6.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

Particolarmente interessante è la concezione condivisa dai più che gli sport individuali non isolano le persone (la pensano in questo modo il 62,4% degli italiani con una punta del **76,2%** proprio tra i più **giovani**), a dimostrazione di come la pratica sportiva venga comunque considerata come un'attività capace di soddisfare le proprie passioni, emozioni, ambizioni collettive e quindi a rimanere in ogni caso in contatto con gli altri.

Grado di accordo con le seguenti affermazioni sullo sport (val. %)

	Età				<i>Media</i>
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Gli sport individuali tendono ad isolare le persone					
Piuttosto in accordo	17.5	29.9	31.5	35.1	29.5
Piuttosto in disaccordo	76.2	65.8	60.9	49.7	62.4
Non sa/non risponde	6.3	4.3	7.6	15.2	8.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

In un mondo sempre più caratterizzato dall'individualismo, ma alla continua ricerca di esperienze di socializzazione, **lo sport si impone come luogo in cui poter vincere l'egoismo**, il 56,7% delle persone intervistate crede che nello sport la solidarietà prevalga sull'egoismo. Anche in questo caso la convinzione cresce con l'età, ma almeno in tutte le fasce d'età supera il 50%, **nei giovani registra il 50,8%**.

Grado di accordo con la seguenti affermazioni sullo sport (val. %)

	Età				<i>Media</i>
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Nello sport la solidarietà prevale sull'egoismo					
Piuttosto in accordo	50.8	53.8	57.7	63.2	56.7
Piuttosto in disaccordo	44.4	34.2	32.3	22.8	32.7
Non sa/non risponde	4.8	12.0	10.0	14.0	10.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

Altro aspetto valoriale riconosciuto allo sport è la sua capacità di combattere le **discriminazioni**. Quasi il **60%** del campione ne è convinto, anche se, ancora una volta, i **giovani appaiono un po' più disincantati**, il 45% di loro non crede che con lo sport si possano riequilibrare situazioni di disagio sociale.

- Grado di accordo con le seguenti affermazioni sullo sport (val. %)

	Età				Media
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Attraverso lo sport si combattono forme di discriminazione					
Piuttosto in accordo	46.9	55.5	63.7	66.7	59.2
Piuttosto in disaccordo	45.2	38.9	29.1	22.2	33.1
Non sa/non risponde	7.9	5.6	7.2	11.1	7.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

Non solo benessere e divertimento, ma per gli italiani lo sport ha anche un grande valore sociale. Si è sempre ritenuto che lo sport avesse una grande capacità preventiva per quanto riguarda la devianza giovanile e che anzi contro di questa fosse l'antidoto privilegiato. Si potrebbe pensare che questa sia un'immagine un po' arcaica, legata ad un modo di vedere lo sport antico e invece il **51,4% degli italiani ritiene ancora che lo sport possa costituire un antidoto contro la criminalità**.

I **giovani** sono un po' più scettici, il **45%** infatti **non ci crede**, ma forse perché sentono più impari la lotta contro la criminalità organizzata, nei confronti della quale le armi dello sport sono purtroppo meno efficaci che nel passato.

**Grado di accordo con le seguenti affermazioni sullo sport
(val. %)**

	Età				Media
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Lo sport è un antidoto contro la criminalità					
Piuttosto in accordo	43.7	48.3	55.3	55.5	51.4
Piuttosto in disaccordo	45.2	38.0	33.1	28.1	35.4
Non sa/non risponde	11.1	13.7	11.6	16.4	13.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

Lo sport ha anche una funzione di integrazione culturale. **Quasi al 90% gli italiani pensano che sia in grado di favorire il dialogo tra le culture**; è un dato netto, molto positivo e può avere una doppia lettura:

- dal punto di vista delle grandi competizioni lo sport viene visto evidentemente come il luogo in cui le differenze etniche possono confrontarsi pacificamente;
- mentre dal punto di vista dello sport praticato, la squadra in cui giocano persone provenienti da vari paesi, che siano grandi campioni o giovanissimi compagni di scuola, rappresenta un esempio, quasi un emblema di quella società multiculturale, ma collaborativa che dovremmo tutti sforzarci di diventare.

- Grado di accordo con le seguenti affermazioni sullo sport
(val. %)

	Pratica sportiva				Media
	Pratico attualmente sport in modo regolare	Pratico attualmente sport ma in maniera saltuaria	Ho praticato sport in passato	Non ho mai praticato sport	
Lo sport favorisce il dialogo fra culture differenti					
Piuttosto in accordo	87.9	90.6	87.7	85.7	87.3
Piuttosto in disaccordo	9.6	7.5	9.6	3.9	7.8
Non sa/non risponde	2.5	1.9	2.7	10.4	4.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

Lo sport è ancora un grande movimento di inclusione sociale, **il 46,3% degli italiani ritiene che possa abbattere le barriere socio-economiche.**

È da notare però che questa convinzione è molto più forte nelle persone anziane che nei **giovani**: il 58% degli ultra sessantacinquenni contro il **32%** di chi ha meno di 30 anni. Questo è anche il risultato dei cambiamenti che lo sport ha subito negli ultimi decenni, come l'aumento della competitività e dei costi legati alla pratica sportiva che hanno fatto aumentare i rischi di esclusione sociale che si annidano nello sport.

Grado di accordo con le seguenti affermazioni sullo sport
(val. %)

	Età				Media
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Con lo sport si abbattano le barriere socio-economiche					
Piuttosto in accordo	32.5	42.7	48.2	58.5	46.3
Piuttosto in disaccordo	56.4	46.2	37.1	23.4	39.9
Non sa/non risponde	11.1	11.1	14.7	18.1	13.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Censis Servizi, 2008

Alla luce di questi dati, sembra che i giovani siano più disincantati degli adulti rispetto a determinate capacità dello sport di influire su alcuni problemi sociali.

Capitolo 2

Alcuni dati a livello regionale

2.1. La domanda

2.1.1. Le dinamiche territoriali

Nel **2009**, secondo i dati riportati dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" dell'ISTAT, **ha praticato sport con continuità circa 1 lombardo su 4**, il **25,9%** delle **persone con più di 3 anni** a fronte di un **dato nazionale** che per lo stesso anno, mostra una pratica sportiva continuativa da parte di circa **1 italiano su 5**: il **21,5%**.

Da rilevare anche il dato che riguarda le persone che invece **non praticano sport né attività fisica** pari al **34%** (a fronte però di una media nazionale del 40,6%).

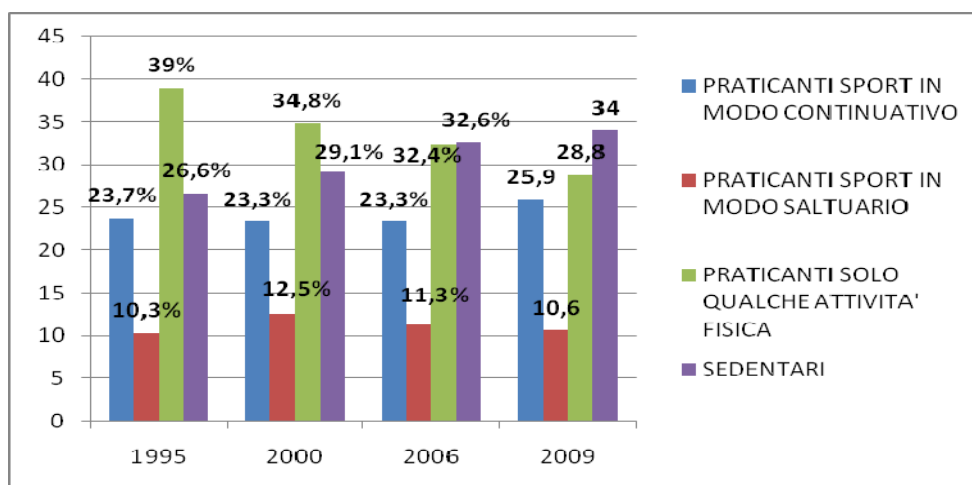
Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone sedentarie per regione
 Anno 2009 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Praticano sport	di cui in modo:		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		continuativo	saltuario				
Piemonte	34,1	22,1	12,0	31,3	34,1	0,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	46,4	26,7	19,7	25,5	27,6	0,6	100,0
Lombardia	36,5	25,9	10,6	28,8	34,0	0,6	100,0
Liguria	27,7	19,7	8,0	31,5	40,3	0,5	100,0
Trentino-Alto Adige	48,2	29,7	18,5	35,2	16,3	0,2	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>55,1</i>	<i>33,4</i>	<i>21,7</i>	<i>27,8</i>	<i>16,7</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>41,5</i>	<i>26,1</i>	<i>15,4</i>	<i>42,4</i>	<i>16,0</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>
Veneto	39,6	26,4	13,2	34,0	26,0	0,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	37,5	26,1	11,4	32,2	29,8	0,6	100,0
Emilia-Romagna	36,8	27,6	9,2	29,2	33,3	0,6	100,0
Toscana	33,0	23,0	10,0	28,2	38,4	0,4	100,0
Umbria	32,3	22,1	10,2	27,0	40,3	0,4	100,0
Marche	32,2	23,4	8,8	30,9	36,2	0,7	100,0
Lazio	29,5	20,9	8,6	25,7	44,0	0,9	100,0
Abruzzo	31,1	22,1	9,0	30,5	37,0	1,4	100,0
Molise	22,1	14,0	8,1	25,9	51,1	0,8	100,0
Campania	21,2	15,5	5,7	24,3	53,6	1,0	100,0
Puglia	23,8	16,0	7,8	22,8	52,7	0,7	100,0
Basilicata	27,1	18,9	8,2	25,7	46,1	1,2	100,0
Calabria	24,8	15,4	9,4	27,9	46,7	0,5	100,0
Sicilia	22,5	15,0	7,5	19,1	57,9	0,5	100,0
Sardegna	28,3	19,1	9,2	28,7	42,4	0,6	100,0
Nord-ovest	35,0	24,2	10,8	29,8	34,6	0,6	100,0
Nord-est	39,1	27,1	12,0	32,1	28,3	0,5	100,0
Centro	31,2	22,0	9,2	27,2	40,9	0,7	100,0
Centro-Nord	35,0	24,4	10,7	29,7	34,7	0,6	100,0
Mezzogiorno	23,7	16,2	7,5	23,9	51,6	0,8	100,0
Italia	31,1	21,5	9,6	27,7	40,6	0,6	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

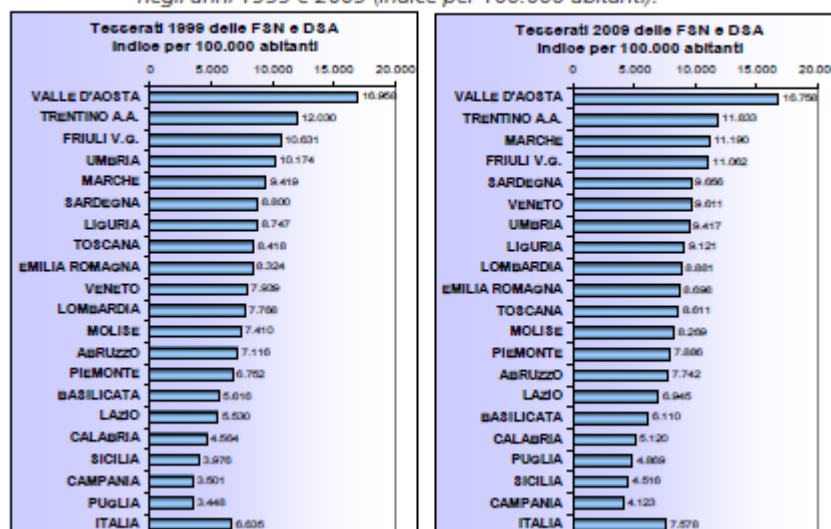
Paragonando i dati del 1995-2000-2006-2009, emerge come:

- nel **1995** a fronte di una percentuale di **praticanti sportivi del 34%**, ben il **23,7%** è costituito da coloro che praticano sport **in modo continuativo**;
- nel **2000** e nel **2006** si alza la percentuale di **coloro che praticano attività sportiva (35,8% e 34,6%)**, ma si abbassa la **percentuale dei praticanti in modo continuativo (23,3% per entrambi gli anni)**;
- nel **2009** aumenta la percentuale sia di coloro che praticano **attività fisica (36,5%)** che di coloro che praticano sport con **continuità (25,9%)**, ma anche di coloro che si possono definire **sedentari (34%)**



Analizzando i dati dell'ultima indagine del CONI "I numeri dello sport italiano" rispetto alle Federazioni Sportive e alle Discipline Associate emerge come ai primi posti della graduatoria delle regioni, stilata in relazione al numero di atleti tesserati dalle FSN e dalle DSA 2009 ogni 100.000 abitanti,

Graduatorie per regione dei tesserati delle FSN e DSA negli anni 1999 e 2009 (Indice per 100.000 abitanti).



troviamo la Valle d'Aosta (16.758 tesserati ogni 100.000 abitanti), il Trentino (11.833), le Marche (11.190) e il Friuli (11.062). **La Lombardia si posiziona al 9 posto con 8.881 tesserati.** Le ultime 5 posizioni sono tutte occupate esclusivamente da regioni del Sud Italia.

Confrontando la graduatoria 2009 con quella del 1999, le regioni che ampliano la diffusione della pratica sportiva nel proprio territorio, riuscendo a scalare qualche posizione, sono in ordine: Veneto (+4 posizioni); Marche, **Lombardia**, Puglia (+2 posizioni); Sardegna, Piemonte, Lazio (+1 posizione).

In generale la media nazionale, nel 1999, era di soli 6.635 praticanti tesserati ogni 100.000 abitanti, nel 2009, la media è salita a 7.578.

Società sportive, operatori e praticanti tesserati delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Associate. Totale generale. Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2001

	Società sportive	Totale tesserati	Dirigenti societari	Tecnici	Ufficiali di gara	Totale operatori territoriali (1)
Varese	1.098	57.813	9.061	3.046	1.351	13.458
Como	834	40.166	7.446	2.533	927	10.906
Lecco	395	21.723	3.538	857	363	4.758
Sondrio	311	14.570	2.576	1.156	381	4.113
Milano	3.518	225.804	32.166	10.361	3.526	46.053
Bergamo	1.296	70.727	12.234	3.453	1.399	17.086
Brescia	1.447	78.532	13.186	3.871	1.471	18.528
Pavia	594	35.131	5.814	1.829	819	8.462
Lodi	225	12.715	2.094	545	255	2.894
Cremona	501	28.074	5.140	1.566	872	7.578
Mantova	503	31.877	4.781	1.633	686	7.100
Lombardia	10.722	617.132	98.036	30.850	12.050	140.936
Italia	69.841	3.308.296	668.255	187.931	93.736	949.922

Fonte: CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano)

(1) Comprende anche i tesserati della Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), inclusi sia fra i tesserati sia fra gli operatori territoriali

La tabella sopra riportata evidenzia il numero degli impiegati nel settore dello sport nelle varie province lombarde. **Al primo posto**, sia come numero di società sportive che come totale tesserati, si posiziona la città **di Milano, seguita da Brescia, Bergamo e Varese.**

2.2. L'offerta

2.2.1. L'offerta formativa

La necessità di una formazione completa e specifica, di un'effettiva **professionalizzazione** di tutti gli operatori dello sport (dai quadri tecnici - allenatori, istruttori, preparatori - ai dirigenti, ai quadri medico sanitari, al mondo degli arbitri, ai gestori di impianti sportivi, ecc.) negli ultimi anni è stata al centro di numerosi dibattiti sia nel sistema CONI, che nel mondo universitario, che tra i competenti organismi internazionali.

A tal proposito svolge un ruolo essenziale la **Scuola dello Sport centrale del CONI** che ha ormai superato i 40 anni di vita. Nata come struttura permanente del Comitato Olimpico Nazionale è **un'agenzia formativa** per i **quadri dirigenti** (tecnici, manageriali, medico-sanitari) oltre ad essere **centro di ricerca scientifica** applicata alla pratica sportiva.

Attualmente **tutte le Regioni sono dotate di una Scuola dello Sport** (ad eccezione della Calabria, in via di attivazione). L'attività svolta dalla Scuola Regionale dello Sport CONI Lombardia verrà ben descritta nel capitolo 5.

Oltre alla scuola dello sport, si rilevano anche diversi **corsi universitari** sia di primo che di secondo livello con contenuti **“sportivi”** e **“fisico- motori”**, che nell'anno accademico 2006-2007 hanno superato le **23 mila unità**, con un **incremento del 4,5%** rispetto all'anno precedente, mentre per gli immatricolati si registra un sostanziale mantenimento.

Rispetto alla situazione regionale, sommando i vari iscritti ai corsi sullo sport nelle **città lombarde** per l'anno **2006-2007** si registrano **2.752 iscritti** per una **media**, rispetto al totale degli atenei, **del 2,24%** (tra cui spicca il dato relativo all'Ateneo di Varese che riporta un incidenza del 3,8%), perfettamente in linea con la media nazionale.

Tab. 6.5 – I punti d'offerta universitari

ATENEO	iscritti ai corsi "sport" aa06-07	iscritti totale ateneo	% degli iscritti ai corsi "sport" sul totale dell'ateneo	Imma-tricolati aa06-07
Napoli - Parthenope di Napoli	2.467	16.413	15,0	459
Torino	1.550	60.220	2,6	333
Urbino - Pesaro	1.389	16.515	8,4	270
Bologna	1.326	91.886	1,4	295
Roma - Iusm	1.298	1.298	100,0	197
Chieti	992	33.599	3,0	173
Milano 1	949	59.320	1,6	142
Milano - Cattolica	903	38.637	2,3	175
Perugia	895	34.391	2,6	161
Palermo	879	63.136	1,4	189
Firenze	873	59.729	1,5	91
Catanzaro	814	12.472	6,5	246
Cassino	760	12.550	6,1	157
Verona	748	20.286	3,7	184
L'Aquila - Scienze motorie	635	18.602	3,4	135
Roma 2 - Tor Vergata	533	36.010	1,5	172
Padova	520	60.803	0,9	89
Foggia	518	10.664	4,9	99
Teramo	489	9.623	5,1	66
Parma	475	26.608	1,8	119
Cagliari	470	33.994	1,4	76
Ferrara	441	16.404	2,7	82
Catania	435	62.528	0,7	63
Messina	422	35.349	1,2	108
Molise	420	9.584	4,4	86
Enna - Kore	383	3.500	10,9	221
Genova	364	35.494	1,0	65
Brescia	344	13.748	2,5	99
Insubria - Varese	332	8.839	3,8	75
Udine	283	16.407	1,7	65
Pisa	270	47.154	0,6	61
Pavia	224	22.118	1,0	35
Camerino	141	9.035	1,6	75
Bari	84	58.352	0,1	31
Totale	23.626	1.055.268	2,2	4.894

Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati MUR, 2007

2.2.2. Professioni sportive

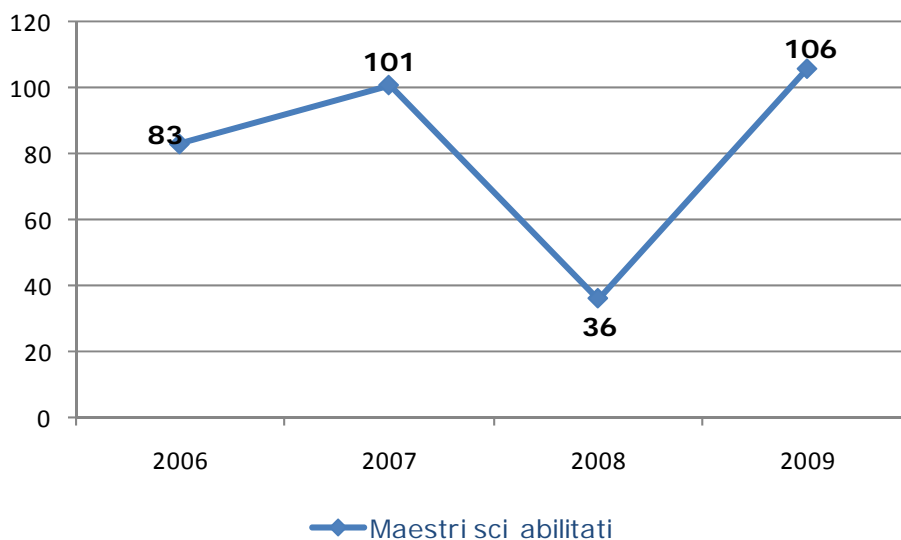
Secondo la **legge 26/2002** la Regione favorisce “la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento professionale dei dirigenti, dei tecnici, degli operatori ed animatori sportivi, ai fini di un ottimale esercizio delle attività sportive ed una maggiore tutela della sicurezza e della salute dei praticanti” (art. 4, comma g) e il **regolamento 10/2004**

specifica che per la professione di maestro da sci “l’abilitazione all’esercizio della professione di maestro da sci si consegue mediante la frequenza ai corsi [...] l’abilitazione è rilasciata dal dirigente regionale competente in materia di sport, [...]” (art.5 comma 1).

A fronte di tali funzioni, si riportano di seguito i dati relativi alle abilitazioni dei maestri di scii e degli aspiranti guide alpine, delle guide alpine e degli accompagnatori di media montagna, secondo quanto riportato nel documento di fine Legislatura “Le politiche regionali per lo sport” del 2009.

Maestri di sci abilitati

Tipologia	2006	2007	2008	2009
maestri di sci alpino	60	40	3	53
maestri di snowboard	-	38	-	23
maestri di sci di fondo	-	-	10	-
sci ed handicap	-	23	-	-
telemark	-	-	23	-
direttori di scuola di sci	23	-	-	30
TOTALE MAESTRI ABILITATI	83	101	36	106

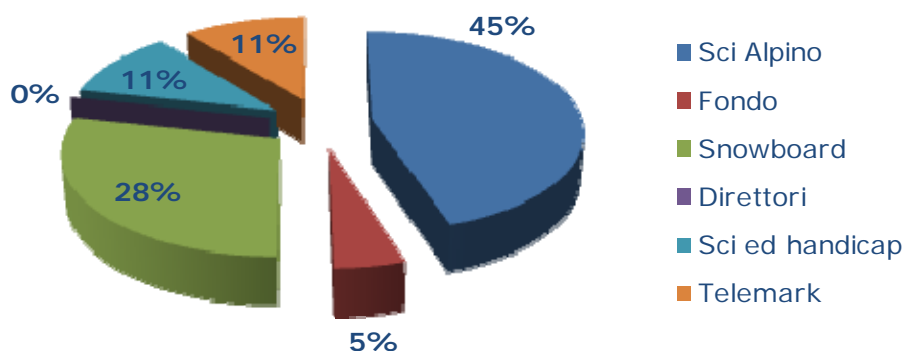


Il grafico evidenzia chiaramente il netto calo registrato nel 2008 compensato però da un’ottima ripresa nell’anno seguente.

Dato disaggregato per provincia

Provincia	Sci Alpino			Fondo			Snowboard			Direttori			Sci ed handicap			Telemark		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
BG	7	2	13	-	3	-	3	-	4	-	-	-	7	-	-	-	9	-
BS	9	-	13	-	1	-	7	-	3	-	-	-	-	-	-	-	2	-
CO	2	-	2	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-
CR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LC	6	-	2	-	-	-	1	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-
MI	3	1	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
MN	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PV	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SO	8	-	18	-	6	-	13	-	5	-	-	-	10	-	-	-	10	-
VA	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Extra regione	4	-	1	-	-	-	12	-	8	-	-	-	3	-	-	-	1	-
Totali per anno	40	3	53	0	10	0	38	0	23	0	0	0	23	0	0	0	23	0
Totali per tipologia	96			10			61			0			23			23		

Tipologia maestri di sci 2007-2009



Il grafico sopra riportato evidenzia come la tipologia di maestri di sci maggiormente diffusa sia quella dello scii alpino con il 45%, seguita dal maestro di snowboard con il 28%

Aspiranti guide alpine, guide alpine ed accompagnatori media montagna abilitati

Tipologia	2006	2007	2008	2009
accompagnatori media montagna	20			18
aspiranti guide alpine	9		8	
guide alpine	7		4	4
TOTALE GUIDE ED	36		12	22
ACCOMPAGNATORI ABILITATI				

Dato disaggregato per provincia

Provincia	GUIDE			Accompagnatori media montagna			Aspiranti guide alpine		
	2006	2008	2009	2006	2008	2009	2006	2008	2009
BG	2	1		1			2	1	
BS				4				2	
CO		2		1			1	1	
CR									
LC	1			2			2	1	
MI	2			7			1	1	
MN									
PV									
SO	1			4			3	2	
VA		1							
Extra regione				1					
Totali per anno	6	4		20			9	8	
Totali per tipologia		10			20			17	

Le tabelle evidenziano come i numeri delle professioni di guida alpina e accompagnatore di media montagna siano nettamente inferiori a quelli di maestro da sci e come nel 2007 non vi sia stata nessuna abilitazione.

2.2.3. Impianti sportivi

La presenza di strutture sportive adeguate costituisce un punto di partenza imprescindibile per favorire lo sviluppo della pratica sportiva.

Gli impianti sportivi presenti sul territorio regionale si caratterizzano per essere impianti di uso pubblico con una bassa sostenibilità gestionale, la proprietà di Enti Locali, ma la gestione a carico delle associazioni sportive senza scopo di lucro.

Dal censimento realizzato risultano oltre **16.000 impianti**, per lo più **poco fruibili ed in massima parte realizzati da oltre 20 anni**.

Regione Lombardia, consapevole dell'importanza che ricoprono gli impianti per la pratica sportiva, ne sostiene da diversi anni lo sviluppo e la riqualificazione attraverso finanziamenti (agevolazione al credito e contributi in conto interesse) volti a:

1. **riqualificare gli impianti esistenti** con priorità agli aspetti di sicurezza, fruibilità e sostenibilità gestionale con agevolazioni differenziate per tipologia di soggetti (es. forme associative di enti locali), importi di progetto e contesto territoriale di riferimento;
2. **favorire la realizzazione di nuovi impianti**, anche d'eccellenza, a gestione altamente sostenibile anche sviluppando un sistema di analisi e di dati, funzionale all'individuazione di nuovi canali di finanziamento attraverso la finanza di progetto.

Rispetto a questi due punti, si rileva come tra il **2005 e il 2008** siano stati realizzati **94 nuovi impianti** e **riqualificati 167 impianti esistenti**.

INDICATORI	2005	2006	2007	2008	TOT
n. nuovi impianti creati	16	26	25	27	94
n. impianti esistenti riqualificati	27	29	40	71	167

2.2.4. Manifestazioni sportive

Regione Lombardia organizza da sempre ogni anno sul proprio territorio un grandissimo numero di **manifestazioni sportive**, non solo a livello locale, ma anche a **livello nazionale e internazionale** quali ad esempio il Gran Premio di Formula 1 a Monza, la Stramilano e la Milano Marathon, le gare di Coppa del Mondo di Sci e di Motonautica, le tappe e l'arrivo del Giro d'Italia ed il Giro di Lombardia, il Gran Prix di Ginnastica.

anno	Grandi eventi sportivi promossi e sostenuti da Regione Lombardia
2006	Euro Roller Games di Monza e Cassano d'Adda Campionato Europeo di Cross Country di Legnano
2007	Mondiali di Short Track a Milano Mondiali di Minigolf a Canegrate Mondiali di Karate a Treviglio
2008	Ski World Grand Finals – Bormio, S. Caterina Valfurva, Valmalenco Campionati europei di canoa-kayak senior e disabili velocità - idroscalo di Milano Campionato mondiale di motocross mx1/mx2 - gran premio d'italia – Mantova Campionati mondiali di ciclismo su strada - Varese
2009	Campionati europei di ginnastica – Milano Campionati europei juniores di badminton – Milano Campionati mondiali di pugilato – Milano
2010	Campionati mondiali di Short Track A Squadre – Bormio (27 e 28 marzo 2010) Campionati mondiali di canoa polo - Idroscalo Milano (1 – 5 settembre 2010) Campionati mondiali di pallavolo maschile (Inaugurazione e prima e seconda fase del torneo) - Milano (19 settembre – 1 ottobre 2010)

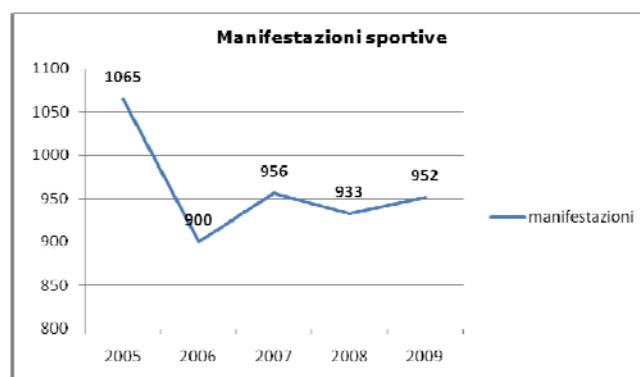
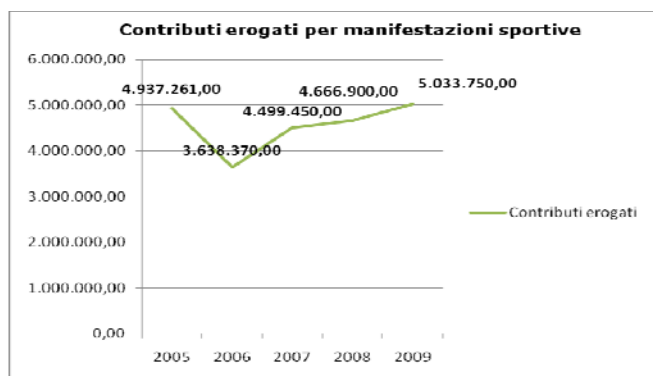
Un fermento di manifestazioni al quale Regione Lombardia ha risposto con un **impegno finanziario** che, per il periodo **2005/2010**, è stato complessivamente pari a **€ 27.116.661**

Manifestazioni e attività sportive - Dati generali

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Numero richieste presentate</i>	1.187	1.103	1202	1102	1091	1102
Numero richieste accolte	1106	935	957	935	960	961
% richieste accolte/presentate	93,18%	84,76%	79,61%	84,84%	87,99%	87,21%
<i>Risorse impiegate (in euro)</i>	5.173.260	3.801.440	4.282.950	4.391.400	5.086.350	4.381.261
Contributo medio erogato per richiesta	4.677	4.065	4.475	4.696	5.298	4.559

Contributi erogati per iniziative e manifestazioni sportive ripartiti per Provincia

	2005		2006		2007		2008		2009	
Beneficiari	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Associazioni BERGAMO	106	286.836,00	101	245.140,00	100	315.700,00	106	367.850,00	90	316.600,00
Associazioni BRESCIA	150	460.555,00	137	354.725,00	138	479.200,00	126	498.250,00	130	522.950,00
Associazioni COMO	63	241.191,00	67	303.950,00	65	260.495,00	58	192.750,00	66	277.900,00
Associazioni CREMONA	47	128.778,00	33	81.200,00	40	77.500,00	36	145.500,00	37	54.950,00
Associazioni LECCO	42	112.740,00	30	56.000,00	26	46.150,00	25	59.050,00	26	34.650,00
Associazioni LODI	36	61.956,00	25	50.300,00	30	36.310,00	27	32.000,00	24	27.450,00
Associazioni MANTOVA	36	101.990,00	28	84.250,00	38	96.300,00	40	89.300,00	34	89.250,00
Associazioni MILANO	351	2.594.208,00	291	1.782.550,00	328	2.360.435,00	315	2.506.700,00	368	3.098.300,00
Associazioni PAVIA	81	170.515,00	59	109.200,00	56	91.250,00	57	74.300,00	49	80.450,00
Associazioni SONDRIO	48	214.559,00	34	185.250,00	44	148.460,00	44	206.000,00	46	327.850,00
Associazioni VARESE	94	271.933,00	86	182.805,00	77	270.150,00	84	216.200,00	87	202.000,00
TOTALI	1065	4.937.261,00	900	3.638.370,00	956	4.499.450,00	933	4.666.900,00	952	5.033.750,00



Tenuto conto della grande partecipazione di pubblico, della presenza di campioni e testimonial della risonanza mediatica, i grandi eventi sportivi sono stati, riconosciuti come importante leva per sostenere e promuovere:

- la pratica sportiva, le discipline sportive, in particolare quelle direttamente coinvolte
- i valori dello sport

- il territorio lombardo, così ricco di bellezze paesaggistiche, naturalistiche e di offerte culturali e l'immagine della Lombardia industriosa ed imprenditoriale nel mondo.

Capitolo 3

Una prima sintesi

Alla luce dell'analisi dei dati statistici è già possibile evidenziare le tendenze in atto rispetto alla pratica sportiva dei giovani a livello nazionale.

Il primo aspetto da sottolineare è come la **passione per lo sport** sia **fortemente presente nei giovanissimi** (fascia d'età dai **6-10 anni** e dagli **11 ai 14 anni**) che si dimostrano infatti, con il 56,3%, i più attivi rispetto alla pratica sportiva e sono anche coloro che hanno fatto registrare nel 2010 l'aumento più alto del livello di attività rispetto ai dati del 2006, ben 5 punti percentuali, pari a circa 231 mila nuovi praticanti. Rispetto a quest'aumento è da rilevare la forte influenza che sta avendo sull'avviamento alla pratica sportiva proprio dei ragazzi compresi tra i 6 e i 10 anni il **progetto di Alfabetizzazione Motoria** nella scuola primaria promosso dal CONI e dal MIUR, a evidenziare come vi sia una forte correlazione tra attività motoria effettuata durante l'orario scolastico e continuo della pratica sportiva anche in orario extrascolastico.

Tale dato assume un'importanza ancora maggiore se lo si analizza dal punto di vista dei valori educativi trasmessi dallo sport: riuscire a trasmettere ai ragazzi, fin da piccoli, l'importanza di uno stile di vita sano, il valore del rispetto delle regole, l'importanza della collaborazione per raggiungere un risultato, le modalità di socializzazione e aggregazione, non può che contribuire a sviluppare le loro competenze alla vita.

Dalle classi d'età successive i livelli iniziano a diminuire, attestandosi al 45,4% tra i giovani di 15 e 17 anni e al 35% tra i 18 e i 24 anni.

La motivazione di questo calo e dell'interruzione precoce dell'attività sportiva è da riscontrare nella **mancanza di tempo** (riportata dal 63,5% dei ragazzi tra i 20 e 24 anni) e negli **impegni scolastici sempre più gravosi** (riportata dai ragazzi tra i 10 e 19 anni).

Rispetto a queste considerazioni sarebbe utile che le istituzioni scolastiche iniziassero ad interrogarsi seriamente sull'importanza formativa dell'attività fisica e sulla sua equivalenza, rispetto al processo di crescita dei giovani, degli insegnamenti impartiti dalle altre materie scolastiche, in modo da agevolare i ragazzi a trovare il giusto equilibrio tra lo studio e la pratica sportiva.

Per quanto concerne le differenze di genere nella pratica sportiva, i dati del CONI del 2011 continuano a confermare la **tendenza delle donne italiane a praticare sport**

meno degli uomini, nonostante negli anni si sia verificato un aumento considerevole dei livelli di attività.

Un ruolo essenziale rispetto a questa differenza può essere giocato dalle istituzioni scolastiche e in particolare dagli insegnanti di educazione fisica, osservatori e interlocutori privilegiati delle eventuali situazioni di difficoltà e disagio manifestate dalle ragazze nei confronti dell'attività fisica.

Altro aspetto interessante da riportare sono le motivazioni che spingono i giovani a svolgere l'attività sportiva e i valori che secondo loro lo sport trasmette.

Rispetto al primo punto, i ragazzi tra gli **11 e i 14 anni** e i **15 e 17 anni** riportano di **praticare sport per passione e piacere**, mentre oltre il **30% dei ragazzi tra i 6 e i 19 anni** ne sottolinea invece **l'aspetto socializzante** e quindi la scelta di praticare sport per stare con altre persone.

Con il crescere dell'età, aumenta l'importanza attribuita alla pratica sportiva in termini di mantenimento della forma fisica e scaricamento dello stress.

I **valori** trasmessi dallo sport indicati maggiormente dai ragazzi sono in primo luogo lo **spirito di squadra**, seguito dalla **disciplina** e dal **rispetto per gli altri** e poi dall'**amicizia**.

Questi dati dimostrano come il valore educativo dello sport sia percepito largamente dagli stessi giovani che lo praticano e come quindi la vera sfida da vincere sia quella di avviare alla pratica sportiva i giovani che attualmente fanno parte della categoria dei sedentari (19,3% nel 2009 dei ragazzi tra gli 11 e i 19 anni).

In merito invece alle discipline sportive praticate, si conferma il **ruolo preminente ricoperto dal calcio**, seguito dal basket, dalla pallavolo, dallo scii e dal ciclismo. Si rileva però anche l'ascesa di alcuni sport emergenti, che tra il 1997 e il 2007 hanno fatto rilevare un aumento rilevante di numero di tesserati, quali il tiro a segno, lo scii nautico, gli sport per persone con disabilità, gli sport equestri, il motociclismo e la pallamano.

Rispetto alla cultura sportiva che spesso nel nostro paese viene identificata con il calcio, sarebbe importante che le istituzioni, in primis le scuole, riuscissero a trasmettere una cultura sportiva di più ampio respiro, promuovendo maggiormente gli sport "minori".

Infine, rispetto all'elevato numero di associazioni sportive presenti in Italia, è importante sottolineare come tra gli **operatori sportivi** che le compongono la stragrande maggioranza sia costituita da **volontari**. Questo dato può rappresentare sia un valore aggiunto, in quanto riflette come la passione per lo sport e il valore civile siano fortemente radicati nella popolazione, che una criticità in merito alle scarse competenze tecniche ma soprattutto pedagogiche che questi operatori potrebbero possedere.

A colmare queste carenze intervengono i corsi formativi erogati dalla Scuola dello Sport del CONI. È importante quindi valorizzarne e promuoverne la frequenza tra gli operatori delle varie Associazioni sportive.

Per quanto concerne invece il focus regionale, si sottolinea la **mancanza quasi totale di dati statistici riguardanti la domanda sportiva**. Rispetto invece all'offerta, l'azione di Regione Lombardia si concentra principalmente sulle attività di abilitazione alle professioni legate alla montagna, al sostegno dello sviluppo e della riqualificazione degli impianti sportivi, alla promozione e al sostegno delle manifestazioni sportive.

A tal riguardo risulta essenziale l'istituzione di un osservatorio sportivo regionale che vada a colmare l'attuale mancanza di un monitoraggio costante sulla domanda sportiva presente a livello regionale.

Parte seconda

Il sistema sport e i processi educativi

Capitolo 4

Panoramica generale

Per poter meglio inquadrare il posizionamento del sistema sport all'interno dei processi educativi, si ritiene opportuno soffermarsi brevemente sulle direttive presenti sia a livello europeo, che a livello nazionale e regionale in merito all'importanza ricoperta dallo sport quale strumento educativo complementare agli strumenti formativi tradizionali, in modo da avere il quadro di contesto all'interno del quale si inseriscono le iniziative promosse da Regione Lombardia (come l'Accordo Quadro Nuova Generazione di Idee), oltre che avere un riscontro tra ciò che le direttive propongono e ciò che effettivamente è stato o si sta realizzando sul territorio (dati rilevabili dalle interviste riportate nel capitolo 5).

4.1. L'importanza riservata allo sport quale strumento educativo da parte delle istituzioni

Livello europeo

Con l'entrata in vigore del **Trattato di Lisbona**, avvenuta il 1 dicembre 2009, l'Unione Europea ha finalmente acquisito delle **competenze specifiche nel settore dello sport**. Tali competenze sono state inserite nella sezione dei trattati dedicata all'istruzione, alla formazione professionale e alla gioventù.

Secondo l'articolo **165** del trattato, l'Unione Europea intende **promuovere i profili europei dello sport**, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.

Obiettivo dell'Unione è quello di spingere l'Europa e i Paesi membri ad adottare una **concezione innovativa delle attività motorie e sportive**. Una concezione che le riconosca quali *strumenti sociali, educativi e formativi, in grado di facilitare processi di inclusività, socialità ed interculturalità, di aumentare gradi di apprendimento e la qualità della salute pubblica*. Una concezione dalla quale bisognerebbe partire per rivedere e potenziare le azioni politiche comuni.

L'Unione dovrà essere altresì in grado di favorire la cooperazione con organizzazioni internazionali competenti in materia di sport.

Ben prima della presente attribuzione di competenze, l'Unione Europea aveva evidenziato il valore sociale, educativo e formativo ricoperto dallo sport attraverso diversi atti, tra cui si sottolineano la **dichiarazione di Nizza del 2000** che riporta la funzione sociale dello sport in Europa, il **Libro Bianco della Commissione Europea sullo sport del 2007**, in cui tra gli altri aspetti viene sottolineata l'importanza di rafforzare il ruolo dello sport nel campo dell'istruzione e della formazione e la **proposta di risoluzione del Parlamento europeo sul ruolo dello sport nell'educazione** del novembre 2007.

Livello nazionale

La forte correlazione esistente tra sport e formazione in termini di strumenti educativi complementari da promuovere all'interno dell'istituzione scolastica è ben sancita a livello nazionale dai diversi **protocolli d'intesa sottoscritti dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)**, tra cui si evidenziano:

- il Protocollo d'Intesa del 5 giugno 2002, rinnovato il 25 maggio 2005, che ha stabilito il nuovo quadro complessivo di riferimento per lo sviluppo di iniziative comuni;
- il Protocollo d'Intesa del 2007, nel quale viene data grande importanza ai Giochi Sportivi Studenteschi e in particolare alle modalità in cui si devono svolgere e alle risorse finanziarie che il Ministero e il CONI dovranno destinarvi ogni anno;
- il Protocollo di Intesa dell'11 novembre 2010 per il rilancio dell'attività motoria e sportiva nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso il proseguimento del progetto di Alfabetizzazione Motoria nella scuola primaria avviato nel 2009 come progetto pilota.

La crescente importanza attribuita all'insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole in quanto strumento utile allo sviluppo personale di ogni studente e all'avvio di un processo di crescita in cui confluiscono i valori positivi dello sport e di uno stile di vita sano, è stato anche evidenziato e confermato dalle **Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado** diramate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 4 agosto 2009.

Importante da citare, alla luce dell'analisi statistica riportata nella prima parte della ricerca in cui sono emersi anche alcuni stili di vita scorretti che sempre più caratterizzano il mondo giovanile (aumento della sedentarietà e conseguente sovrappeso e obesità, abuso di alcol e di fumo), il **Protocollo di Intesa del settembre 2007 volto a promuovere comportamenti salutari siglato dal Ministero della Salute e il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive**.

Livello regionale

A livello regionale si registra una forte collaborazione, maturata negli anni, tra Regione Lombardia, il Comitato Regionale Lombardia del CONI, la Direzione Scolastica Regionale, la Scuola Regionale dello Sport della Lombardia.

Tra le varie iniziative promosse in stretta collaborazione tra i vari enti, si citano in particolare il Protocollo di Intesa tra la **Giunta Regionale della Lombardia e la Direzione Scolastica Regionale per la Lombardia** per lo sviluppo nelle scuole della **pratica sportiva** e per la promozione del turismo scolastico in Lombardia e il Protocollo d'Intesa tra la **Giunta Regionale della Lombardia e il CONI, Comitato Regionale Lombardia**, per la **promozione dei valori dello sport e per lo sviluppo della pratica sportiva in Lombardia**, entrambi sottoscritti il **10 marzo 2006**.

Importante sottolineare anche la collaborazione attivata tra Regione Lombardia – Direzione Generale Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza – il Comitato Regionale CONI, la Direzione Scolastica Regionale, per la **promozione dei Giochi Sportivi Studenteschi**, progetto attivato nell'anno scolastico 2008/2009 volto alla promozione dell'attività motoria e sportiva scolastica in Lombardia, nato con l'intento di evidenziare maggiormente gli aspetti educativi, didattici, formativi dello sport.

Capitolo 5

Gli interventi di regione Lombardia

5.1. Accordo di programma “Nuova generazione di idee

Nell’ambito delle varie iniziative intraprese da Regione Lombardia per sostenere i giovani e in particolare svilupparne le “competenze alla vita” attraverso un insegnamento impartito in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali, quale ad esempio l’ambiente sportivo, riveste un ruolo particolare **l’Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili “Nuova generazione di Idee”** stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive e Regione Lombardia il 14 dicembre 2007.

Tale Programma è importante non solo perché promosso e sostenuto da Organi Istituzionali di differente ordine e grado, ma anche perché tra i propri obiettivi vi era proprio quello di promuovere la pratica sportiva e diffondere i valori educativi connessi allo sport.

Dei progetti presentati, secondo quanto riportato nel Report Finale di gennaio 2011 realizzato da Regione Lombardia in collaborazione con ANCI Lombardia, ne sono stati **selezionati e finanziati 19 di cui 6** hanno sviluppato al proprio interno anche delle **attività volte a promuovere la pratica sportiva e diffonderne il valore educativo:**

1. Touch Down, volto a promuovere e sostenere la pratica sportiva quale strumento educativo/formativo di miglioramento del benessere psico-sociale, di sviluppo delle competenze emotive e sociali, di autonomia, d’iniziativa e di responsabilità per lo sviluppo della persona;
2. Prospettive under 30, le cui attività in sintesi vertevano sulla realizzazione di sportelli per la prevenzione doping e comportamenti a rischio; la promozione dello sport e delle attività culturali; la messa in rete degli informagiovani per il loro potenziamento attraverso comunicazione ed eventi; la gestione del giornale del progetto, di conferenze stampa, eventi e un diario scolastico contenente informazioni su stili di vita/sport/regole di vita;
3. Crescere insieme per crescere tutti: il territorio della provincia di Pavia laboratorio dei giovani, tra le cui attività si sottolinea quella rivolta alla realizzazione di stage

- mirati alla promozione delle attività sportive, per lo sviluppo di lifeskills e della capacità imprenditoriale dei giovani;
4. Mosaico Giovani, finalizzato anche alla realizzazione di attività di promozione dello sport e di interventi preventivi per il recupero di ragazzi a rischio attraverso la presenza di educatori in strada;
 5. I giovani nella rete della vita, volto alla promozione della cultura e della pratica sportiva;
 6. Progetto Hubyoung - Piattaforma sussidiaria di valorizzazione del capitale umano dei giovani per azioni innovative nelle reti della provincia di Monza Brianza, il cui obiettivo era, tra gli altri, la diffusione dei valori dell'attività sportiva e del tempo libero

Per avere un'idea dei risultati raggiunti, si riportano di seguito gli aspetti maggiormente significativi delle interviste realizzate da ANCI Lombardia ai referenti dei progetti finanziati.

La tabella seguente rileva i tre aggettivi con cui gli intervistati hanno definito l'attività sviluppata, utili per avere un'idea sintetica, precisa, immediata e personale (basata sulla propria percezione dei fatti) di quanto realizzato. Questo metodo di indagine consente di ottenere un giudizio reale e non mediato: la risposta essendo istintiva non permette l'elaborazione di una riflessione condizionata da fattori esterni.

Progetti	Aggettivi
Touch Down	Complesso: per il coordinamento Di espansione territoriale: tutti i partner hanno avuto l'occasione di espandere le loro attività sul territorio Interessante: il progetto è costituito da 5 azioni, una trasversale e quattro territoriali con un focus specifico
Prospettive Under 30	Arricchente: dal punto di vista dell'offerta dei giovani Innovativo: dal punto di vista delle attività proposte Partecipativo: i ragazzi non sono stati solo fruitori ma anche creatori dell'evento
Crescere insieme per crescere tutti	Complesso: in merito agli aspetti di monitoraggio e rendicontazione Interessante: rispetto al confronto tra i partner Ricco: sempre rispetto al confronto tra i partner
Mosaico Giovani	Complesso Concreto: rispetto alle numerose attività svolte Stimolante: rispetto ai progetti futuri
I giovani nella rete della vita	Sinergico: il lavoro è stato di rete Arduo: rispetto alla difficoltà di educare Educativo: rispetto al lavoro di rete con gli altri enti che ha portato alla crescita di ciascuno
Hubyoung	Integrato: rispetto all'integrazione tra le aree tematiche e i partner Innovativo: rispetto alla nascita delle politiche giovanili proprio grazie al progetto Di sviluppo: in termini di avvio ad un progetto più grande volto alla costituzione di un piano locale giovani

Interessanti per la valutazione dell'esperienza anche le risposte alle seguenti domande:

- *Più in concreto cosa ritenete di aver fatto con il progetto per lo sviluppo delle competenze alla vita/dell'autonomia? Quali effetti avete generato sul vostro territorio? Come li avete misurati o come pensate di misurarli?*
- *In generale, cosa sopravvive tutt'oggi (cosa pensa che rimarrà del ..) al progetto svolto?*

Progetti	Attività svolte	Sviluppi progettuali
Touch Down	“Nell’azione 0 dell’empowerment hanno partecipato i giovani, abbiamo chiesto loro di autovalutare le proprie competenze somministrando un questionario all’inizio e alla fine del percorso per capire se l’azione di empowerment sia stata per loro d’aiuto. Altro dato è derivato dall’osservazione degli insegnanti coinvolti. Gli operatori del progetto sono stati coinvolti nell’attività di formazione dei formatori con condivisione dei linguaggi”	“Sopravvive ancora la connessione tra i partner. Ci sono prodotti in fase di elaborazione audio video. I kit delle buone prassi e auto formativo. Il sito di progetto. Il progetto ha realizzato due strumenti, uno è il kit di autoformazione rivolto agli operatori e uno rivolto ai giovani per capire un po’ come è stato fatto. Stiamo lavorando a un documento sulle buone pratiche che coinvolge tutti i partner”
Prospettive Under 30	“Abbiamo dato nuove conoscenze e nuovi strumenti da spendere (come scrivere, far teatro). L’obiettivo era di renderli attivi sul territorio”	“Rimane voglia di fare cose nuove e ripetere le esperienze. Resta un rapporto approfondito tra operatori e destinatari”
Crescere insieme per crescere tutti	“Un lascito del protagonismo giovanile è dato da un comitato che si è costituito e che ora rappresenta un’organizzazione che crea manifestazioni, eventi ecc. Consulta giovani (triennio media superiore) dello sport dove i ragazzi saranno interlocutori attivi dei tecnici di federazione, professori per prendere decisioni riguardanti lo sport. Siziano ha creato una rete di condivisione con i comuni vicini; San Nazzarano ha riquilificato un c.a.g.. Per misurare gli effetti che sono stati generati sono stati utilizzati dei valori quantitativi, mentre la raccolta dei dati qualitativi riguarda i temi trattati dal punto di vista intersettoriale e interdisciplinare”	“Sopravvive una buona parte del progetto. Nello specifico per la Provincia di Pavia continua il lavoro di ente capofila; il comune di Pavia continua la progettazione delle varie associazioni; per il comune di Vigevano la consulta sport; a Voghera sono state strutturate delle cabine insonorizzate; Siziano ha fatto il coordinamento tra i comuni; San Nazzaro ha riquilificato un c.a.g; Stradella ha ampliato i suoi utenti; l’Università di Pavia ha fondato la Web Tv; Adolescere: continua le azioni; Retescuola: continua le azioni, soprattutto grazie al documentario che a settembre diventerà un momento di partecipazione per tutti i partner; Camera di commercio: continua le sue attività”
Mosaico Giovani	“Sì, sono stati generati. I dati quantitativi rispecchiano la	“Diverse cose continueranno (spazi e strutture). Ci sono delle attività

	partecipazione. Per i dati qualitativi è stato creato un libretto di racconti sulle varie attività su tutti i soggetti coinvolti”	che saranno mantenute. Sul discorso dell’orientamento ci sono state esperienze che serviranno per modulare altre attività”
I giovani nella rete della vita	“L’esperienza è stata significativa e ha fatto da traino per aprirci a gruppi social diversi”	
Hubyoung	“L’autonomia non si apprende da soli. È da ricondurre su aree tematiche: lavoro, imprenditorialità e competenze alla vita, il tutto rendendo i giovani protagonisti. Non va trascurato il tema della casa. Rispetto al lavoro c’è stato un accompagnamento attraverso lo sportello lavoro (scrittura del curriculum, incontro domanda e offerta,...). Per l’imprenditorialità ci sono state 72 proposte su un totale di 120 giovani coinvolti. Ci sono stati 50 vincitori e 30 hanno proseguito. 10 avevano un impatto diretto con il Comune. Rispetto alla competenza alla vita abbiamo sviluppato gli eventi dove i giovani erano protagonisti e non solo fruitori. Rispetto al tema della casa abbiamo promosso un bando a fondo perduto, fuori dal progetto Hubyoung, per dare la possibilità ai giovani di avere un contributo per l’affitto o per l’acquisto di una casa”	“Il 90% rimane in piedi... su Monza! I comuni più piccoli andranno avanti nelle politiche giovanili solo se ci saranno ulteriori finanziamenti. Non hanno personale dedicato quindi senza finanziamenti è difficile continuare su questa strada. Le politiche giovanili vengono assorbite nelle politiche sociali e quindi hanno un’importanza secondaria”.

Quanto riportato sopra dai referenti dei progetti può essere estremamente utile ai fini della presente ricerca in quanto permette di individuare le caratteristiche principali che deve possedere un progetto volto alla promozione della pratica sportiva per riuscire a instaurare nei giovani delle basi concrete di sviluppo delle competenze alla vita e migliorarne il benessere psicofisico.

Il primo aspetto che emerge è l’importanza rivestita dalla presenza di un **partenariato pubblico e privato** rappresentativo di tutti i soggetti del territorio operanti nel settore che sia ben **strutturato e coeso** al proprio interno.

Seppur proprio l’attività di costituzione e coordinamento del partenariato sia stata definita dai più come “complessa”, è anche vero che proprio la gestione di questa complessità si è poi rivelata essere il **valore aggiunto che ha garantito la sostenibilità nel tempo del progetto** anche una volta esaurito il contributo erogato.

Altro aspetto qualificante è dato dalla **partecipazione attiva dei giovani** nella gestione degli interventi. Da iniziali fruitori degli interventi, essi si sono infatti ritrovati ad essere, spontaneamente, protagonisti di parte delle azioni promosse. Questo coinvolgimento attivo si è rivelato “l’arma vincente” per la creazione di attività arricchenti, formative e radicate sul territorio.

Anche l’utilizzo di **approcci e metodologie innovative** ha contribuito notevolmente all’ottenimento degli obiettivi proposti:

- l’erogazione di attività formative in contesti non formali e con metodologie non tradizionali si è rivelata uno strumento fortemente efficace e attrattivo per i giovani, che in tali ambienti si sono sentiti più liberi di sperimentarsi e mettersi in gioco;
- l’utilizzo di strumenti di comunicazione innovativi legati al mondo giovanile e la riqualificazione di spazi dedicati ha permesso di raggiungere una fascia giovanile generalmente un po’ lontana dalle logiche progettuali;
- i diversi incontri con figure professionali poche conosciute ha permesso ai giovani di esplorare un mondo del lavoro a loro estraneo e di iniziare a confrontarsi anche con il concetto di imprenditorialità.

Infine, si sottolinea come la **realizzazione di spazi dedicati ad attività ludico sportive** abbia contribuito a valorizzare il territorio e a raggiungere una fascia di giovani in situazioni di disagio, dimostrando il valore di inclusione sociale che spesso si attribuisce allo sport.

Capitolo 6

Il punto di vista di interlocutori rappresentativi del sistema sportivo regionale

Dopo aver analizzato quelle che sono le direttive europee nell'ambito "sport ed educazione" e aver riportato degli importanti accordi intrapresi sia a livello nazionale che regionale tra organi sportivi e scolastici al fine di valorizzare il valore educativo dello sport e implementarne quindi la pratica da parte dei giovani, soprattutto all'interno delle istituzioni scolastiche, si è ritenuto opportuno effettuare un **affondo su tale tematica con degli operatori, istituzionali e non, del settore**, che come osservatori privilegiati dei fenomeni in atto, sappiano interpretare i fenomeni emersi dall'analisi statistica, evidenziare le eventuali carenze presenti nel sistema rispetto a quanto auspicato dall'Unione Europea e anche dalle varie dichiarazioni di intenti nazionali e regionali e soprattutto **fornire degli spunti interessanti di intervento**.

Il metodo di analisi che si è deciso di utilizzare per quest'indagine è quello dell'**intervista semi-strutturata**.

Si è proceduto quindi a predisporre una traccia, "guide interview", che riportasse una lista di domande e aree tematiche da esplorare, in modo da lasciare libero l'intervistatore di organizzare una conversazione all'interno delle varie aree.

Per la scelta degli interlocutori si è cercato di individuare dei soggetti operanti sul territorio lombardo che potessero rappresentare i vari livelli coinvolti nell'attività educativa-sportiva.

Per quanto concerne il livello istituzionale, si è proceduto a contattare e intervistare:

- Un referente dell'Ufficio Scolastico Regionale
- Il segretario della Scuola Regionale dello Sport della Lombardia

Rispetto alle società sportive si è cercato di individuare due realtà che avessero tra le priorità oltre all'insegnamento della parte tecnica di una disciplina sportiva anche quella educativa:

- GEAS Basket femminile
- A.S.D Oratorio San Carlo Gorgonzola

Per quanto riguarda invece la forte correlazione esistente tra la pratica sportiva e il corretto stile di vita, si è ritenuto opportuno intervistare un medico sportivo.

Infine, grazie ad un contatto interno, si è riusciti ad intervistare una componente del Panathlon International, un'associazione non governativa che promuove la rilevanza

dello sport per la promozione integrale della persona e della sua funzione nella costruzione della società.

6.1. Ufficio Scolastico Regionale

L'**ufficio coordinamento regionale attività motorie e sportive**, presente all'interno dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia, svolge un ruolo di coordinamento tra la Direzione Scolastica Regionale e gli ambiti territoriali delle diverse province lombarde, per tutte le attività di organizzazione e formazione in ambito motorio e sportivo scolastico.

Nello specifico l'ufficio si occupa dell'organizzazione operativa dei rapporti tra la Scuola, Regione Lombardia, gli enti territoriali ed il Coni nell'attuazione dei **Giochi Sportivi Studenteschi** e del **Progetto di Alfabetizzazione Motoria** nato dall'accordo tra il MIUR e il Coni Nazionale al fine di promuovere l'educazione motoria nella scuola primaria.

Sulla base dei punti principali emersi dall'analisi statistica e della finalità della ricerca, si sottolineano subito alcune problematiche riscontrate dall'Ufficio nello svolgimento delle proprie funzioni:

- **Carenza di strutture impiantistiche** adeguate, soprattutto per quanto concerne le piste di atletica;
- **Carenza di una preparazione adeguata degli istruttori sportivi** che lavorano con i ragazzi, anche in età delicate per lo sviluppo psico-fisico e che non avendo frequentato la facoltà di Scienze Motorie, spesso non dispongono delle conoscenze e capacità adeguate per formarli in maniera corretta;
- **Sottovalutazione dell'importanza della pratica motoria nella scuola primaria:** in base al programma ministeriale ogni scuola primaria dovrebbe prevedere l'insegnamento di 2 ore di attività motoria a settimana (in Francia se ne fanno 5), in realtà quasi sempre le ore realizzate sono inferiori e le maestre incaricate dell'insegnamento non dispongono della formazione adeguata.

Per tentare di sopperire a questo problema, il MIUR ha promosso un progetto di "alfabetizzazione educazione motoria nella scuola primaria" insieme al CONI, iniziato 2 anni fa e in programma anche quest'anno che prevede l'affiancamento di un tecnico laureato in Scienze Motorie ad un insegnante per 2 ore a settimana, da febbraio a maggio, per un totale di 30 ore.

Il progetto coinvolge 1000 scuole a livello nazionale e 50 sul territorio di Regione Lombardia (due o tre scuole per Provincia, ogni scuola ha più o meno 10 classi).

Il problema più urgente è proprio quello del potenziamento dell'attività motoria nella scuola primaria e il grado di professionalità di cui dispongono le maestre per l'insegnamento di questa disciplina

Per le scuole secondarie di II grado l'Ufficio Scolastico Regionale, d'intesa con l'Assessorato allo Sport della Regione Lombardia, promuove il **progetto "Comunicare lo sport"** che prevede un incontro di formazione, in cui gli studenti coinvolti potranno seguire le relazioni di giornalisti sportivi di importanti testate nazionali e di un fotografo sportivo.

Un altro problema riscontrato è quello della scarsa considerazione della materia da parte del collegio docenti: spesso è necessario "lottare" per far partecipare gli studenti ai giochi sportivi studenteschi, nonostante siano inseriti nel Piano dell'Offerta Formativa, in quanto le ore passate ai Giochi vengono considerate ore tolte all'insegnamento delle altre lezioni.

Rispetto al **rapporto** di collaborazione esistente tra **le istituzioni scolastiche e il CONI**, si sottolinea come dagli anni '50 ad oggi tale rapporto abbia subito notevoli cambiamenti, vi sono stati degli anni in cui la scuola era perfettamente autonoma rispetto al CONI, **oggi invece c'è molta collaborazione ed integrazione.**

Rispetto a come vengono definiti i programmi scolastici, viene spiegato come la circolare riportante le attività che si devono svolgere è ministeriale, poi ogni istituto la assume secondo la propria normativa interna.

In ogni scuola è presente un **centro sportivo scolastico** che propone ai ragazzi delle attività sportive da svolgere in orario extrascolastico. I docenti che aderiscono all'iniziativa possono svolgere fino a 6 ore settimanali per un compenso di circa € 3.000,00 recuperato da fondi extra. Le attività/discipline che vengono proposte non devono comportare un costo per i ragazzi.

Nelle scuole secondarie di I e II grado vengono svolte due ore di educazione fisica a settimana.

I campionati studenteschi hanno un valore enorme per gli studenti, una ricaduta promozionale della pratica sportiva all'interno della scuola decisamente maggiore dei campionati promossi dalle società sportive (partecipare ai giochi studenteschi a livello provinciale, regionale, nazionale trasmette ai ragazzi un grosso senso di appartenenza alla scuola, vincere i campionati studenteschi ha più valore per i ragazzi che essere un campione di una disciplina sportiva all'esterno).

A proposito di ciò, sarebbe necessaria una maggior collaborazione tra le Federazioni sportive e gli istituti scolastici, nel rispetto reciproco dei propri ruoli (ex. Federazione aveva inserito all'interno dei giochi studenteschi delle discipline che non è possibile praticare negli impianti sportivi presenti nelle scuole), così come sarebbe auspicabile che anche all'interno delle Federazioni sportive si tenesse conto dell'importanza della missione educativa che qualsiasi ente a contatto con dei ragazzi dovrebbe avere.

Aspetto importantissimo da valutare quando si parla dell'insegnamento dell'educazione fisica risiede nel rapporto particolare che gli insegnanti riescono ad instaurare con i propri alunni. All'interno delle lezioni di educazione fisica l'insegnante riesce a cogliere le dinamiche di gruppo e le relazioni che si instaurano tra i ragazzi e ad instaurare un rapporto immediato anche con i ragazzi più difficili (la laurea in scienze motorie forma anche dal punto di vista pedagogico e psicologico). Obiettivo delle lezioni è fare in modo che la classe si senta una squadra, aumentare il senso di appartenenza.

Un altro problema che si riscontra lavorando con i ragazzi, è **la mancanza di una cultura sportiva di ampio respiro**, lo sport viene infatti identificato con il calcio.

Un elemento interessante da tenere in considerazione è la differenza di genere nella pratica sportiva: in terza media le ragazze iniziano a manifestare un certo imbarazzo verso il proprio corpo che le porta anche ad avere poca capacità di divertimento.

Da un'indagine che è stata fatta sulla pratica sportiva mista è emerso come essa possa essere anche controproducente, in quanto sono i ragazzi ad adeguarsi ai livelli delle ragazze.

Ad una certa età è imprescindibile dividere i ragazzi dalle ragazze nello svolgimento delle discipline sportive.

Il bello dello sport è che le regole vengono accettate perché sono la condizione necessaria per poter effettivamente fare quel determinato gioco/sport. Inoltre lo sport insegna ai ragazzi che occorre fissarsi degli obiettivi e riuscire a raggiungerli attraverso la costanza e un metodo.

Nelle scuole primarie manca la cultura del gioco, l'importanza di divertirsi con il proprio corpo. La diffusione della cultura sportiva dovrebbe partire proprio da qui, perché il bambino giocando capisce le regole e anche chi non le rispetta.

Un altro problema allarmante che si sta rilevando durante lo svolgimento dell'attività di educazione fisica è come le **nuove generazioni rivelino sempre meno capacità di coordinazione, lateralità, capacità condizionali** (forza, resistenza, velocità, flessibilità). Vi è anche una mancanza di conoscenza del proprio corpo, della gestione della fatica. Sarebbe necessario coinvolgere i giovani dalla base, soprattutto le ragazze: l'attività agonistica è selettiva, quella scolastica no.

Si specifica come la previsione di ore teoriche all'interno dell'insegnamento di educazione fisica sia a discrezione dell'insegnante (le ore sono troppo poche e spesso si preferisce prediligere l'attività pratica a quella teorica). Nelle scuole secondarie di secondo livello (in vista della maturità) solitamente si prevedono delle ore frontali in cui discutere dei temi del doping, alimentazione, anatomia, conoscenza del corpo.

Si ribadisce inoltre come un problema da risolvere sia appunto quello che riguarda la scarsa professionalità e competenza degli allenatori, problema dovuto al fatto che non esiste un albo, la professione non è riconosciuta (chiunque lavora con i giovani dovrebbe essere prima di tutto un educatore).

Viene citato l'esempio della "scuola in movimento" di Macolin in Svizzera: un progetto pedagogico promosso da scienziati e insegnanti che consiste nell'insegnamento di tutte le materie attraverso i movimenti.

Rispetto a degli spunti di indirizzo in cui potrebbe muoversi Regione Lombardia, si propongono:

- continuare a sostenere l'organizzazione dei **giochi sportivi studenteschi e l'educazione motoria nelle scuole primarie**
- continuare a promuovere e sostenere **l'iniziativa del Piedibus** inteso come attività che favorisce il movimento
- promuovere gli **sport minori** anche magari tramite dei finanziamenti
- sostenere i **professionisti** (guardare meno all'aspetto economico sostenendo il grande evento senza guardare i problemi che ci sono alla base)
- sostenere **l'ammodernamento degli impianti sportivi** e anche una **gestione oculata** degli stessi

6.2. GEAS Basket femminile

GEAS è una società sportiva con sede a Sesto San Giovanni (hinterland di Milano) che opera dal 1955 nel settore del basket femminile, sia a livello agonistico (l'attuale prima squadra – sponsorizzata dal gruppo Bracco - è in classifica nel campionato nazionale), sia nell'accompagnamento delle più giovani all'attività sportiva del basket, coprendo tutte le categorie fino ai 19 anni.

Punto di riferimento di questa realtà sono i **valori di impegno, motivazione e partecipazione che sottendono l'attività sportiva promossa**: obiettivo di GEAS è quello di coinvolgere e dare un'opportunità alle diverse atlete, valorizzando non solo la partecipazione al campionato nazionale, ma anche alle competizioni di livello regionale, con l'intento di offrire un'alternativa e di garantire la partecipazione anche di coloro che non raggiungono il livello dell'agonistico.

In questa prospettiva, particolare attenzione è dedicata allo sviluppo di un proprio "vivaio" interno, che porti negli anni le giovani sportive (seguite fin dalla categoria del "microbasket" riservata a bambine della scuola primaria inferiore), a percorrere un progressivo percorso di crescita e di allenamento all'attività sportiva in sé, e allo sviluppo di un corretto rapporto nella gestione delle relazioni interpersonali (concetto del "saper perdere", ma anche del "saper vincere").

Nella promozione dell'attività sportiva particolarmente significativo risulta il **rapporto con le scuole** (primarie inferiori e superiori) dove GEAS organizza delle ore di attività sportiva.

Da questo punto di vista il valore che viene attribuito alle ore di educazione fisica in ambito scolastico andrebbe sicuramente rivisto: senza voler arrivare agli estremi del modello americano (dove il riconoscimento del valore sportivo dello studente rappresenta spesso una chiave di accesso a livelli superiori di istruzione), sarebbe opportuno **incentivare le ore di attività sportiva in ambito scolastico**, e di conseguenza in quello **extrascolastico**.

GEAS basket attualmente ha sede presso una struttura che è di proprietà pubblica (Provincia – Comune), per la quale viene riconosciuto un canone di locazione coperto con gli introiti delle iscrizioni e con quelli derivanti da sponsorizzazioni o dall'organizzazione di eventi speciali (es. organizzazione di partite).

Da questo punto di vista di grande importanza per la realtà societaria risulta **l'apporto del volontariato** offerto dalla rete di contatti che ruota attorno alle atlete (genitori, familiari, amici) che si prestano a collaborare nella realizzazione delle attività (es. vendita biglietti).

Da questo punto di vista è importante anche il rapporto che gli allenatori della società instaurano con i genitori delle atlete: accade che questi ultimi tendano a condizionare le scelte degli allenatori, mentre sarebbe opportuno che fossero proprio loro i primi a dare il buon esempio, rispettando le scelte e trasmettendo ai figli valori di impegno e di correttezza sia nella gestione dei rapporti, sia nel confronto con gli altri.

In via generale è però bene evidenziare come il rapporto società sportiva – famiglie sia per lo più finalizzato all'attività sportiva: possono verificarsi situazioni, che vengono gestite caso per caso, in cui viene richiesto di rivedere l'impegno sportivo delle atlete in relazione ad altre necessità (es. studio).

Per quanto riguarda il tema degli stili di vita sani è da sottolineare come sia **l'attività sportiva stessa a tutelare le atlete da possibili rischi, come fumo o non corretta alimentazione**: nella pratica dell'attività sportiva, negli allenamenti così come in partita, le atlete sono consapevoli del valore e del ruolo che svolge il proprio fisico nell'esercizio dell'attività sportiva.

Per questo motivo non occorre organizzare da parte di GEAS dei momenti di approfondimento dedicati a questi temi, in quanto vengono affrontati e vissuti nell'esperienza quotidiana.

L'unica eccezione in questo contesto generale è rappresentata dal tema dell'alcool che, spesso, non viene percepito dalle ragazze in maniera corretta, ma viene al contrario sottovalutato rispetto agli effetti che può causare.

Tra i punti di attenzione che vengono segnalati, quali possibili spunti di intervento per l'azione regionale, si riportano i seguenti:

- Necessità di **implementazione e ammodernamento dell'impiantistica**. In particolare le strutture di carattere scolastico sono spesso non adeguate e non in linea con l'offerta che invece dovrebbe essere erogata a favore dei ragazzi
- Necessità di **snellire, facilitare e incrementare i rapporti tra le società sportive e le scuole** (primarie e secondarie inferiori) che invece risultano spesso farraginosi e lasciati all'iniziativa del singolo docente, al di fuori di una cornice istituzionale riconosciuta e flessibile.

6.3. Medico sportivo

Tra le attività svolte dal dott. Marco Freschi, laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Medicina dello Sport, si riportano:

- collaborazione con la Commissione Medica della Federazione Italiana Sport Invernali per seguire come medico la squadra nazionale A maschile e femminile di discipline veloci;
- medico dello sport del settore nazionale maschile e femminile sci alpino della FISJ;
- membro della commissione medica FISJ;
- medico della squadra olimpica femminile di sci alpino con la quale ha partecipato ai campionati del mondo di sci alpino del 2007 e 2009 e alle olimpiadi invernali del 2006 e 2010;
- lezioni didattiche relative alla divulgazione e all'approfondimento del fenomeno del doping presso le scuole medie lombarde;
- partecipazione al corso per ispettori antidoping del CONI e a quello di aggiornamento per Doping Control Officer;
- medico sociale di squadre di volley femminile di serie B e A2;
- attualmente è medico sociale del Basket GEAS di Sesto San Giovanni di serie A1 femminile, medico sociale della primavera del MILAN e collabora con il gruppo medico Isokinetic.

Il problema di come le nuove generazioni dimostrino sempre meno capacità di coordinazione, abilità laterali e condizionali, dipende dal fatto di come effettivamente **i ragazzi si avvicinino alla pratica sportiva senza essere stati formati**, senza possedere le abilità motorie.

Sarebbe opportuno e necessario che i ragazzi tra i 6 e i 10 anni svolgessero un'attività fisica ampia e diversificata per poter acquisire le abilità condizionali (nella fase della crescita è più facile sviluppare tali attività) e le abilità coordinative (deve essere sviluppata nell'età della scuola primaria).

Ai ragazzi manca la conoscenza del proprio corpo e del proprio corpo all'interno dello spazio.

Si sta andando sempre più verso la tendenza di organizzare corsi extrascolastici, corsi per tecnici, che vadano a sopperire quello che la scuola non riesce ad offrire.

Si sta spostando sempre più l'asse verso il privato, a tal riguardo bisognerebbe capire anche **quanto la scuola effettivamente sia disposta a puntare sullo sport.**

Un altro problema rilevato è quello della **mancaza o inadeguatezza delle infrastrutture sportive.**

Rispetto all'attività svolta dal CONI, si sottolinea l'importanza del progetto, da esso sostenuto, che ha portato alla costituzione dei **Centri di Avviamento allo Sport (C.A.S)**, volti alla costruzione di un processo educativo sportivo, allo scopo di "produrre simultaneamente formazione sportiva ed emersione dei giovani talenti", così come l'utilità dei diversi **corsi formativi erogati.**

Per quanto concerne la medicina dello sport, si rileva come avvengano **sempre più infortuni gravi in età giovanile**, dovuti all'aumento dei ritmi, dei tornei.

Un altro aspetto da rilevare è come i ragazzi abbiano delle caratteristiche posturali "da mettersi le mani nei capelli" e come anche nelle grandi società (medico sportivo della primavera del Milan, ragazzi nati nel '92-'94) non si riesca a lavorare come si dovrebbe su questo aspetto, in quanto gli obiettivi sono troppo alti e quindi per raggiungerli è necessario concentrare gli allenamenti soprattutto sull'aspetto tecnico.

Sul fronte del doping, a livello agonistico vi è un ottimo sistema di controllo: nello scii, dal 2006 la commissione medica segue gli atleti tutto l'anno, i controlli vengono fatti a campione e quindi gli atleti devono comunicare ogni giorno dove si trovano in modo da poter essere rintracciati e nel caso in cui per tre volte l'atleta non venga trovato gli viene inferta una squalifica di un anno e mezzo.

Su questo fronte si sottolinea il **progetto "Io non rischio la salute"**, promosso da Regione Lombardia negli anni scorsi, che prevedeva dei corsi di formazione/informazione sul fenomeno del doping presso le scuole secondarie di primo grado. Nello specifico veniva consegnato ad ogni studente un cofanetto contenente un dvd, un elenco delle sostanze proibite, i metodi da non utilizzare, etc.

Personalmente, l'intervistato ha partecipato in qualità di docente a tali corsi presso la Scuola Media di Melegnano, per 2 o 3 anni. I corsi venivano fatti durante l'orario di educazione fisica.

Sarebbe utile riprendere questo progetto.

Tornando sul discorso **doping, a livello amatoriale non è diffuso tra i giovani**. È soprattutto l'ambiente delle palestre quello più pericoloso.

È difficile intervenire a livello amatoriale.

Ci sono degli sport che si prestano maggiormente di altri alla possibilità di utilizzare sostanze proibite, gli sport in cui conta soprattutto la tecnica e non le qualità condizionali non hanno bisogno di sostanza che migliorino la prestazione (come ad esempio lo scii alpino vs ciclismo e scii di fondo).

È necessario diffondere la cultura dello sport. Utilizzare lo **sport come strumento di prevenzione del rischio e delle malattie** (in America questo concetto è ampiamente diffuso).

Rispetto al fronte della prevenzione, si sottolinea l'importanza delle visite di idoneità sportiva e anche l'attività svolta all'interno del centro di riabilitazione Isokinetic dove si insegna la prevenzione del re infortunio.

Attualmente c'è una **collaborazione importante tra i medici sportivi e le società sportive**. Gli atleti devono per forza rispettare uno stile di vita sano, conoscono cosa possono mangiare "per tirare fuori al meglio del proprio corpo".

Rispetto a delle possibili proposte di intervento da proporre a Regione Lombardia, si sottolinea l'importanza di promuovere **corsi formativi ad alto livello** per formare persone competenti che possano lavorare con i giovani e nello stesso tempo agevolare la formazione dei formatori.

È necessaria poi la **collaborazione tra istituzioni pubbliche e associazioni sportive private**.

6.4. Panathlon International

Obiettivo di Panathlon International (P.I.), costituita nel 1951, è quello di "*affermare l'ideale sportivo ed i suoi valori morali e culturali quale strumento di formazione ed elevazione della persona e di solidarietà tra gli uomini ed i popoli*".

In questo concetto sono racchiuse le basi dell'operato di P.I. che attraverso i propri Club presenti a livello internazionale (interessando diversi Stati del Sud America e dell'Europa), persegue – tra le altre – le seguenti finalità:

- Diffondere un approccio di sport ispirato all'etica, alla solidarietà ed al fair play
- Attivare collaborazioni con scuole, università ed istituzioni culturali
- Promuovere progetti e leggi a sostegno dello sport
- Garantire la più ampia partecipazione ad una sana educazione sportiva
- Instaurare rapporti permanenti con le istituzioni pubbliche e con i responsabili dello sport
- Promuovere le attività a favore dei diversamente abili, per la prevenzione della tossicodipendenza e per il recupero delle sue vittime,
- Promuovere la realizzazione di programmi di educazione alla non violenza e di dissuasione dal doping

A partire da tali presupposti è evidente come P.I. (che nello specifico è rappresentato nella Sede di Como) consideri lo **sport come un mezzo per lo sviluppo della persona, non solo dal punto fisico ma anche** (e soprattutto) **dal punto di vista etico e morale** (rispetto delle regole, amicizia, eccellenza): proprio per questo motivo risulta fondamentale che l'opportunità di praticare attività sportiva sia offerta fin da subito ai più giovani.

A questo riguardo si evidenzia come la fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni risulti particolarmente importante per la formazione della persona: è necessario che sia in ambito scolastico, sia nelle società sportive, i bambini siano seguiti da figure con competenze adeguate, in relazione agli aspetti educativi, emotivi e legati all'attività fisica che l'attività sportiva comporta.

A testimonianza dell'impegno di P.I. su questi temi si può citare la **Carta "Il ragazzo e lo sport"** promossa dall'associazione, che - per la scuola - riporta priorità quali:

- Riconoscere il valore culturale dello sport
- Essere la prima responsabile della educazione fisica e sportiva del ragazzo
- Creare condizioni favorevoli alla pratica sportiva nelle scuole, riservandole negli orari curricolari un tempo adeguato
- Garantire la competenza pedagogica, psicologica e tecnica degli insegnanti di educazione fisica e sportiva
- Prevedere nei programmi scolastici un approccio progressivo del ragazzo allo sport, fondato su una ampia educazione motoria

Rispetto a quella che è l'esperienza che P.I. ad oggi ha maturato nella collaborazione con le scuole, emerge, al contrario, come in **ambito scolastico la diffusione di una cultura dello sport sia ancora pressoché assente**. Sarebbe un risultato importante poter sfruttare le ore di educazione fisica (che sono comunque molto limitate) come mezzo educativo per sviluppare l'area morale e sociale dei più giovani (scuola primaria).

Da questo punto di vista la possibilità di individuare nella scuola la figura di un "responsabile dell'attività motoria", come si era fatto attraverso il progetto sperimentale di alfabetizzazione motoria, risulterebbe determinante.

La figura dell'insegnante, infatti, rappresenta la massima agenzia educativa: sarebbe opportuno sfruttare al meglio tale risorsa, ad esempio attraverso la realizzazione di **percorsi di formazione che supportino gli insegnanti** impegnati in tali attività con i bambini.

A questo riguardo, tra le iniziative di P.I., risulta anche la realizzazione della **pubblicazione "Educare il movimento, educare attraverso il movimento"**² a favore degli insegnanti delle scuole primarie che aderiscono a P.I.: il testo ha l'obiettivo di porsi quale strumento di supporto e di affiancamento ai docenti, perché possano impostare al meglio le ore di attività sportiva con le proprie classi. La pubblicazione è incentrata sul concetto che le funzioni motorie possono agevolare o far regredire la personalità in maniera rilevante: perciò l'intero processo di apprendimento può venire agevolato da

² Pubblicazione a cura della professoressa Renata Soliani

una educazione motoria che rispetti il delicatissimo e giocoso equilibrio del bambino e stimoli la sua naturale giocosità.

L'azione di P.I. si sviluppa, inoltre, attraverso diverse tipologie di intervento, quali la **formazione dei formatori**, la promozione di **concorsi grafici internazionali** a tema, la promozione del **trofeo Fair Play** con la premiazione di studenti che si sono contraddistinti per la propria attività, nel rispetto dei principi della cultura sportiva, la **promozione dell'adozione da parte delle società sportive di un codice etico** che – da statuto – le impegni a valorizzare i principi delle carte panathletiche.

La promozione dei principi di eccellenza, amicizia e di rispetto (i principi delle olimpiadi) sono diffusi dall'organizzazione attraverso un modello basato sul volontariato, che si sostiene attraverso al supporto di benefattori.

In una logica di diffusione di una sana cultura dello sport presso i più giovani, che li tuteli un domani anche dalla diffusione di stili di vita rischiosi (es. dipendenze da fumo e alcool), sarebbe particolarmente **utile che nelle scuole venisse introdotta la figura del medico sportivo**, come punto di riferimento anche a supporto dei genitori nella crescita dei bambini.

6.5. A.S.D. Oratorio San Carlo Gorgonzola

L'A.S.D. Oratorio San Carlo è nata l'11/09/2008 per volontà di un gruppo di persone che ormai da 5 anni gravitano intorno alla realtà oratoriana e calcistica della Parrocchia San Carlo.

Ai ragazzi nati nel '94, e quindi ai preadolescenti, viene proposto un percorso che prevede il processo educativo calcistico insieme a quello pastorale (catechesi).

Ai ragazzi più piccoli, nati dal 2003 al '94, viene proposto e spiegato lo spirito del vivere lo sport del calcio in oratorio:

- ⇒ Tutti giocano, anche se ovviamente ci si deve guadagnare il posto (a turno qualcuno sta a casa)
- ⇒ Come si vive il gruppo in oratorio

Con gli adolescenti e giovani (nati dal '93 in giù) si verifica spesso un incontro/scontro. L'obiettivo è quello di **trasmettere** loro i **valori dello stare insieme in un contesto come quello dell'oratorio, dove quindi è importante lo spirito di condivisione.**

Si sottolinea come già solo il fatto che questi ragazzi trascorrono del tempo in oratorio ad allenarsi vuol dire che ne trascorrono meno in altri ambienti pericolosi dal punto di vista della droga e del doping.

Per combattere questi pericoli si cerca di parlare con loro e di trasmettere loro l'importanza di uno stile di vita sano, necessario per poter essere un buon atleta. Lo si trasmette anche in prima persona, con il proprio comportamento.

L'intento è quello di cercare di trasmettere ai giovani dei valori che nella società spesso non trovano e soprattutto **fargli vedere che c'è qualcuno, una realtà che si interessa a loro** ("recuperarli per 3 sere a settimana").

Quella di mantenere nel nome della società il riferimento all'oratorio è stata una scelta voluta: **i ritmi dell'oratorio sono vincolanti per l'attività della società sportiva** (non si possono fare gli allenamenti il giorno in cui c'è il catechismo o altre proposte pastorali per i ragazzi/giovani).

La società è iscritta volutamente al campionato CSI (Centro Sportivo Italiano), per i valori che trasmette.³

L'A.S.D Oratorio San Carlo Gorgonzola si distingue dalle altre per il suo essere controcorrente rispetto al concetto della performance a tutti i costi: **la disciplina è più importante della tecnica ai fini della convocazione alle partite**, "qui gioca chi vuole divertirsi".

Le competenze degli allenatori sono più educative che calcistiche.

Durante l'anno agli allenatori vengono proposti dei corsi sulla gestione degli adolescenti e preadolescenti fatti dal CONI.

Per avere un'idea degli argomenti trattati dai corsi si riporta quanto proposto all'interno del "Corso di formazione Educatori Sportivi di II° livello" tenutosi nel settembre del 2009:

- crescere sani con lo sport
- alimentazione aspetti nutrizionali e preventivi
- età evolutiva
- strategie educative
- modelli
- strategie sociali
- aggregazione
- dinamiche di gruppo
- allenabilità in età giovanile: come si manifestano i fattori della prestazione
- sport giovanile e sport competitivo
- applicazioni teorico-pratiche di esperienze di campo per la scuola e per la società sportiva
- lavoro di gruppo: organizzazione piano di lavoro: scuola dell'infanzia –scuola elementare – scuola media

Le competenze tecniche sono invece lasciate al singolo allenatore. Tutti hanno però partecipato al corso di allenatore di I livello del CSI, tramite il quale è però possibile allenare solamente una squadra iscritta a tale campionato e quindi una squadra inserita in un oratorio.

³ Il **Centro Sportivo Italiano** è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 1944 su iniziativa della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio [...] **Educare attraverso lo sport** è la missione del Centro Sportivo Italiano [...] Lo sport inteso dal Csi può anche essere uno strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali quali la solitudine, le paure, i timori, i dubbi, le devianze dei più giovani. Un'attività sportiva organizzata, continuativa, seria, promossa da educatori, allenatori, arbitri, dirigenti consapevoli del proprio "mandato" educativo, infatti, aiuta i giovani ad andare oltre, ad abbandonare gli egoismi e ad affrontare la strada della condivisione, della sperimentazione del limite, della conoscenza di sé.

Per far capire quanto la società sia profondamente radicata nella realtà dell'oratorio, è stato deciso di affidare il ruolo di direttore sportivo al prete dell'oratorio (decide i giorni degli allenamenti, gli allenatori, i giorni del campionato, etc).

Rispetto alla questione del volontariato, si sottolinea come effettivamente il fatto che gli allenatori siano volontari possa costituire un limite dal punto di vista del livello di formazione: “non si possono “obbligare” a frequentare dei corsi di aggiornamento e quindi mettere a disposizione altro tempo, se non vogliono”.

Dall'altra parte è però un esempio forte per i ragazzi, di persone che si impegnano per loro gratuitamente.

La preparazione atletica viene fatta dai preadolescenti in poi (dai 14 anni), prima (under 10 – under 12 – under 14) è un'aggregazione di bambini che giocano a pallone.

I giovani che giocano in questa società di calcio presentano diversi disagi famigliari, relazionali, economici e adolescenziali (alcol, sostanze stupefacenti) e spesso si avvicinano all'oratorio proprio perché non potrebbero avvicinarsi a nessun altro contesto.

Per i ragazzi che hanno problemi relazionali si cerca di farli parlare con il prete, per chi manifesta problemi di alcol si cerca di dargli un supporto parlandogli e facendogli capire che è sbagliato, per chi ha problemi economici non gli si fa pagare la retta.

6.6. Scuola Regionale dello Sport della Lombardia

La Scuola Regionale dello Sport della Lombardia, secondo quanto riportato dal sito internet, è stata istituita ufficialmente il 18 dicembre 1996 ed è a tutti gli effetti una agenzia di servizio culturale, nell'ambito dell'attività motoria e della pratica sportiva che rappresenta l'emanazione territoriale della Scuola dello Sport del C.O.N.I. di Roma.

Si occupa di elargire corsi di formazione per le figure professionali dello sport sul territorio lombardo in sinergia con gli Enti locali.

Gli ambiti prioritari di intervento sono:

- Formazione
- Documentazione
- Ricerca (a servizio dell'esterno)
- Diffusione culturale in ambito sportivo

I destinatari principali della Scuola sono:

- Le strutture Regionali e Provinciali delle Federazioni Sportive Nazionali e le società sportive ad esse affiliate;
- La Regione e gli Enti locali;
- Le Università e la Scuola;
- Gli Enti di Promozione Sportiva;
- Gli Enti di formazione e ricerca.

Attualmente la Scuola si trova in una fase di potenziamento, negli ultimi due anni si sta sviluppando enormemente in base allo statuto territoriale del CONI. Può vantare ben 150 eventi formativi promossi sul territorio e tra le 5.000 e 6.000 persone formate.

L'obiettivo ambizioso che si è posta è di diventare il **polo della cultura sportiva di Regione Lombardia**, grazie alla collaborazione con la Regione stessa e al suo supporto finanziario.

La sempre più stretta collaborazione tra i due enti è sottolineata dal fatto che Regione Lombardia, già partner della Scuola dello sport, entrerà presto a far parte anche del consiglio di amministrazione della scuola attraverso la partecipazione di un proprio membro.

I **corsi** erogati dalla Scuola sono **numerosi** e abbracciano **diverse tipologie di destinatari**:

- Corsi di formazione e aggiornamento per tecnici (1° e 2° livello), in collaborazione con le F.S.N., le Discipline Associate, Aderenti e gli Enti di Promozione Sportiva;
- Corsi di formazione per istruttori a livello giovanile (6-11 anni e 12-16 anni);
- Corsi di formazione per preparatori atletici (1° e 2° livello);
- Corsi di formazione per operatori sportivi che operano con soggetti disabili;
- Corsi di formazione per operatori sportivi che operano con gli anziani;
- Corsi di formazione per educatori sportivi;
- Corsi di informazione, formazione e aggiornamento per dirigenti sportivi
I corsi possono essere di 1° o 2° livello e riguardano principalmente le seguenti aree: metodologica, psicopedagogica, biologica e fiscale;
- Corsi di aggiornamento e formazione di educazione motoria per insegnanti della scuola d'infanzia, diplomati ISEF, laureati in Scienze Motorie e dello sport;
- Corsi di aggiornamento e di formazione di Educazione Motoria e di Gioco-Sport per insegnanti della scuola primaria, diplomati Isef, laureati in Scienze Motorie e dello Sport;
- Corsi per maestre della scuola primaria
- Corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti di educazione fisica e laureati in Scienze Motorie e dello Sport (scuola secondaria di 1° e 2° grado);
- Corsi di formazione per gli operatori nel progetto "Alfabetizzazione motoria" nella scuola primaria;
- Corsi di formazione per l'impiantistica sportiva e gestione della sicurezza;
- Corsi di formazione per la gestione di impianti sportivi;
- Corso di formazione sull'organizzazione di eventi sportivi
- Corso residenziale per docenti ed esperti della scuola dello sport

Per decidere quali corsi erogare la Scuola si avvale dei propri Comitati Provinciali che svolgono, tra le altre, la funzione di raccogliere le esigenze espresse dal territorio a tale riguardo.

Per l'elaborazione dei programmi vengono poi realizzate delle riunioni tra i docenti e gli esperti del settore, volte a discutere i risultati ottenuti dai vari corsi, i feed back ricevuti e di conseguenza ad elaborare delle eventuali proposte migliorative.

Importante sottolineare come i **corsi siano a carattere gratuito** e come i docenti siano certificati dal CONI o comunque rappresentino i massimi esperti del settore sul territorio regionale.

Per il proprio sostentamento, attualmente la Scuola si basa sui finanziamenti erogati dal CONI nazionale e da Regione Lombardia, è probabile che dal 2012 si richieda agli utenti una quota di iscrizione per la partecipazione ai corsi.

A livello giuridico la Scuola rappresenta l'organo formativo del CONI Lombardia.

Rispetto ai corsi sopra elencati, sono stati realizzati anche dei corsi formativi per i genitori, gli educatori e i volontari presenti nel mondo sportivo.

È **estremamente importante infatti “educare gli educatori”** a trasmettere ai ragazzi prima di tutto l'amore per lo sport e in secondo luogo cercare anche di ottenere dei risultati agonistici.

Interessante riportare il finanziamento europeo ottenuto per il **progetto “ELYS Educational LABs for European Young Supporters”** promosso dalla Scuola dello Sport, volto a sviluppare tra i giovani l'educazione al tifo.

Un altro corso che sta per partire riguarda il collegamento tra lo sport e il lavoro, si rivolge infatti agli ex atleti che una volta conclusa la carriera sportiva faticano a trovare una propria collocazione all'interno del mondo del lavoro. A tal proposito il corso intende fornire loro gli strumenti necessari per essere maggiormente competitivi.

La Scuola ha attivato anche una **collaborazione con Fondazione Cariplo**, con la quale sta portando avanti un progetto sulle emozioni legate allo sport, lo sport e i suoi valori.

Oltre ai corsi vengono promossi anche diversi **convegni su tematiche specifiche di interesse attuale**, come ad esempio: “Comunicare lo sport al tempo di Facebook” , “Sport e donna”, “Mamma e Sport”, etc.

Importante sottolineare anche il convegno tenutosi a Sondrio sul doping e sui pericoli che esso comporta non solo dal punto di vista educativo-sportivo (gare falsate), ma anche medico.

Ai convegni solitamente vengono invitati personaggi di spicco che possono testimoniare in prima persona l'argomento trattato e fungere da attrattori per i più giovani.

Sarebbe importante aumentare la conoscenze del ruolo svolto dal CONI Lombardia e dalla Scuola Regionale dello Sport attraverso degli incontri formativi e di confronto da realizzare con i Comuni, le Province, la Regione stessa.

La Scuola sta sviluppando **collaborazioni sempre più forti anche con diverse Università** presenti sul territorio, con il Museo della Scienza e della Tecnica, l'Ufficio Regionale Scolastico.

Rispetto all'ambito della comunicazione e diffusione delle proprie iniziative, la Scuola sta sviluppando un nuovo sito internet, ha già attivato un servizio di newsletter che informa su tutti i corsi da essa erogati e viene pubblicata mensilmente la rivista “Coni Lombardia Informa”.

La Scuola sta cercando di ampliare le **collaborazioni con gli enti esterni**, anche privati, attraverso vari protocolli d'intesa: vi sono già delle intese con il Comitato Italiano Paralimpico, l'AVIS, la Federazione Medico Sportiva Italiana, l'Istituto Ortopedico Galeazzi.

Tra i punti di attenzione che vengono segnalati, quali possibili spunti di intervento per l'azione regionale, si riportano i seguenti:

- **Potenziare il rapporto di collaborazione con Regione Lombardia** e con il resto del territorio
- **Diffondere la cultura sportiva**, creare le condizioni perché la pratica sportiva possa aumentare: questo obiettivo si può ottenere solamente attraverso la formazione, una formazione che parta dalla base, dal territorio
- Aumentare il livello della cultura sportiva anche all'interno della Regione stessa, prevedendo dei **corsi di formazione anche per il personale regionale** che si occupa di materie sportive

È importante iniziare a considerare lo sport come ammortizzatore dei costi sociali, la pratica sportiva può infatti aiutare a prevenire i problemi psico-fisici delle persone, e aumentare il livello di integrazione delle persone con disabilità.

6.7. Alcuni aspetti da tenere presente

Il primo aspetto da rilevare rispetto a quanto emerso dalle interviste riportate nei paragrafi precedenti è lo **scostamento** esistente **tra quanto proposto a livello normativo e quanto effettivamente realizzato**.

I problemi dell'importanza riservata all'educazione fisica all'interno della giornata scolastica sia in termini di ore riservate che di riconoscenza della materia da parte del collegio insegnanti, così come la carenza di professionalità di cui dispongono i maestri delle scuole primarie rispetto all'insegnamento di questa disciplina, emersi in quasi tutte le interviste, erano già stati rilevati dal Parlamento Europeo nella proposta di risoluzione sul ruolo dello sport nell'educazione del 2007.

Per risolvere tali criticità, il Parlamento aveva proposto l'**ampliamento a tre ore settimanali di educazione fisica in ogni percorso scolastico**.

Nella realtà, a livello nazionale, come sottolineato dall'Ufficio Scolastico Regionale le ore di educazione fisica previste dal programma ministeriale sono 2, ma nelle scuole primarie ne vengono effettivamente erogate anche meno.

Anche rispetto ai programmi scolastici e prescolastici ci sono delle divergenze, il Parlamento infatti aveva invitato gli stati membri a trattare in maniera più diffusa l'importanza che l'attività sportiva riveste sullo sviluppo della salute e quindi di conseguenza anche il problema emergente del doping, mentre sempre l'Ufficio Scolastico Regionale ha sottolineato come spesso, a causa proprio delle poche ore a disposizione per l'insegnamento dell'educazione fisica si preferisca privilegiare l'attività pratica rispetto a quella teorica (anche se questo non vuol necessariamente dire che tali tematiche non vengano trattate secondo modalità differenti dalla lezione frontale durante l'attività fisica).

Rispetto ai protocolli regionali siglati nel 2006 per lo sviluppo della pratica sportiva che riportavano tra gli obiettivi proprio lo sviluppo della pratica motoria di base nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, la qualificazione degli operatori dello sport e la formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado attraverso corsi

periodici di formazione e aggiornamento, si sottolinea come vi sia ancora molta strada da fare, seppur un ruolo rilevante rispetto alle ultime due problematiche sia rivestito dalla Scuola Regionale dello Sport CONI Lombardia, che ogni anno realizza diversi corsi di formazione calibrati sulla base delle tematiche proposte e dei target a cui si rivolgono, tra cui vi sono ovviamente anche gli operatori sportivi e gli insegnanti.

Alla luce di quanto detto, è importante citare il progetto di Alfabetizzazione Motoria nelle scuole promosso dal MIUR e dal CONI come caso esemplare di come le Istituzioni si stiano, seppur forse lentamente, effettivamente muovendo verso l'attuazione di quanto proposto a livello normativo.

Altro aspetto significativo da riportare è come i **diversi interlocutori** “del mondo dello sport”, seppur appartenenti a realtà istituzionali e private differenti, **abbiano rilevato le stesse criticità, gli stessi punti di attenzione sui quali è necessario focalizzarsi** per riuscire a colmare le carenze presenti nell'offerta sportiva e potenziare la domanda attraverso delle azioni mirate che diffondano i benefici psicofisici, il valore socializzante e l'aspetto di prevenzione del rischio delle malattie che sottende la pratica sportiva.

In gran parte delle interviste è emerso come sempre più i ragazzi delle scuole primarie e secondarie rivelino scarse capacità di coordinazione, lateralità e capacità condizionali e come non abbiano la percezione del proprio corpo e del proprio corpo nello spazio. Spesso manca addirittura la cultura del gioco, l'importanza di divertirsi con il proprio corpo. Queste mancanze possono portare anche ad un aumento degli infortuni, i ragazzi infatti si avvicinano alla pratica sportiva senza essere stati formati, senza possedere le abilità motorie.

Alla luce di ciò è del tutto evidente il ruolo essenziale che dovrebbero ricoprire all'interno dell'orario scolastico le ore di educazione motoria, sia in termini di educazione alla conoscenza del proprio corpo da parte dei giovani alunni che in termini di socializzazione, apprendimento delle regole, attraverso lo sport. È per questo che occorre però che gli insegnanti siano specializzati nella materia, in grado di diffondere nei giovanissimi l'amore per lo sport, ma anche l'importanza da un punto di vista salutare e di crescita personale.

Per quanto concerne l'offerta sportiva, il problema della mancanza di impianti adeguati dal punto di vista non solo numerico ma soprattutto strutturale è tra i primi problemi da affrontare. Su questo bisogna rimarcare come Regione Lombardia si stia già muovendo su questo fronte tramite agevolazioni al credito e contributi in conto interesse.

Infine, si sottolinea la grande importanza riservata alla costituzione di collaborazioni maggiori tra i vari enti pubblici e privati che operano nel settore dello sport e dell'educazione.

Tutti gli interlocutori hanno infatti evidenziato come siano necessarie delle collaborazioni maggiormente strutturate tra le istituzioni scolastiche e le associazioni sportive volte a garantire una maggiore continuità tra l'attività fisica praticata in orario scolastico e la pratica sportiva esercitata in orario extrascolastico, oltre che migliorare il coinvolgimento manifestato dai ragazzi verso le discipline sportive con particolare riguardo alla promozione di quelle meno conosciute.

Rispetto ai problemi emergenti legati alla salute, quali ad esempio obesità, abuso di alcol e fumo sarebbe interessante riuscire a sviluppare maggiormente le collaborazioni attualmente presenti tra le istituzioni scolastiche e i medici sportivi, che potrebbero costituire delle figure di riferimento all'interno delle scuole per la trattazione di queste tematiche.

Anche rispetto alle strutture di coordinamento regionale (Ufficio Scolastico Regionale, Scuola dello Sport CONI Lombardia, Direzione Sport e Giovani di Regione Lombardia), si auspica la prosecuzione e lo sviluppo del processo di collaborazione già in atto secondo delle procedure sempre meglio definite e strutturate.

Parte terza

Proposte di intervento

Capitolo 7

Osservazioni conclusive

Dalla lettura incrociata dei dati statistici e delle interviste (seppur occorre evidenziare come i dati statistici si riferiscano al territorio nazionale e le interviste riportino invece la realtà del territorio regionale) è possibile trarre delle considerazioni interessanti.

In primo luogo si può osservare come, nonostante l'importanza dell'insegnamento dell'attività motoria all'interno delle scuole primarie sia sottovalutata, spesso dagli stessi insegnanti, siano proprio i ragazzi compresi tra i 6 e i 10 anni, oltre a quelli tra gli 11 e i 14 anni, ad essere i più attivi rispetto all'esercizio dell'attività sportiva. Questo dato potrebbe rilevare la debole influenza che attualmente esercita l'insegnamento dell'attività motoria nelle scuole rispetto alla scelta di praticare un'attività sportiva in orario extrascolastico, oltre che sottolineare ulteriormente la discontinuità esistente tra le attività praticate in orario scolastico con quelle esercitate in orario extrascolastico. Rispetto a questo punto non bisogna però trascurare come a quest'età siano spesso i genitori a orientare i propri figli verso un'attività sportiva e come quindi non siano veramente i ragazzi a scegliere una disciplina piuttosto che un'altra. Sarebbe quindi utile per i bambini poter praticare e conoscere durante l'orario scolastico la gamma delle discipline sportive presenti, in modo da decidere quale sport praticare in base alle proprie attitudini e preferenze.

Oltre a ciò non bisogna sottovalutare il problema, trattato in precedenza, della scarsa conoscenza del proprio corpo e delle scarse abilità motorie possedute dai ragazzi. In questo, l'insegnamento dell'attività motoria risulta essenziale e determinante per l'acquisizione di tali capacità da parte dei ragazzi, capacità necessarie anche per lo svolgimento della pratica sportiva secondo una consapevolezza (correlata ovviamente all'età) maggiore dei propri limiti fisici.

È importante notare come il dato che rivela che la maggior parte degli operatori sportivi sia costituita da volontari, sia stato ripreso, secondo un'ottica negativa, in alcune interviste, che ne sottolineavano il pericolo della mancanza di competenze sia tecniche che pedagogiche. Tale carenza potrebbe però essere sopperita dai numerosi corsi erogati gratuitamente dalla Scuola Regionale del CONI Lombardia.

Un aspetto emerso sia dai dati che dalle interviste è come le ragazze praticino sport meno degli uomini. La fatica riscontrata nel rapportarsi con il proprio corpo e con l'attività sportiva e addirittura la difficoltà di divertirsi giocando potrebbero essere tra le cause principali di questa differenza.

Anche rispetto a questa realtà, la scuola e nello specifico gli insegnanti di educazione fisica ricoprono un ruolo primario, in quanto come primi osservatori delle dinamiche che si generano durante l'ora di educazione fisica dovrebbero anche essere le prime

persone ad intervenire, con cognizione di causa, trasformando un disagio in un ostacolo da superare lavorando sulla conoscenza e l'apprezzamento del proprio corpo proprio attraverso lo sport.

Anche in merito all'identificazione dello sport con il calcio, constatazione evidenziata sia dai dati statistici che dalle interviste, si ritiene che sia sempre la scuola a doversi porre come protagonista della promozione delle discipline meno conosciute attraverso il loro insegnamento durante le ore di educazione fisica.

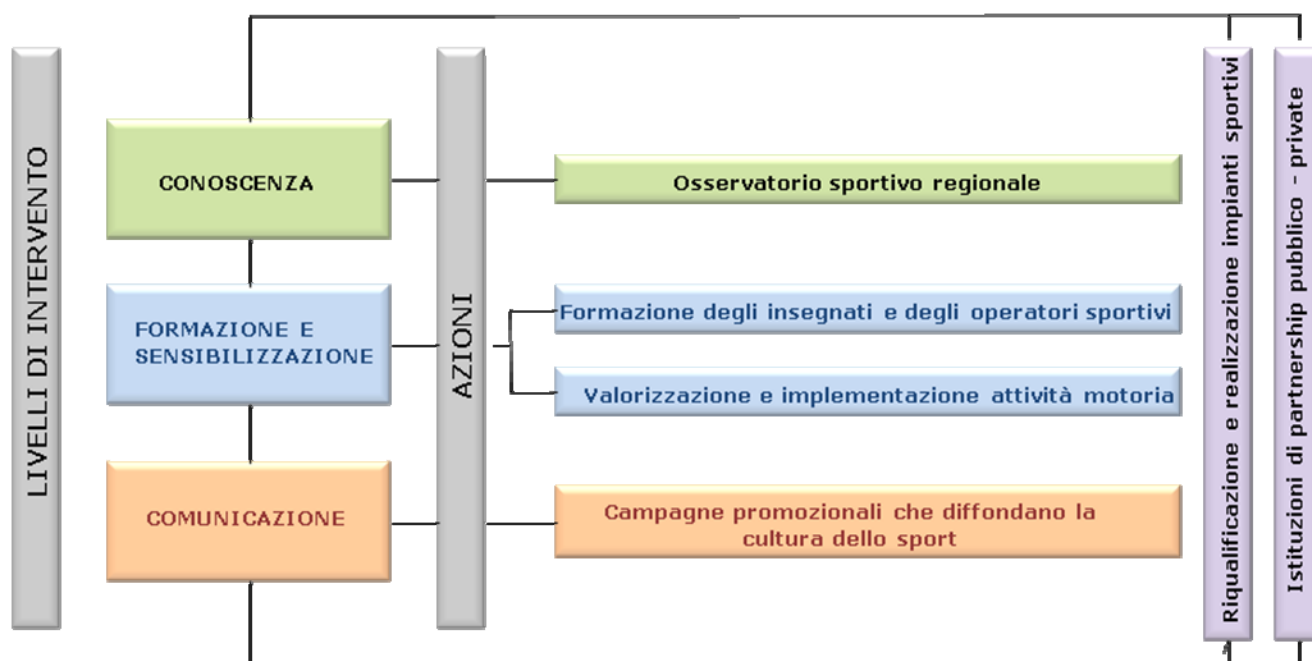
Infine un dato rilevato solo dall'analisi statistica e non affrontato dalle interviste, ma che merita sicuramente un'attenzione particolare è quello relativo alla diminuzione della pratica sportiva, e in alcuni casi alla vera e propria interruzione, nei giovani compresi tra i 15 e i 24 anni, soprattutto perché tra le cause principali vengono citati gli impegni scolastici sempre più gravosi.

Rispetto a questo tema, come già detto nel capitolo 3, si ritiene essenziale avviare un confronto tra le istituzioni scolastiche e le associazioni sportive, in modo da creare una collaborazione strutturata che porti i ragazzi a poter svolgere serenamente l'attività sportiva e quindi a formare il fisico senza trascurare l'attività scolastica e quindi la formazione della mente.

Capitolo 8

Alcuni indicazioni per linee di intervento

Sulla base di quanto emerso dalla lettura dei dati statistici e delle interviste e dalla sintesi dei risultati dell'analisi, si ritiene opportuno concludere la presente ricerca con delle proposte di intervento da sottoporre all'attenzione della Direzione Generale Sport e Giovani di Regione Lombardia.



Come evidenziato dall'immagine grafica sopra riportata, si è proceduto in primo luogo ad **identificare dei macro obiettivi** che Regione Lombardia dovrebbe porsi per rispondere alle esigenze espresse dal territorio:

1. Obiettivo conoscenza
2. Obiettivo formazione e sensibilizzazione
3. Obiettivo comunicazione

In seguito si sono individuate delle **ipotesi progettuali** che si potrebbero attuare per raggiungere tali obiettivi:

1. Obiettivo conoscenza
 - Costituzione di un Osservatorio sportivo regionale
2. Obiettivo formazione e sensibilizzazione
 - Sostegno alla formazione degli insegnanti di educazione fisica e degli allenatori sportivi
 - Sostegno alla valorizzazione e implementazione dell'attività motoria nelle scuole
3. Obiettivo comunicazione
 - Sviluppo di campagne promozionali che diffondano la cultura dello sport e l'idea dello sport come prevenzione ai disturbi psicofisici

Si sono poi identificati due interventi che per caratteristiche e portata abbracciano trasversalmente tutti e tre gli obiettivi:

- Sostegno alla riqualificazione e alla realizzazione degli impianti sportivi
- Sostegno alla costituzione di partnership tra istituzioni scolastiche, enti territoriali e organismi sportivi

8.1. Obiettivo conoscenza

Il primo aspetto che è emerso durante la realizzazione della presente ricerca è la mancanza di un'attività di monitoraggio della domanda sportiva presente sul territorio regionale e quindi la **scarsa conoscenza delle dinamiche e delle tendenze in atto rispetto alla pratica sportiva**.

A tale riguardo, si sottolinea come nell'ottobre del 1996 il CONI abbia dato avvio ad un "progetto speciale" denominato "**Osservatori Sportivi Regionali**" (OSR), volto alla costituzione di un servizio informativo regionale (uno per Regione) rivolto, da un lato agli operatori pubblici e privati del settore e dall'altro ai cittadini. Nel primo caso il servizio dovrebbe fornire delle indicazioni in merito alla realtà sportiva territoriale utili a supportare le decisioni connesse ai ruoli che ciascun operatore, pubblico e privato, ricopre all'interno del sistema sportivo e quindi "contribuire alla definizione all'attuazione e alla verifica di adeguati programmi di intervento". Nel secondo caso invece, rivolgendosi al cittadino, dovrebbe facilitare l'accesso alla pratica sportiva.

Il servizio informativo deve quindi riguardare la domanda e l'offerta nelle diverse aree territoriali e in particolare:

- la domanda di sport attuale e potenziale nella popolazione, i praticanti e le caratteristiche della pratica fisico-sportiva attuale, i possibili obiettivi di incremento;

- l'offerta di servizi sportivi e quindi gli impianti e gli spazi per lo svolgimento dell'attività e le società sportive presenti sul territorio.

Rispetto a questo quadro generale, si può affermare che Regione Lombardia, per il momento, si sia soffermata principalmente sullo sviluppo della seconda parte del servizio, quella rivolta al cittadino.

Nel portale regionale è infatti presente un sito dedicato allo sport, con una sezione specifica predisposta a fornire informazioni su diversi elementi del sistema sportivo. In particolare è stata realizzata una **banca dati dei centri e degli impianti sportivi**, che fornisce informazioni di dettaglio sugli spazi presenti sul territorio (selezionabili per disciplina sportiva e per Provincia e Comune), una **banca dati delle piste da sci** segnalate in attività dalle Comunità Montane competenti (selezionabili per disciplina, difficoltà, Provincia e Comune) e una **banca dati delle scuole di scii** presenti sul territorio (selezionabili per Provincia e Comune).

Per poter orientare le proprie politiche di intervento, risulta però necessario per Regione Lombardia essere a conoscenza delle tendenze in atto sul territorio rispetto alla domanda sportiva: la frequenza della pratica sportiva per classi d'età e genere, gli sport maggiormente praticati sempre per classi d'età e genere, le modalità di partecipazione, le motivazioni che spingono i giovani all'abbandono della pratica sportiva, la frequenza dell'insegnamento dell'educazione fisica e motoria nelle scuole, la correlazione esistente tra pratica sportiva e salute, etc.

La **manca di dati empirici sulla domanda sportiva territoriale** rappresenta però un punto debole all'interno dell'Osservatorio Sportivo Regionale.

Alla luce di quanto sopra, si propone quindi di sviluppare maggiormente l'Osservatorio Sportivo Regionale con la realizzazione di quella parte del servizio rivolta agli operatori del settore, che si occuperà quindi di indagare la domanda sportiva presente sul territorio e di continuare ad implementare la parte relativa all'offerta. Obiettivo della presente attività sarà di:

- disporre di **dati costantemente aggiornati** in merito alle tendenze riscontrate nella domanda sportiva regionale;
- fornire agli enti che operano nel settore sportivo, sia a livello istituzionale che privato, **gli strumenti necessari per attuare dei programmi di intervento**;
- fornire un **servizio informativo di pubblico interesse**

8.2. Obiettivo formazione e sensibilizzazione

All'interno del presente obiettivo rientrano quelle azioni rivolte principalmente ad aumentare il livello di formazione e specializzazione degli insegnanti di educazione fisica e degli operatori sportivi, oltre che sensibilizzare l'intera opinione pubblica sull'importanza dell'educazione motoria all'interno delle scuole primarie, ma anche secondarie.

A tale scopo si ritiene che si debbano perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento del livello di specializzazione degli insegnanti di attività motoria e educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie;
- potenziamento della formazione degli allenatori sportivi;
- potenziamento della collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport;
- aumento del **riconoscimento dell'importanza dell'attività motoria** sia all'interno della scuola (da parte dei docenti) che all'esterno (da parte dell'opinione pubblica);
- Aumento tra i ragazzi della **consapevolezza del proprio corpo** e dell'importanza di uno stile di vita sano;
- Aumento delle **capacità motorie**, di coordinazione e condizionali tra i ragazzi;
- Potenziamento della correlazione tra l'attività sportiva svolta a scuola e quella svolta in orario extrascolastico incentivando la **collaborazione tra gli enti pubblici e privati**

8.3. Obiettivo comunicazione

Il forte aumento dell'attività sportiva e fisico-motoria a livello di massa ha interessato in misura e forme differenziate l'insieme del tessuto sociale, quale espressione della **domanda di benessere che è alla base della crescita di gran parte delle nuove modalità di pratica sportiva e attività fisica in tutto il Paese**. Ormai è dimostrato che l'attività sportiva comporta benefici per l'individuo sotto molteplici punti di vista e che l'attività fisica e sani stili di vita, intesi come condizioni di vita e modelli individuali di comportamento, siano straordinari portatori di salute. **Lo sport è una risorsa fondamentale per il benessere delle persone.**

Eppure **preoccupano le percentuali nazionali relative al popolo dei sedentari, 4°,6%**, e al **tasso di abbandono della pratica sportiva tra i ragazzi** che hanno concluso le scuole medie (dai 15 anni in su) e quelli che si affacciano al mondo del lavoro o intraprendono una formazione universitaria (20-24 anni).

Si ritiene indispensabile da parte di Regione Lombardia prevedere delle **campagne promozionali che sensibilizzino i giovani sull'importanza di svolgere una pratica sportiva con continuità**, sia per l'aspetto salutare che per quello valoriale trasmesso dallo sport.

Occorre far rivalutare lo sport per la componente etica e morale, come fattore capace di influenzare i comportamenti individuali e collettivi. È necessario diffondere la consapevolezza delle valenze terapeutiche e dei benefici sociali che l'attività e l'educazione sportiva offre.

Da sottolineare come Regione Lombardia sostenga già, attraverso la concessione di contributi, l'organizzazioni di eventi, manifestazioni sportive e iniziative che possano offrire ai cittadini l'opportunità di svolgere attività motoria.

L'intento di queste campagne promozionali si ritenga debba essere però più settoriale e mirato al sostegno e coinvolgimento dei professionisti del settore nella realizzazione di eventi che, anche se non di grande portata e richiamo, riescano a raggiungere, anche grazie al coinvolgimento delle scuole, il target di riferimento: i giovani tra i 15 e 30 anni.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- diffondere i **principi etici per la pratica dello sport** come fattore di benessere;
- promuovere una **cultura sportiva di ampio respiro**, che preveda la valorizzazione di tutte le discipline sportive presenti sul territorio, in modo da “contrastare” l’identificazione dello sport con la disciplina del calcio;
- diffondere la cultura dello **sport come strumento di prevenzione dei problemi psico-fisici** delle persone strumento di **integrazione delle persone con disabilità**;
- sensibilizzare i giovani sull’**importanza di un’attività sportiva** continuativa;
- incentivare l’**iscrizione ad Associazioni Sportive o a corsi/impianti sportivi** da parte dei giovani

8.4. Azioni trasversali

Si riportano infine quegli interventi che interessano trasversalmente tutti e tre gli obiettivi, in quanto rappresentano le basi strutturali e istituzionali senza le quali non sarebbe possibile garantire un’offerta sportiva di qualità: riqualificazione degli impianti sportivi e costituzione di partnership tra istituzioni scolastiche, enti territoriali e organismi sportivi.

Per quanto riguarda il primo punto, si ritiene che Regione Lombardia debba continuare a sostenere la riqualificazione, l’ammodernamento e la realizzazione di nuovi impianti sportivi attraverso la concessione di contributi in conto capitale e tasso agevolato, in modo da portare alla:

- **riqualificazione degli impianti sportivi esistenti** con priorità agli aspetti di sicurezza, fruibilità e sostenibilità gestionale
- **realizzazione di impianti sportivi di eccellenza** per qualificare maggiormente il territorio regionale con strutture uniche, capaci di costituire una grande attrazione per gli appassionati e di rappresentare nel contempo un volano per promuovere ed elevare ulteriormente l’offerta turistica
- attuazione di **forme di collaborazione** anche con le numerose **palestre private** e con gli **impianti sportivi parrocchiali**
- concessione di contributi specifici per gli **impianti sportivi presenti nelle scuole**

Rispetto alla costituzione di partnership pubblico – private, per riuscire effettivamente a trasmettere la cultura sportiva e diffondere l’importanza della pratica sportiva tra i giovani è necessario che si instauri una **collaborazione strutturata e duratura tra le istituzioni scolastiche, gli altri enti territoriali e gli organismi sportivi presenti sul territorio**. Seppur la scuola assuma quindi il ruolo portante in questo processo di formazione/educazione sportiva, è indispensabile instaurare un rapporto di complementarietà con gli altri enti sportivi.

L’importanza della promozione di rapporti sempre più collaborativi e strutturati tra i vari soggetti pubblici e privati del territorio, è ben evidenziata dai buoni risultati ottenuti dai progetti finanziati **dall’Accordo Quadro “Nuova generazione di Idee”**, che proprio grazie alla costituzione di un partenariato rappresentativo dell’intero quadro pubblico-privato del territorio sono riusciti a realizzare degli interventi che

avessero una prospettiva di medio-lungo termine e che riuscissero quindi ad andare avanti autonomamente anche in seguito al finanziamento ottenuto per la fase di start up delle attività.

Alla luce di ciò, si ritiene opportuno che Regione Lombardia persegua i seguenti obiettivi:

- incentivare la nascita di rapporti di **collaborazione** strutturati tra **istituzioni pubbliche e associazioni sportive private**;
- garantire maggior continuità e **interazione tra l'attività sportiva** praticata in orario scolastico e quella praticata in orario extrascolastico;

Bibliografia

- CONI, *I numeri dello sport italiano. La pratica sportiva attraverso i dati CONI e ISTAT*, Roma, 27 aprile 2011
- CONI, *1° Rapporto Sport e Società*, Censis Servizi Spa, Roma, 2008
- AL 1, *Osservatorio Atletica*, 6 marzo 2008; Mensile telematico di informazioni, dati e analisi sull'atletica leggera italiana e internazionale, a cura di Enzo D'Arcangelo. Supplemento a "Il Ronzino", mensile della Polisportiva "G. Castello"
- ISTAT, *Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero*, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero", anno 2006, a cura di: Laura Zannella, *cura editoriale*: Patrizia Collesi; Lorena Di Donatantonio
- ISTAT, *La vita quotidiana nel 2009*, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2009, a cura di: Sante Orsini
- ISTAT, *La pratica sportiva in Italia anno 2006*, Statistiche in breve, 20 giugno 2007
- ISTAT, *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*, anno 2005, a cura di: Enzo D'Arcangelo, Adolfo Morrone e Miria Savioli
- SIAE, *Annuario dello spettacolo 2010*, Roma, 2011
- Jacopo Tognon, *La centralità dell'Unione Europea in ambito sportivo*
- Decisione n. 291/2003/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 febbraio 2003 che istituisce l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004
- Commissione delle Comunità Europee, *Libro bianco sullo sport*, Bruxelles, 11 luglio 2007
- Ministero della Salute, *Programma Guadagnare Salute. Rendere facili le scelte salutari*
- Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Salute e il Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Roma, 19 settembre 2007
- Proposta di risoluzione del Parlamento Europeo sul ruolo dello sport nell'educazione, 30 ottobre 2007
- Antonio Ferraro, *Il ruolo socio educativo dello sport dall'Europa all'Italia*, Roma, 26 gennaio 2008
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, *Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole di primo e secondo grado. Indirizzi operativi*, Roma 16 ottobre 2009
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, *Progetto nazionale MIUR – CONI – PCM: "Alfabetizzazione Educazione motoria nella scuola primaria". Prosecuzione per l'a.s. 2011-2012*, Roma, 28 luglio 2011

Protocollo d'Intesa tra la Giunta Regionale della Lombardia e la Direzione Scolastica Regionale per la Lombardia per lo sviluppo delle scuole della pratica sportiva e per la promozione del turismo scolastico in Lombardia, Milano, 10 marzo 2006

Protocollo d'Intesa tra la Giunta Regionale della Lombardia e il CONI, Comitato Regionale Lombardia, per la promozione dei valori dello sport e per lo sviluppo della pratica sportiva in Lombardia, Milano, 10 marzo 2006

Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili "Nuova Generazione di Idee" tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive e Regione Lombardia, Roma, 14 dicembre 2007

Regione Lombardia, Le politiche regionali per lo sport, VIII Legislatura, anno 2009

Regione Lombardia in collaborazione con ANCI Lombardia, *Costruzione di un sistema di monitoraggio regionale delle politiche giovanili lombarde. Monitoraggio e strumenti di valutazione degli interventi finanziati da Regione Lombardia*, Rapporto finale, gennaio 2011.